Anno 96 Numero 4

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia a.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9500, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 68-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 5 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 68-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 792-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi: Cemm L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 4; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Atmosfera più serena a Bruxelles

I Sei verso l'accordo per il Mercato Comune

Il belga Spaak dichiara: «Passeremo alla seconda fase del Mec, ma occorreranno due settimane»

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 4 gennaio.

Il Consiglio dei ministri del Mercato comune europeo (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) ha ripreso stamani i lavori che aveva interrotto sabato scorso. La presidenza di turno per il 1962 spetta al rappresentante francese Couve de Murville, ma poichè questa riunione è considerata il proseguimento di quella del dicembre, che era presieduta da Ludwig Erhard, è ancora il delegato tedesco che presiede le sedute.

L'Italia è rappresentata dai ministri Rumor, Colombo, dal sottosegretario Sedati e da un gruppo di funzionari. Per il Belgio, è presente questa volta Paul Henri Spaak, che nella riunione precedente si era fatto rappresentare dal sottosegretario agli Esteri.

Stamane i ministri si sono rapidamente intesi sulla organizzazione del Mercato europeo del vino, poi hanno affrontato il problema dei prodotti ortofrutticoli, che interessa particolarmente la delegazione italiana, e sono passati nel pomeriggio alla discussione di altri problemi.

Per il vino, dopo aver confermato il contingente di 150 mila ettolitri per l'importazione tanto in Italia quanto in Francia dagli altri Paesi della Comunità, è stata rinviata a domattina la fissazione del contingente della Germania. E' stato pure stabilito il concetto della gradazione minima naturale per i vini pregiati, che verranno qualificati secondo la produzione locale e non col sistema dell'*appellation d'origine*, in vigore in Francia.

Per i prodotti ortofrutticoli, la Francia chiedeva che venisse stabilito subito un regolamento per organizzarne il mercato, però il ministro Rumor ha fatto osservare che tale organizzazione non può venire improvvisata e ha proposto il principio che vi si debba arrivare gradatamente, in modo compatibile con i sistemi di vendita in uso attualmente nei vari Paesi. La questione è rimasta in sospeso e verrà ripresa domani.

Altri problemi tecnici relativi agli ortofrutticoli sono stati risolti, però la questione centrale, quella che ha opposto la settimana scorsa la delegazione italiana alla tedesca, ossia la clausola di garanzia mediante la quale Bonn potrebbe chiudere all'improvviso, in certe circostanze, le sue frontiere alla frutta e agli ortaggi italiani, è stata rimandata alla seduta di domattina. L'argomento è stato trattato stamane dal ministro Colombo e dal sottosegretario tedesco Lahr e concessioni reciproche hanno reso meno acuto il contrasto.

Un principio d'accordo c'è stato anche a proposito del latte e dei prodotti caseari, però su questo punto la Francia ha annunziato che la sua approvazione è subordinata ad un analogo accordo sulla carne bovina e sullo zucchero. Se la delegazione francese dovesse insistere, quella italiana richiederebbe lo stesso trattamento anche per l'olio e il riso.

Alla fine della riunione, Paul Henri Spaak, che ha assunto il compito di mediatore fra i diversi interessi in contrasto, ha dichiarato: «Sì arriverà all'accordo perchè la volontà di passare alla seconda tappa del Mercato comune è evidente da parte di tutti i ministri. Il ritmo dei lavori iniziali sembra buono. Ci sono però complicate questioni tecniche da superare e ci vorranno almeno due settimane per venire a capo delle ultime difficoltà».

A stimolare la buona volontà dei ministri, con la conferma che il progresso del Mercato comune è nell'interesse di tutti, la Commissione della Comunità europea ha pubblicato stamane la sua relazione trimestrale sulla situazione economica dell'organizzazione. Vi si nota infatti che l'attività comune è continuata a progredire nel terzo trimestre del 1961, mentre un lievissimo regresso, dovuto alla tensione del mercato del lavoro, si è verificato nel quarto trimestre.

In tutte le delegazioni è evidente la volontà di arrivare ad un accordo generale, però la minuziosa discussione di ogni particolare tecnico, ritardando sempre il momento in cui si dovranno finalmente affrontare i problemi principali, minaccia di far continuare ancora a lungo le riunioni del Consiglio dei ministri. Per evitare questo pericolo, la delegazione italiana ha fatto presente stamani l'opportunità di arrivare ad una conclusione entro la prossima settimana, anche in vista della necessità che hanno i ministri democristiani di ritornare a Roma nell'imminenza del congresso nazionale del loro partito.

Sandro Volta

Approvato ieri dalla direzione del psi

Il programma economico annunciato dai socialisti

I punti principali: abolire la mezzadria e riformare la Federconsorzi, nazionalizzare le industrie elettriche, programma degli investimenti industriali pubblici e privati, controllo dei depositi bancari - Il piano è fatto per un governo socialista, ma il centro-sinistra dovrebbe tenerne conto

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 gennaio.

Si è riunita oggi la direzione del partito socialista per esaminare il programma elaborato dall'apposita commissione nominata a suo tempo. Si tratta del cosiddetto programma «per la svolta a sinistra» del quale si ebbero a suo tempo alcune anticipazioni: queste anticipazioni avevano alimentato allarmi e fatto temere che si rendesse impossibile la formazione di un governo di centro-sinistra.

In realtà il programma esaminato oggi in direzione, e approvato, non è la piattaforma delle eventuali trattative fra i socialisti con altri partiti: esso serve come indicazione per una politica di «svolta a sinistra» vera e propria, che è, per i socialisti, cosa diversa dalla formazione di una maggioranza di centro-sinistra. In pratica, i socialisti dicono: questo è il programma che noi, se fossimo al governo, attueremmo, questo cioè, è il programma del nostro partito, esso indica i fini cui tendiamo e i limiti entro i quali possiamo muoverci. Si tratta cioè di una cosa importante: sulla via del distacco dal pci, il psi definisce gli obiettivi concreti della propria azione autonoma.

Il documento programmatico andrà ora all'esame del comitato centrale (convocato per il 9 gennaio) cui verrà sottoposto nel contesto dell'enunciazione di una linea politica generale sulla base delle conclusioni del congresso di Milano. Per quel che riguarda l'accordo sul centro-sinistra, è evidente che i socialisti devono tener conto degli obiettivi cui tendono, e sono decisi a sforzarsi di ottenere garanzie che non siano in contrasto, ma li favoriscano, con i loro obiettivi finali.

Il problema è di vedere se, data la impostazioni socialiste e gli strumenti di attuazione che essi suggeriscono, l'accordo è possibile. L'opinione dei socialdemocratici è positiva, quella dei repubblicani egualmente, quella dei democristiani, meno esplicitamente espressa, è possibilista. Del resto, tutto dipenda da come, alla fine, verranno impostate le cose.

Il programma socialista, stando a quel che dice il comunicato della direzione, ha per obiettivo «lo sviluppo equilibrato dell'economia italiana mediante una pianificazione democratica che realizzi le indispensabili riforme di struttura». Gli «atti di politica economica» che possono qualificare una vera e propria svolta a sinistra e possono preparare una politica di piano (per la quale — dice il comunicato — non esistano attualmente le condizioni) sono questi:

per la scuola: sviluppo della ricerca scientifica, costruzione di un determinato numero di aule, immissione di insegnanti, formazione professionale, creazione di un comitato per la programmazione della ricerca scientifica;

per l'agricoltura: costituzione di enti di sviluppo, abolizione della mezzadria, programmazione degli investimenti, sviluppo della cooperazione, riorganizzazione delle strutture di mercato e riforma della Federconsorzi;

per l'industria: programmazione generale degli investimenti pubblici e privati;

per i servizi: attrezzatura ospedaliera, edilizia popolare, unificazione del sistema delle pensioni, potenziamento dei trasporti, legge urbanistica.

Gli strumenti per l'attuazione del programma consistono nel destinare alla scuola pubblica tutti i fondi per l'istruzione, nelle garanzie sostanziali e formali per l'esercizio effettivo delle libertà sindacali con l'emanazione di un apposito statuto dei diritti del lavoro nella fabbrica, nella nazionalizzazione dell'industria elettrica, nella cessazione dell'immunità fiscale di cui godono alcuni privilegiati, anche attraverso l'accesso dell'amministrazione finanziaria al segreto bancario, nell'istituzione di un ufficio del piano, nel risanamento della finanza locale e nell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Sono questi i punti sui quali, per l'eventuale costituzione di un governo di centro-sinistra, è probabile che i socialisti avanzeranno esigenze.

Comunque si tratta sempre, per quel che riguarda l'eventuale costituzione di un governo di centro-sinistra, di considerazioni che non possono essere definitive: niente è tassativo e molto dipende anche dagli uomini e dalla fiducia che negli uomini i socialisti credono di poter riporre, e c'è da vedere come potrà influire l'ala sinistra del partito che si pronuncerà al Comitato centrale.

Anche il partito socialdemocratico elaborerà il proprio programma, ma sarà un programma formulato espressamente per la partecipazione al governo di centro-sinistra. La direzione dei psdi si riunirà appositamente il 13 e discuterà la relazione dell'on. Saragat.

La cronaca politica può registrare un articolo dell'on. Malagodi sul *Giornale d'Italia* che naturalmente è contro il centro-sinistra e contro ogni intesa coi socialisti. Il *leader* liberale ironizza sull'atteggiamento di Moro che, a suo avviso, vorrebbe far apparire «piccolissima» l'operazione di centro-sinistra. E contro il centro-sinistra si è levato oggi, dopo la cauta presa di posizione del Card. Siri, il Card. Ottaviani che deplora che tra i cattolici, tra i cattolici che sono organizzati per combattere i nemici della Chiesa, vi siano coloro che si propongono di favorire i nemici della religione.

Michele Tito

Vittoria del centro-sinistra al congresso dc di Potenza

Potenza, 4 gennaio.

Il precongresso della federazione dc di Potenza, apertosi ieri con un discorso dell'on. Colombo esponente della corrente dei «dorotei», si è concluso con l'elezione di nove delegati appartenenti alle liste che si ispirano alla linea Moro-Fanfani.

L'ordine del giorno dopo un ringraziamento all'on. Colombo per l'opera da lui svolta e dopo aver rilevato gli squilibri fra Nord e Sud auspica che il congresso di Napoli formuli un programma «che possa avere l'appoggio globale e autonomo del psi» di cui si sottolinea «quanto di positivo sotto il profilo democratico è maturato fino a oggi».

Il colonnello sotto inchiesta

Il colonnello d'aviazione Giuseppe Amici a bordo della sua automobile; l'ufficiale è ritenuto uno dei principali responsabili dello scandalo di Fiumicino (Telefoto)

La partenza di Segni

Il ministro degli Esteri parte dall'aeroporto di Fiumicino; si reca a Bruxelles per la riunione del Mec (Tel.)

Lo scontro Andreotti-Pajetta si svolgerà a Montecitorio

Lo scandalo di Fiumicino sarà discusso in Parlamento e non a «Tribuna politica»

«La tv non è sorta per sostituirsi alle Camere» osservano il governo e il presidente della commissione di vigilanza della Rai - Interpellanza presentata dai socialisti - Togni sollecita la più ampia discussione - Andreotti invia una precisazione all'«Avanti!» - Merzagora e Leone fanno stampare i verbali degli interrogatori per l'aeroporto: saranno pronti giovedì

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

I presidenti del Senato e della Camera hanno oggi deciso di pubblicare i verbali degl'interrogatori condotti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino. Si tratta di due grossi volumi di complessive 573 pagine, che sono stati passati alle tipografie del Parlamento, le quali dovrebbero concludere la stampa per mercoledì o giovedì prossimi. La decisione mira a porre tutta la stampa e l'opinione pubblica in possesso dei più ampi elementi di informazione, contenendo così anche la campagna iniziata da parecchi quotidiani di sinistra con la pubblicazione di stralci degli interrogatori. Resteranno depositati presso le segreterie delle Camere, per l'ovvia impossibilità di includere nella pubblicazione i contratti, le perizie, i resoconti di sopralluoghi, i documenti epistolari che sono allegati al voluminoso dossier della Commissione, che rappresentano un mucchio di materiale del peso di alcuni quintali.

Relazione della Commissione e verbali degl'interrogatori costituiranno dunque la base documentaria del dibattito politico che si svolgerà a Montecitorio. Il governo, come è stato oggi confermato da un portavoce del Presidente del Consiglio, non si opporrà a una richiesta di discussione. Il governo, è stato precisato, è tenuto a rispondere in Parlamento e non in altra sede. Ossia non alla «Tribuna politico» della tv come era stato chiesto da Pajetta e poi da Andreotti che aveva accettato e rilanciato la sfida.

Dello stesso parere si è formalmente manifestato il sen. Jannuzzi, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai-tv: un dibattito tra un parlamentare e un ministro, egli ha detto in sostanza, deve svolgersi in Parlamento: la «Tribuna politica» non è sorta per sostituirsi alle aule parlamentari.

Per l'immediato dibattito ha preso posizione stasera anche l'on. Togni che come ministro dei Lavori Pubblici condusse a termine i lavori dell'aeroporto. Togni ha inviato un telegramma al presidente della Camera on. Leone, pregandolo di fissare il dibattito su Fiumicino in assemblea plenaria alla ripresa dei lavori, fissata come è noto per il 16 gennaio. L'on. Togni motiva la sua richiesta con la necessità di «evitare il prolungarsi di indiscriminate illazioni e speculazioni», riservandosi di intervenire nel dibattito «con personale contributo». Togni conclude affermando di ritenere «il Parlamento unica sede opportuna e competente alla tutela della verità e del reale prestigio delle istituzioni democratiche». Della sua richiesta l'on. Togni ha inviato copia al presidente del Consiglio Fanfani e al segretario della dc Moro.

Il passo dell'on. Togni ha messo in relazione alla «fuga» dei verbali della Commissione e alla loro pubblicazione sui giornali di sinistra, in particolare a due articoli apparsi sul quotidiano romano il Paese nel numero odierno. Il giornale citato riporta l'interrogatorio del ministro del Tesoro Taviani per la parte riguardante i 4 miliardi e 236 milioni spesi da Togni senza autorizzazione legislativa. Come è noto, Togni chiese lo stanziamento a Tambroni che rifiutò, rinnovò la richiesta a Taviani (succeduto a Tambroni) il quale non rispose alla lettera. A tale proposito l'on. Togni dichiarò alla Commissione che nonostante la mancata risposta scritta da parte del ministro del Tesoro alla lettera inviatagli per domandare il finanziamento, ricevette «verbali, formali promesse al riguardo da chi poteva darle», promesse «delle quali è difficile fornire oggi la prova date le vicissitudini politiche di questi ultimi tempi».

Nelle sue deposizioni davanti alla Commissione d'inchiesta Taviani ha negato di aver dato alcun affidamento verbale. Esso anzi non gli era stato neppure richiesto. Poichè per il finanziamento privo di fondi era necessario un atto legislativo (sulla base di un disegno di legge dei Lavori Pubblici concertato con il Tesoro) poteva essere chiesto al ministro del Tesoro soltanto di partecipare al cosiddetto «concerto». Tale riunione ebbe effettivamente luogo intorno al 9-10 agosto 1960 e l'affidamento del Tesoro per la somma da spendere fu dato all'on. Zaccagnini, succeduto a Togni ai Lavori Pubblici.

«Devo però lealmente dire — aggiunge Taviani — che il mio stato d'animo era tale che se non ci fossero state le crisi ricorrenti e la riunione si fosse fatta anche due o tre mesi prima non avrei negato il concerto del Tesoro. L'affidamento che io ho dato per quanto riguarda la spesa si riferiva dunque al concerto; null'altro».

Presidente — Comunque ella non diede alcun affidamento al ministro Togni, neanche verbale, perchè non le fu chiesto?

Taviani — Esatto. E poi non avrebbe avuto significato perchè occorreva una legge. Io mi sono limitato a dare l'assenso al concerto per il disegno di legge. Devo anche precisare che il disegno di legge non è stato più presentato perchè probabilmente si aspettò la conclusione dell'inchiesta.

Nello stillicidio di notizie su Fiumicino, si inserisce oggi, dopo un'interpellanza del sen. Tolloy (psi) che chiede le dimissioni del ministro Andreotti, anche una pubblicazione del giornale socialista che mette in dubbio l'affermazione resa ieri dal ministro Andreotti secondo cui il colonnello Giuseppe Amici, che ebbe parte dominante nella costruzione dell'aeroporto, fu inserito nei quadri di avanzamento sotto la gestione di un altro titolare del ministero della Difesa (l'on. Segni). Questa grave affermazione a quanto ci risulta è stata oggi smentita dal ministro con una lettera che sarà resa nota domani.

Il giornale del psi afferma inoltre che una serie di irregolarità sono avvenute immediatamente prima dell'apertura dell'aeroporto e che molte situazioni anormali permangono tuttora, e conclude chiedendo che la gestione e il controllo dell'aeroporto siano tolti alla Difesa e assunti direttamente dal Presidente del Consiglio perchè «lo scandalo di Fiumicino continua».

Fausto De Luca

Un'automotrice investe un treno fermo presso Milano: tre morti e 70 feriti

L'incidente sulla Venezia-Milano, vicino a Treviglio - Un convoglio si era arrestato all'improvviso: sui binari vi era un cadavere - Sopraggiunge un direttissimo e riesce a fermarsi in tempo - L'automotrice, che viaggiava a brevissima distanza, si è schiantata contro il vagone di coda del secondo treno - Molti feriti gravi

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 4 gennaio.

Un altro tremendo incidente ferroviario è accaduto questa sera cinque minuti dopo mezzanotte sulla linea Milano - Venezia, nei pressi della stazione di Vidalengo, a 4 chilometri da Treviglio. Un'automotrice si è scontrata contro il treno che la precedeva e che si era fermato all'improvviso.

Nell'urto violentissimo sono morti un macchinista dell'automotrice e due passeggeri. Più di 70 viaggiatori sono rimasti feriti. Si ignorano le generalità delle tre vittime: si conosce solo il cognome di una di esse: Rubagotti.

Il treno 198 proveniva da Venezia ed era diretto a Milano. Giunto all'altezza del segnale della stazione di Vidalengo, il macchinista che guidava il convoglio aveva dovuto fermarsi perchè un altro convoglio che lo precedeva aveva dovuto arrestarsi in quanto sui binari si trovava un cadavere.

L'incidente è avvenuto pochi istanti dopo. Sullo stesso binario viaggiava a brevissima distanza l'automotrice 485, proveniente da Varcna e anch'essa diretta a Milano. Il manovratore ha scorto troppo tardi il treno fermo: l'automotrice ha tamponato con violenza il convoglio bloccato sulla linea.

Molti dei feriti sono stati portati all'ospedale di Treviglio. Gli altri sono stati inviati all'ospedale di Romano. Molti di essi sono in gravi condizioni. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco e carabinieri con autoambulanze ed altri mezzi di soccorso.

Al Compartimento ferroviario di Milano non sanno spiegare come sia avvenuto l'incidente. Non si capisce, in particolare, come l'automotrice 485 potesse viaggiare ad una distanza così breve dal treno che è stato tamponato. Le condizioni di visibilità erano buone perchè non vi era nebbia.

Si è stabilito che l'incidente è avvenuto alle 0,05 precise. I treni interessati nel tamponamento sono l'OM 485 proveniente da Calalzo, da dove era partito alle 22,10, la cui motrice era transitata da Brescia alle 23,40 e il diretto 198 della linea Venezia-Milano che viaggiava sullo stesso binario con 20 minuti di anticipo. Al chilometro 3,7834 dalla stazione di Vidalengo, nei pressi di Treviglio, un terzo convoglio era stato costretto poco prima a fermarsi perchè sui binari il macchinista aveva intravisto il cadavere di un uomo. L'arresto di questo treno ha provocato un conseguente scombussolamento delle tabelle di marcia dei due treni che lo seguivano. Il 198 pertanto è stato costretto a fermarsi. Nonostante non ci fosse nebbia, poco dopo il 485 l'ha tamponato in pieno. L'ultima vettura del 198, una vettura di prima classe, è deragliata.

Alle 3 il bilancio della sciagura era di 70 feriti, dei quali 32 ricoverati all'ospedale di Treviglio, 20 all'ospedale di Romano ed 8 all'ospedale di Caravaggio. I morti sarebbero 3, ed esattamente: il conduttore dell'automotrice, certo Rubagotti di Brescia, e due passeggeri non ancora identificati. Non si hanno fra l'altro notizie del capotreno dell'automotrice, certo Messaggi, pure di Brescia.

Il primo ad accorrere sul posto della sciagura è stato il trentacinquenne Giovanni Calsi da Alzano Lombardo, il quale procedeva con la propria automobile a fianco della linea ferroviaria. Ha sentito levarsi dalla massicciata un frastuono ed è subito accorso. Ha notato che una vettura era uscita completamente dai binari e si era rovesciata sulla scarpata. Poco dopo il Calsi ha dato l'allarme, correndo alla stazione di Vidalengo. Venti minuti dopo sono giunte sul posto le prime autolettighe, che hanno iniziato l'opera di trasporto dei feriti ai vari ospedali.

L'automotrice 485 è il «rapido delle Dolomiti»: veniva da Calalzo e riportava a Milano parecchi sciatori, numerosi dei quali stranieri. Il rapido si è incastrato in una vettura di prima classe che era l'ultimo vagone del treno 198. Il direttissimo 198, che era partito da Venezia alle 20,12, ha ripreso il viaggio alla volta di Milano verso le ore 2. Sul posto della sciagura sono rimaste solo le ultime tre vetture.

g. m.

Le trattative per il disarmo riprendono a Ginevra in marzo

Washington, 4 gennaio.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che i governi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica hanno deciso di riprendere il 14 marzo a Ginevra le trattative per il disarmo.

Questa decisione ha fatto seguito alle consultazioni con il Canada, la Francia, l'Italia e l'Inghilterra da parte occidentale e con la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Polonia e la Romania da parte del blocco sovietico.

I poliziotti inglesi non vogliono armi

Un articolo della loro rivista afferma: «Ci sentiremmo vestiti in modo volgare» - L'opinione pubblica è preoccupata per l'aumento delle rapine

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 gennaio.

I poliziotti inglesi non solo non sono armati, ma non desiderano esserlo. Un articolo di fondo sulla *Police Review*, la rivista dei tutori dell'ordine, costituisce una risposta a coloro che, preoccupati dal crescente numero di rapine in Gran Bretagna, chiedono che gli agenti siano dotati di armi da fuoco.

«Sarebbe un grave errore — sostiene l'articolo — cominciare un corsa al riarmo con i delinquenti. Occorre invece circoscrivere i movimenti del criminale, restringere le sue attività, non lasciargli un istante di pace, colpirlo duramente con la pena quando si serve di armi».

«Il poliziotto britannico — aggiunge l'autore dell'articolo con una pennellata di tipico humour inglese — si sentirebbe a disagio se dovesse circolare per le strade con la pistola: avrebbe l'impressione di essere vestito in modo sinistro e volgare». All'agente basta sapere che la legge lo difende pagando con estrema severità l'uso di armi in qualsiasi reato. E' noto cosa avviene a chi uccida un poliziotto o uccida per compiere un furto: viene inviato al patibolo.

L'anonimo tutore dell'ordine dalla cui penna è uscito l'editoriale critica quindi la facilità con cui vengono distribuite armi ai guardiani o fattorini di banche e di aziende. «E' una tendenza che, se non fermata in tempo, può avere gravissime conseguenze. Se aumenta l'uso delle armi, i delinquenti se ne serviranno non meno dei privati. Noi poliziotti siamo i primi a dire: rafforzateci, equipaggiateci, dateci tutto l'appoggio necessario. Ma tenete serrata l'armeria».

L'articolo termina: «Una delle più sagge decisioni nella storia britannica fu quella presa dal governo nel 1829, quando fu costituito il primo corpo di polizia. Le autorità lo dotarono di un'unica arma, un robusto pezzo di legno. Non è arduo immaginare cosa sarebbe accaduto se gli agenti fossero scesi nelle vie di Londra armati fino ai denti. Gli odierni successori di quei primi poliziotti non ricevono sempre il pubblico appoggio cui avrebbero diritto, ma, se uno cade travolto da armi superiori e letali, va ad essi l'affettuosa comprensione dei più».

m. ci.

CRONACA CITTADINA

Da stamane per cinque giorni nella palestra di via Avogadro 21

I nomi dei primi cento contribuenti nei ruoli dell'imposta di famiglia

In totale rappresentano un imponibile di 4 miliardi 196 milioni e pagano un'imposta di 604 milioni - Nel 1959 il tributo complessivo versato dai primi cento fu di 435 milioni - Una novità: l'indicazione se la cifra è definitiva o ancora contestata - In visione al pubblico anche gli elenchi della Complementare e della Ricchezza Mobile

I ruoli delle imposte comunali ed erariali sono esposti da stamane nella palestra di via Avogadro 21. Resteranno a disposizione del pubblico per cinque giorni, cioè sino a martedì, con orario dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi. Per la consultazione dei registri i contribuenti saranno coadiuvati da funzionari ed impiegati del Municipio.

Il Comune intanto ha reso noti i nomi dei primi cento contribuenti per l'imposta di famiglia. Riportiamo l'elenco. A fianco dei nomi compaiono le lettere «C» o «D». La prima significa che l'imponibile è in contestazione (in questo caso la cifra iscritta nel ruolo è pari ai due terzi dell'imponibile proposto dal Comune o dalla commissione in prima istanza). «D» significa «imponibile definito» (cioè tra contribuente e Municipio è stato raggiunto l'accordo). Nell'elenco, in ordine decrescente, la prima cifra è l'imponibile, la seconda l'imposta per il 1962. Per i primi 25 contribuenti è anche indicata l'imposta pagata l'anno scorso.

Agnelli Giovanni, C, 600 milioni (60.600.000). (L'imposta dell'anno scorso era 54.456.000)

Nasi Emanuele, C, 200 milioni (28.800.000). (L'imposta dall'anno scorso era 20.880.000).

Nasi Giovanni, C, 200.000.000 (28.800.000). (L'imposta dell'anno scorso era 20.880.000).

Ferrero di Ventimiglia Luca, C, 180.000.000 (25.920.000). (La imposta dell'anno scorso era 17.280.000).

Nasi Laura, C, 168.000.000 (22.904.000). (L'imposta dell'anno scorso era 14.400.000).

Agnelli Umberto, C, 160 milioni (23.904.000) (l'imposta dell'anno scorso era 17 milioni 280.000).

Furstemberg Tassilo, C, 163 milioni (23.760.000) (l'anno scorso non a ruolo).

Agnelli Giorgio, C, 146.000.000 (21.024.000) (l'imposta dell'anno scorso era 14 milioni 400.000).

Tedeschi Virginio, D, 120 milioni (17.280.000) (l'imposta dell'anno scorso era 13.680.000).

De Quarti Paolo, D, 100 milioni (14.400.000) (l'imposta dell'anno scorso era 14.400.000).

Turati Silvio, D, 95.000.000 (13.650.000) (l'imposta dell'anno scorso era 7.200.000).

Wild Elena ved. Cavallo, D, 90.000.000 (12.960.000) (l'imposta dell'anno scorso era 10.080.000).

Valletta Vittorio, C, (1961: imponibile 78.000.000, imposta 10.944.000).

Paracchi Alfredo, D, 58 milioni (8.832.000) (l'imposta dell'anno scorso era 4.896.000).

Levi Leone, D, 53.000.000 (7.632.000) (l'imposta dell'anno scorso era 5.616.000).

Mazzini Giuseppe, D, 42 milioni (6.048.000) (l'imposta dell'anno scorso era 5.904.000).

Fantauzzi Franco, C, 40 milioni (5.760.000) (l'imposta dell'anno scorso era: 3.168.000).

Kiefer Gertrud ved. Olivetti, D, 38.000.000 (5.472.000) (l'imposta dell'anno scorso era: 5.040.000).

Barbotto Berardi Mario, D, 33.000.000 (4.752.000) (l'imposta dell'anno scorso era: 4.752.000).

Venesio Camillo, D, 32 milioni (4.608.000) (l'imposta dell'anno scorso era: 4.608.000).

Chiantelassa Attilio, C, 32 milioni (4.608.000) (l'imposta dell'anno scorso era: 3.312.000).

Vola Annibale Ignazio, D, 31.000.000 (4.464.000) (l'imposta dell'anno scorso era: 4.464.000).

Bosso Giacomo, D, 30 milioni (4.320.000) (l'imposta dell'anno scorso era: 2.376.000).

Ferro Ernesto, D, 30.000.000 (4.320.000) (l'imposta dell'anno scorso era: 4.320.000).

Burgo Luigi, D, 30.000.000 (4.320.000) (l'anno scorso l'imposta era 3.600.000).

Bono Gaudenzio, D, 29 milioni (4.176.000).

Bruni Tedeschi Alberto, D, 29.000.000 (4.176.000).

Rosazza Pela Edison, D, 25 milioni (3.600.000).

Rosazza Walter, D, 25 milioni (3.600.000).

Rosazza Claudio, D, 25 milioni (3.600.000).

Bosco Lino, C, 25.000.000 (3.600.000).

Pastore Luigi, D, 25.000.000 (3.600.000).

Pastore Domenico, D, 25 milioni (3.600.000).

Morelli Dario, C, 25.000.000 (3.600.000).

Pramaggiore Ernesto, C, 25 milioni (3.600.000).

Antonetto Carlo, D, 24 milioni 500.000 (3.528.000).

Del Mastro Calvetti Anselmo, D, 24.000.000 (3.456.000).

Martino Michele, D, 24 milioni (3.456.000).

Bonadè Bottino Vittorio, C, 23.450.000 (3.376.800).

Bocca Andrea, D, 23.000.000 (3.312.000).

Bocca Giuseppe, D, 23.000.000 (3.312.000).

Del Mastro Calvetti Palmira, D, 22.500.000 (3.240.000).

Rossi Lando Montelera, D, 22.000.000 (3.168.000).

Bertolone Pietro, C, 22 milioni (3.168.000).

Moschetti Francesco, D, 21 milioni 900.000 (3.160.800).

Rissero Riccardo, D, 22 milioni (3.168.000).

Farina Battista Pinin, D, 22.000.000 (3.168.000).

Rai Franco, D, 21.850.000 (3.160.800).

Milanese Angelo, D, 21 milioni (3.024.000).

Vagnone Enrico, C, 21.000.000 (3.024.000).

Spinola Giovanni, D, 21 milioni (3.024.000).

Griglione Emilia, D, 21 milioni (3.024.000).

Bocca Ernesto, D, 21.000.000 (3.024.000).

Cavallo Giorgio, C, 20.900.000 (2.880.000).

Del Mastro Calvetti Riccardo, D, 20.000.000 (2.880.000).

Gallino Vittorio, D, 20.000.000 (2.880.000).

Gatta Ferdinando, C, 20 milioni (2.880.000).

Norzi Eugenio, D, 20.000.000 (2.880.000).

Ravazzi Ferdinando, D, 20 milioni (2.880.000).

Rossi Matello Montalera, D, 20.000.000 (2.880.000).

Chiaudano Salvatore, D, 19 milioni 950.000 (2.872.800).

Vico Dario, D, 19.000.000 (2.736.000).

Verde Carlo, D, 19.000.000 (2.750.400).

Balbis Paola, C, 12.000.000 (3.168.000).

Ratti Giuseppe, D, 21 milioni (3.024.000).

Maciotta Giovanni, D, 21 milioni (3.024.000).

Bocca Antonio, D, 19.000.000 (2.736.000).

Carello Martino, D, 19 milioni (2.736.000).

Cuniberti Giovanni Battista, D, 19.000.000 (2.736.000).

Daubrès Roberto, C, 19 milioni 500.000 (2.808.000).

Magliola Pietro, C, 18 milioni 900.000 (2.678.400).

Graziano Francesco, D, 18 milioni 500.000 (2.664.000).

Lavazza Giuseppe, D, 17 milioni 950.000 (2.584.800).

Lavazza Pericle, D, 17 milioni 950.000 (2.584.800).

Albanese Lorenzo, D, 17 milioni 950.000 (2.584.800).

Caudano Luigi, D, 17.950.000 (2.584.800).

Emanuel Roberto, C, 18 milioni (2.592.000).

Degliotti Achille, D, 17 milioni 950.000 (2.584.800).

Salvatelli Vasco, C, 18 milioni (2.592.000).

Novarese Carlo, D, 17 milioni 950.000 (2.584.800).

Soffietti Giuseppe, D, 18 milioni (2.592.000).

Squillario Pasquale, D, 18 milioni (2.592.000).

Pero Giuseppe, D, 17.950.000 (2.584.800).

Recchi Giuseppe, C, 18 milioni (2.592.000).

Rivetti Franco, C, 17.200.000 (2.476.800).

Rivetti Pier Giorgio, C, 17 milioni (2.448.000).

Geuna Cesare, D, 17.500.000 (2.520.000).

Tozzinim Maurizio, D, 17 milioni 500.000 (2.520.000).

Acutis Franco, C, 17.000.000 (2.448.000).

Andreasi Augusto, D, 17 milioni (2.448.000).

Ghiglione Danilo, D, 16 milioni 950.000 (2.440.800).

Siviero Paolo, D, 17.000.000 (2.448.000).

Riva Filippo, D, 17.000.000 (2.448.000).

Bozzola Carlo, 17.000.000 (2 milioni 448.000).

Taccona Domenico, D, 16 milioni 750.000 (2.412.000).

Bozzalla 16.450.000 (2.368.800).

Giorgis 16.450.000 (2.368.800).

Borello 15.950.000 (2.296.800).

Ansaldi 15.850.000 (2.296.800).

Boesch 16.000.000 (2.304.000).

In totale i primi cento contribuenti hanno per l'imposta di famiglia un imponibile annuo di 4 miliardi 196 milioni e dovranno pagare, per l'anno in corso, 604 milioni d'imposta. Nel '59 hanno pagato 435 milioni.

Avventure sulla Torino-Nord

L'incomprensibile episodio dell'altra sera (400 operai per ore sotto la pioggia) non deve più accadere - L'Ispettorato della Motorizzazione diffida la società a predisporre un servizio più efficiente

Mercoledì sera si è avuta una nuova clamorosa protesta di operai contro la «Torino-Nord» per il disservizio sulla linea Ciriè-Lanzo. Quattrocento lavoratori esasperati minacciavano di rovesciare i pullman sui quali potevano trovare posto a malapena soltanto duecento persone. È intervenuta la polizia che ha faticato a placare gli animi. Gli operai, con buona volontà e sacrificio, hanno atteso che un autobus facesse la spola fra Torino e i centri più vicini. Sono arrivati alle loro case con tre ore di ritardo.

Questo della Ciriè-Lanzo è un problema grosso che si inquadra nella vasta e lacunosa organizzazione del trasporto degli ottantamila lavoratori che, risiedendo fuori Torino, ogni mattina devono [illegible] in città e ogni sera devono uscirne. I lettori ricorderanno che altre volte abbiamo trattato l'argomento della «Torino-Nord». Di notte i passaggi a livello erano incustoditi e accadevano frequenti disgrazie. I treni si erano ridotti alla velocità delle lumache perchè ad ogni incrocio l'aiuto macchinista doveva scendere e precedere a piedi il convoglio con un lume per accertarsi che non ci fossero auto o carri sulla strada.

In seguito alla campagna de «La Stampa» i treni notturni furono soppressi e sostituiti con pullman. Le manchevolezze purtroppo sono ancora molte. Sui binari scoperti il trenino procede ballonzolando, con carrozze a terrazzino, costruite ai primi del '900; per i viaggiatori gli spifferi d'aria sono la cosa meno sgradevole, visto che può anche piovere sui sedili. Un'altra grave lacuna, la velocità: il treno impiega un'ora e mezzo a coprire i 44 chilometri che separano Ceres da Torino, vale a dire che fa i 30 all'ora: e siamo nell'èra dei missili e delle astronavi.

I pullman sono soggetti a frequenti avarie a causa del lungo uso; provengono dalla provincia di Bari dove avevano svolto servizio per anni. Mercoledì sera, alle 24, dovevano partire da Torino, cinque autobus, più eventualmente uno di riserva. La direzione ne metteva in servizio soltanto quattro. Uno poi al momento della partenza si è guastato e quando si è voluto rimpiazzarlo con quello di riserva s'è scoperto che anche quello non era in grado di muoversi. In settimana i pullman s'erano ridotti a tre e dovevano portare quasi 400 passeggeri.

Si parla molto dei disservizi delle linee ferroviarie date in concessione nel Sud, ma la Ciriè-Lanzo non è [illegible] malandata. Gli operai, dopo una lunga giornata di lavoro, si meriterebbero un servizio ben diverso; almeno più sicuro e più celere. Per chi lavora in simili condizioni mezz'ora guadagnata al sonno ha molta importanza: certe volte, quando cambiano turno, rincasano all'una e mezzo di notte e ripartono alle cinque. D'altra parte, anche le tariffe degli abbonamenti mensili non sono basse. Un esempio: lo abbonamento Torino-Ciriè costa lire 3.10 al chilometro, mentre sulle Ferrovie dello Stato si paga, anche su percorsi brevi, lire 1.40 al chilometro. Inoltre alla «Torino-Nord» il biglietto dei viaggiatori ordinari ha un prezzo molto elevato.

Abbiamo sentito il parere della direzione della società. «L'altra sera — ci è stato detto — siamo stati particolarmente sfortunati, per di più i passeggeri erano più numerosi perchè s'erano aggiunti agli abbonati coloro che abitano vicino alla città e di solito si servono della motorette o delle biciclette. Pioveva e tutti hanno cercato di prendere i pullman. Le tariffe a nostro avviso non sono alte: gli operai abbonati pagano un prezzo che è la metà del nostro costo. C'è da tenere presente che la "Torino Nord" non riceve alcun sussidio dallo Stato. Fra le ferrovie date in concessione soltanto questa e la "Milano-Nord" non sono governative».

Abbiamo parlato anche con l'ing. Notarbartolo dell'Ispettorato Motorizzazione, l'ente che deve vigilare sulle ferrovie non gestite dallo Stato: «Gli inconvenienti come quello dell'altra sera — ci ha dichiarato — non devono più verificarsi. Ho dato precise disposizioni alla società perchè ogni sera partano da Torino a mezzanotte almeno cinque pullman ed anche di scorta, di riserva, ma effettivamente efficiente. Prima o poi la linea dovrà essere rammodernata in tutta la sua struttura».

Dai dati forniti dalla Camera di Commercio si rileva che nel mese di settembre scorso i passeggeri della Ciriè-Lanzo sono stati [illegible] mila (7870 al giorno). Nello stesso mese del 1960 erano stati 20 mila in più. E' evidente che i viaggiatori, trattati male, si rivolgono altrove: in questo caso fanno uno di altri mezzi. Ma la ferrovia «Torino Nord» è un servizio pubblico e la società che la gestisce ha dei precisi doveri che non si limitano alla preoccupazione di tenere in attivo il bilancio.

Avventura come quella dell'altra sera, non trovar posto e dover aspettare delle ore sotto la pioggia mentre un pullman fa la spola per portare a casa i viaggiatori, un po' per volta, sono episodi inconcepibili.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +8,0
MINIMA +4,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 6,7; umidità 80 %; pressione 745,5; pioggia millimetri 7. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Casale: mass. + 8,4; min. + 3,4; media + 5.

Pietosa scena in un alloggio di Mirafiori

Torna a casa dall'ospedale e trova la figlia ventenne morta d'infarto

La madre aveva trascorso la notte al capezzale di un'altra figlia - La giovane giaceva sul pavimento: accanto a lei i cocci di un bicchiere e caffè sparso - Doveva sposarsi fra poco

Norina (a destra) **con la sorella gemella Domenica**

Una ragazza di 20 anni è stata uccisa da infarto. L'ha trovata morta la madre rincasando ieri mattina dopo le notte trascorsa al capezzale di un'altra figlia, che era stata sottoposta a un intervento chirurgico. Si chiamava Eleonora Pascali, ed era giunta due [illegible] fa dalla provincia di Catanzaro con otto fratelli, la madre e la nonna.

Il padre era morto da pochi anni. Aveva un negozio-bazar. Quando vedeva la moglie preoccupata perchè i figli erano molti, le diceva: «Il pane non ci manca, i figli sono una benedizione». Il marito per collasso cardiaco a 47 anni, lasciando la numerosa famiglia senza appoggio. I Pascali sono venuti a Torino, dove già si trovava il figlio maggiore Franco, che studiava alla scuola «allievi Fiat». Abitano al piano rialzato di via Michieli 31: due camere, tinello e cucina. Troppo poco per undici persone. Ma i Pascali riescono a viverci con molto decoro. L'alloggio non potrebbe essere più ordinato e pulito. I figli e le figlie maggiori lavorano, gli altri vanno a scuola.

Anche Eleonora, che chiamavano Norina, lavorava — alla Wamar — ma un anno fa aveva dovuto rinunciare perchè cagionevole di salute. C'era molto da fare in casa ed aiutava la madre. Era fidanzata con Antonio De Vita, 26 anni, e si sarebbe dovuta sposare il prossimo agosto. Il mese scorso, dopo molto cercare, il giovane aveva trovato un buon lavoro e l'altra settimana aveva ritirato la prima busta-paga: aveva consegnato a Norina 6 mila lire, cosi avrebbe fatto ogni mese. Era il denaro per il viaggio di nozze.

La sfortuna si è accanita contro questa famiglia. Quindici giorni or sono la nonna, che ha 69 anni, è stata colpita da paralisi. Due giorni prima di Natale in sorella Antonietta, 22 anni, è stata trasportata al San Giovanni per essere operata d'urgenza allo stomaco. Da allora la madre ha trascorso le notti all'ospedale, al capezzale della figlia.

Ieri mattina la donna è rincasata dal San Giovanni alle 9 e ha inutilmente suonato e bussato alla porta. Nessuno è venuto ad aprirle. Si è allarmata. Sapeva che i figli maggiori erano al lavoro o i ragazzi — che in questi giorni sono in vacanza — hanno il sonno pesante. Ma Norina è sempre alzata a quest'ora. Col cuore stretto da un presentimento, la donna è andata nel cortile e ha bussato alla saracinesca della camera da letto dei figli. Si è affacciato Orlando, di 13 anni, studente della «N. Sauro», e la madre gli ha detto: «Vieni ad aprire. Non c'è Norina?». Il ragazzo è sceso dal letto e, passando nel tinello, ha visto la sorella esanime sul pavimento. Accanto a lei un bicchiere rotto e caffè sparso.

Mimì dopo la madre piangeva e invocava aiuto sul corpo della figlia: sono accorsi vicini, chi diceva che era morta, chi sosteneva che respirava ancora. L'hanno caricata sull'auto del dottor Cesare Pergolesi e trasportata al Mauriziano, ma il medico di guardia non ha potuto che constatarne la morte.

Una scena straziante è avvenuta all'ospedale, quando è giunta Domenica, sorella gemella di Norina.

Avevano derubato un rappresentante: due milioni di bottino

Due ladri rischiano di morire soffocati per nascondersi in casa della complice

Scoperti in un armadio e tra i materassi; la giovane arrestata per favoreggiamento Altri furti: albergatore borseggiato in banca di mezzo milione - Rubate 320 mila lire alle suore dell'asilo di Nichelino - La «banda del mattone» in piazza Carlo Felice

Onofrio Scognamiglio, Luciano Salomon e Calogera Gentile trasportati in carcere

La «Mobile» ha identificato e arrestato, nel giro di ventiquattr'ore, i ladri che avevano svaligiato martedì sera, in piazza Carlo Alberto, l'automobile del rappresentante di oggetti d'arte Salvatore Currell di 28 anni, abitante in via Fratelli Carle. Attraverso il finestrino forzato si erano impossessati di due valigie di campionario: 60 statuette di avorio, corallo e ametista, 36 collane di giada e d'ambra, 78 pietre di turchese e altri oggetti per circa due milioni.

La denuncia ha risvegliato, nella memoria del maresciallo Veneziani, un ricordo. Poco prima del furto, egli era passato in piazza Carlo Alberto e aveva notato una vecchia conoscenza, Onofrio Scognamiglio, 26 anni, abitante in via Sansovino 98, con un altro giovane. Ieri lo Scognamiglio è stato pedinato ed è stato visto entrare in via Ancina 51, dove vive, separata dal marito, una giovane siciliana: Calogera Gentile, di 23 anni.

Ottenuto il mandato, si è deciso di compiere una perquisizione. Il maresciallo Veneziani e l'agente Maglio hanno suonato più volte il campanello dell'alloggio della Gentile senza ottenere risposta. Ma è bastato che il sottufficiale dicesse ad alta voce: «Vai a chiamare un fabbro, facciamo saltare la serratura», perchè la porta si schiudesse e comparisse la giovane inquilina. «Non ho risposto — si è scusata la donna — perchè sono sola in casa e avevo paura».

Ma non era sola. In camera da letto, gli agenti hanno sentito un rantolo uscire dall'armadio: dentro, rannicchiato tra i cappotti, lo Scognamiglio rischiava di soffocare. Il suo compare, pure scinfassinato, era sotto i materassi, nel letto. Veniva identificato per Luciano Salomon, 21 anni, coinquilino dello Scognamiglio. Nell'appartamento c'era anche tutto il campionario dei Currell. Lo Scognamiglio e il Salomon sono stati arrestati per furto, la Gentile per favoreggiamento.

— Ieri alle 10, il signor Oreste Galotti, 55 anni, titolare dell'albergo Novara di via XX Settembre 79, si è recato all'agenzia «C» del Banco di Roma in piazza della Repubblica per versare 430 mila lire. Ha posteggiato l'automobile in via Priocca ed ha proseguito a piedi. Allo sportello ha scambiato quattro parole con l'impiegato, poi ha messo la mano nella tasca esterna del cappotto per prendere le banconote. Ma il denaro era scomparso. Il Galotti ha dichiarato alla polizia che, accanto a lui presso lo sportello, era in coda un signore alto, elegantemente vestito, che a un certo punto si è allontanato frettolosamente. L'impiegato della banca ha confermato che lo sconosciuto non aveva compiuto alcuna operazione ed era rimasto solo per qualche istante davanti allo sportello.

— Fra le 7 e le 8 di ieri, ladri hanno rubato 320 mila lire nell'asilo infantile di Nichelino. Il furto è avvenuto mentre la superiora e le altre religiose erano nella vicina chiesa parrocchiale per la messa. Entrati nell'edificio passando per una finestra del pianterreno lasciata socchiusa, i ladri sono saliti al primo piano ed hanno frugato nella camera della superiora finchè hanno trovato, in un cassetto, le banconote: era il solo denaro di cui disponesse la piccola comunità.

— Poco dopo le 4 di ieri, due sconosciuti hanno infranto con un mattone la vetrina del negozio di articoli fotografici di Domenico Malcotti, piazza Carlo Felice 79. Il rumore ha fatto accorrere il portiere di un vicino albergo: al suo comparire, i ladri sono balzati su un'auto e sono fuggiti. Prima, però, uno di essi aveva fatto in tempo a impossessarsi di quattro macchine fotografiche e di una cinepresa, del valore complessivo di 360 mila lire. I carabinieri del nucleo radiomobile hanno effettuato una battuta della zona, ma dell'auto dei ladri non hanno trovato alcuna traccia.

Morta Speranza Gorini «regina dei grassoni»

46 anni, pesava 150 chili - Nota per le trasmissioni tv e il record delle chiacchere

E' morta a 46 anni Speranza Gorini: un personaggio che era più volte salito alla ribalta delle cronache in virtù del suo peso eccezionale, oltre un quintale e mezzo. Ogni anno, in primavera, partecipava all'originale [illegible] so tra i «pesi massimi» che si svolge in un ristorante a Cavour. Ne era la mascotte, l'animatrice. La sua apparizione segnava l'inizio dei pranzi pantagruelici, dove le portate si misuravano a dozzine.

Il suo spirito vivace, la matronale allegria, l'ottimismo che ispirava avevano allargato i confini della sua notorietà. Era comparsa più volte alla televisione.

Nel luglio del 1960, Speranza Gorini aveva avuto la curiosa idea di battere il primato mondiale delle «chiacchiere», conquistato dall'americana Earse Ey, che era riuscita a parlare ininterrottamente per 83 ore. Aveva parlato «del più e del meno» per 55 ore.

Abitava con il marito, Pietro Berioncelli, in via Madama Cristina 57. Contava sempre, non aveva mai conosciuto la malinconia. Un mese fa si era ammalata di bronchite: si era ripresa, aveva avuto una ricaduta. Erano i sintomi del tracollo; si è spenta all'ospedale delle Molinette. Oggi alle 14,30 [illegible] celebrato le esequie.

«Raccomanda ai bambini che siano buoni e che non piangano quando hanno fame»

Così ha scritto alla moglie Vito Manfredi, il manovale che assiste il figlio operato al cuore - Il nostro corrispondente ha visitato la famiglia a Gravina: vivono di solo pane, in otto con 4500 lire al mese

Il nostro corrispondente ci telefona da Bari:

A Gravina, ieri, faceva freddo intenso. La famiglia di Vito Manfredi era raccolta intorno al braciere di carbonella; la madre Maria De Marco era dinanzi al portone a sciorinare i panni rammendati, non bianchissimi. In cucina i fornelli erano spenti e la madre ci ha detto che ancora non sapevano come avrebbero fatto per mangiare.

Mentre rassicuravano la donna sul buon esito dell'intervento al cuore del suo piccolo Enzo, ha bussato il postino. La madre ha letto forte una lettera di Vito. «Avevamo promesso di ritornare a casa per il 2 o 3 gennaio ma non potremo farlo. L'operazione è andata bene ma Enzo ha una complicazione intestinale. Non state in pensiero perchè il professore lo cura. Vi scriverò quando potremo tornare. Enzo non vuol mangiare ed è molto debole; io ho detto che se non mangia la lascio solo e me ne torno a Gravina. Lui mi ha promesso di mangiare perchè non vuol rimanere solo. Quelle scarpette rosse che compriamo l'anno scorso per Enzo puoi passarle a Maria Antonia perchè Enzo ne ha trovato un altro paio qui a Torino dove sono tanto buoni. Ai bambini raccomando di stare buoni e di non piangere quando hanno fame. Prega il panettiere di aver pazienza e di non negarti il pane a credito. Anch'io sto facendo qualche sacrificio ma sono contento che Enzo sta salvo. Bacio tutti. Tuo marito Vito».

Più sotto: «Cara mamma, sto bene, ti prometto che mangerò così papà non mi lascerà solo. Auri dal tuo Enzo».

Abbiamo chiesto come avevano trascorso il Natale. Ci hanno risposto: «Come tutti gli altri giorni». I Manfredi non hanno pagato la pigione di dicembre. Il motivo è semplice: il capo famiglia è disoccupato da cinque mesi; ha dovuto contrarre debiti per mangiare. Vivono in otto con la pensione della nonna inferma, che percepisce 9 mila lire ogni due mesi per il figlio morto sul lavoro. Il denaro basta solo per il pane.

«Fate molti debiti per mangiare!». La De Marco ci ha risposto con schiettezza: «Non facciamo debiti per la carne perchè non ne mangiamo, ma per il pane, purtroppo, come si fa!».

Nel [illegible] Vito Manfredi, manovale presso la stazione ferroviaria di Gravina, sposò Maria De Marco. Lei aveva 21 anni, lui 26 e guadagnava 6 mila lire al mese; poi, per effetto degli aumenti, la paga raggiunse 24 mila lire nel '62. La stazione di Gravina è data in appalto a privati. Quest'anno venne cambiato il capostazione; il nuovo assunse un altro manovale al posto del Manfredi. I carabinieri di Bari hanno parlato della miseria dell'uomo e della sua ultima condotta. «Chiede sempre lavoro, disposto a tutto, ma questo è un paese povero e il lavoro manca sempre».

Alle 15 abbiamo lasciato Gravina per ritornare a Bari. Dopo Altamura siamo rimasti fermi ad un passaggio a livello chiuso: poco dopo è transitata l'automotrice della linea calabro-lucana, quella del disastro di Catanzaro: era vuota.

Ecco le offerte giunte ieri:

Con l'augurio che Natale arrivi in tutte le case, L. 5000. un pensionato P. F., 10.000; una mamma che ringrazia di cuore il buon Gesù, 1000; Giorgio in onore di S. Antonio, 1500; G. G. F., 5000; Speranza e Aldo in memoria dei loro cari defunti, 1000; Dina, 1000; N. N., 1000; N. N., 2000; G. B., 2000; A. B., 3000; N. N., 2000; N. N., 1000.

Lucilla ed Elio P., 2000; N. N., 5000; Vera e Paola, 2000; I. L., 500; perchè il Signore protegga sempre i miei cari - Felicità, 2000; N. N., 10.000; una mamma genovese, 5000; Piero in memoria della mamma, 4000; Romana, 2000; N. F. B., 5000; Federica e Roberta, 2000; Nina e Vera, 1000; un lettore, 2000.

Porta Giuseppina, 1000; F. T., 1000; N. N., 3000; i piccoli Renata e Enrico M., 2000; D. G. - Novara, 2000; F. I., 1000; un'insegnante, 1500; Giuseppina e Vittorio, 6000; per i nostri cari defunti, 1000; Daniela e Susy, 1500; Livio M. P. C., 1000.

Giulietta e Chiaretta, 2000; una vecchia mamma, 2000; la Befana, 5000; C. G., 2000; N. N., 1000; Maria Rosa, 1000; G. M. P., 5000; N. N., 8000; N. N., 1000.

Totale L. 118.000. Totale precedente L. [illegible]. Totale generale L. 197.000.

Spediamo oggi stesso per telegrafo 100 mila lire al nostro ufficio di Bari perchè un redattore le porti in giornata alla infelice famiglia.

Semiassiderato su una panchina un uomo paralizzato dal tetano

Trovato all'alba: non poteva muoversi nè gridare - Morto senza riprendere conoscenza

La [illegible] del 21 dicembre — faceva molto freddo — alcuni passanti scorgevano immobile, disteso su una panchina di corso Spezia, un uomo miseramente vestito. Aveva una sessantina d'anni, il suo viso era terreo, le guance ispide di barba. Il respiro era lamentoso, pareva un rantolo. Si telefonava alla sezione dei vigili urbani del quartiere e poco dopo sul posto giungeva un'ambulanza municipale. Lo sconosciuto — certo un mendicante — veniva trasportato alle Molinette. In tasca non aveva documenti nè denaro.

Le sue condizioni apparivano subito gravissime. I medici gli riscontravano un principio di asideramento e congelamento di piedi; e soprattutto un processo di infezione tetanica già molto avanzato. Evidentemente l'uomo, vagabondando, s'era tagliato e a causa della ferita non disinfettata e non curata s'era sviluppato il tetano. Stordito e stremato dal male s'era accasciato sulla panchina incapace di rialzarsi o di invocare aiuto.

Nonostante i ripetuti tentativi di strappargli alla morte, lo sconosciuto decedeva il giorno 23 senza aver ripreso [illegible]. La salma, in attesa dell'intervento di parenti o comunque dell'identificazione per poter procedere ad una regolare sepoltura, veniva rinchiusa in una cella mortuaria dell'ospedale. Nel frattempo il caso era stato segnalato alla polizia e il Commissariato Barriera di Nizza svolgeva le indagini per scoprire le generalità dello sventurato.

Ieri s'è potuto accertare che si trattava di Bernardo Grosso, 62 anni, senza fissa dimora: un «barbone» che da anni girava tra la zona di via Nizza, Mirafiori e la collina e che aveva collezionato una ventina di piccole condanne per ubriachezza e schiamazzi notturni: molti lo conoscevano come «Bernard» e lo consideravano un tipo innocuo e simpatico.

Taccuino per l'Epifania

I negozi d'alimentazione, compresi fiorai, rivendita di pane, latterie e fiorai saranno domani aperti fino alle 13. Chiusi invece i negozi d'abbigliamento e merci varie, nonchè i mercati ortofrutticoli ed ittici. Domenica sarà osservato il normale orario festivo: aperti fino alle 13 panetterie, latterie e fiorai.

I parrucchieri saranno aperti [illegible] dalle 7,30 alle 13. Domenica, normale orario festivo.

L'estrazione del Lotto è rimandata alle ore 16 di lunedì. Le giocate potranno essere fatte sino alle 12 dello stesso giorno.

Specchio dei tempi

«Mio marito guadagna 42.000 lire al mese, ai miei figli non manca l'indispensabile» - Un pastore valdese: come diventare una società civile - Per incassare una pensione di 4105 lire - La commedia della Lollo per non pagare le tasse - Mi hanno rubato il violino

Una lettrice ci scrive da Bra:

«Sono la [illegible] di Anna Maria di cui avete pubblicato la lettera la scorsa settimana. Voleva una bersetta di vernice, una di quelle bellissime borsette che van tanto di moda. Io non potevo permettermi simile spesa e glielo dissi. Poi la persona non adatta al suo modo di vestire e alla sua giovanissima età. Ci rimase male e io le ho donato un piccolo borsellino in pelle a Natale. Per me è stata una spesa non indifferente ma Anna Maria è felice della sorpresa.

«Fino ad ora l'indispensabile non è mai mancato ai miei figli anche a costo di tante piccole rinunce. Mio marito guadagna 42 mila lire al mese ma con l'affitto da pagare non è troppo. Da quando otto anni fa ebbi il bimbo la mia salute non è stata più perfetta. E' Anna Maria che, da quando era bimba, ogni settimana fa il bucato per me. Ed io chiedo al Signore che me la conservi sempre così buona, onesta, generosa.

«Ringrazio tanto quel signore che ha offerto 10.000 lire al nome di Anna Maria. Ma lei il suo dono di Natale l'ha già avuto e vi prego, se quel signore è d'accordo, di destinare la somma per i bimbi bisognosi. Ha ragione quel signore. La mamma non ancora [illegible]. Quello la si perde (l'ho provato anch'io) in principio è tremendo, poi lei è sempre presente nel ricordo ed è un po' come averla accanto. Soltanto ricordandola sorridente e serena continueremo veramente a farla vivere».

La mamma di Anna Maria

Un lettore ci scrive da Trieste:

«Ringrazio *La Stampa* per l'articolo a firma Nicola Adolfi pubblicato il 30 dicembre. Credo che siamo molti in Italia ad "ostinarci a credere" di poter diventare una società civile.

«Io credo che gli atti di immoralità siano almeno due. Uno è quello sottolineato da Adolfi, cioè la disonestà dei grossi contribuenti. Ma [illegible] dire di uno Stato il quale ad un cittadino che denuncia oggi il reddito di 150 milioni (vera o falsa che sia la denuncia) preleva 30 milioni circa? Ci si domanda allora: ma in questo paese non c'è disoccupazione, non ci sono pensionati a 9 mila lire il mese, ci sono ospedali e scuole per tutti? Tutti i cittadini hanno la possibilità di nutrirsi, educarsi, curarsi soddisfacentemente? Quanta parte di un reddito di 150 milioni sarebbe prelevata dal fisco in Inghilterra, paese che pure è governato dai conservatori da circa dieci anni?

«Io sono convinto che l'interrogativo è più ampio della questione strettamente politica: è un problema di pulizia morale e sociale. I cittadini — per deprecabile che sia il loro atteggiamento — hanno la libertà di essere disonesti nei confronti del fisco: lo Stato non ha il diritto di essere immorale.

«Per diffondere serenità i collaboratori de *La Stampa* usano scrivere sul giornale che le [illegible] sono sane, che la famiglia italiana è sana e via dicendo. Come possiamo prendere sul serio queste affermazioni quando il terreno stesso sul quale camminiamo si dimostra marcio? Quando l'Amministrazione pubblica [illegible] per legge la più clamorosa ingiustizia?».

Mario Muscacchio
(Pastore della Chiesa Evangelica Valdese)

Un lettore ci scrive:

«Sono un abbonato de *La Stampa* e leggo sempre volentieri *Specchio dei tempi*. So tutto quanto fate per lenire le pene di tutti quelli che ne hanno bisogno e perciò anch'io chiedo se è possibile risolvere un problema.

«Mia moglie percepisce una pensione volontaria di L. 4105 mensili con nessun altro diritto: nè mutua e tredicesima. Ora, che è nell'impossibilità di recarsi di persona a riscuoterla, ho dovuto seguire questa burocrazia: prelevare la delega in Municipio, compilarla e farla firmare da due testimoni e poi riportarla al Municipio per la vidimazione; dopo andare dal medico per la dichiarazione che mia moglie non è in grado di presentarsi di persona.

Dopo tutto questo, all'ufficio Posta, dovetti ancora fare una dichiarazione, su modulo apposito, che essa è tuttora vivente. Infine messi tutti quei papiri in una busta li ho dovuti spedire all'Istituto Inadel, raccomandata.

«*Specchio dei tempi*, che ha tanta voce in capitolo, non potrebbe suggerire che [illegible] come fanno dove ricevo la pensione? E così: in [illegible] l'interessato non possa recarsi di persona basta il certificato di vita e una delega».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bergamo:

«Condivido in pieno la documentata protesta di Nicola Adolfi a proposito delle evasioni fiscali da parte di persone più o meno note. Il caso dell'ultimo personaggio, Gina Lollobrigida, è quello che dà più fastidio di tutti. Già qualche tempo addietro aveva cominciato a fare la commedia, dando delle versioni che sembravano legittime al suo atto di lasciare l'Italia per stabilirsi altrove. Ora viene fuori la verità!

«Io dico che i cittadini che hanno necessità di trasferirsi in Canada sono quelli che in Italia non trovano lavoro, non le dive che guadagnano a profusione. Intendiamoci, tutti hanno diritto di andarsene a stare all'estero, se gli fa piacere, ed abbandonare la cittadinanza italiana. Ma non continuando a fare scioperi in Italia senza neppure pagare le tasse. Contro tali dimostrazioni di malcostume, io avanzo una proposta: ignoriamo i film di questa dive, io la faccio [illegible] di qualche tempo, e senza grave sacrificio, davvero.

«Hai sempre la mia stima ed

UN LIBRO DELL'AMICA DI VOLTAIRE

La scuola della felicità

Robert Mauzi, grande esperto dell'idea di felicità nel Settecento francese (si veda il grosso volume pubblicato l'anno scorso da Colin), ci dà presso *Les Belles Lettres* l'edizione critica del *Discours sur le bonheur* di Madame du Châtelet, riproponendo così la questione che gli sta a cuore.

Tutti, più o meno, conoscono la storia dell'amica di Voltaire, ma a ragione Mauzi mette in evidenza la somma di equivoci, di pregiudizi e di cattive informazioni che gravano sulla sua fama. Chi era in realtà questa signora? Un tipo ridicolo, estremamente capriccioso, insomma il personaggio di una commedia sommersa dal tempo, o al contrario era davvero quella testa da grand'uomo che diceva Voltaire o addirittura quell'anima sensibile e suscettibile di poesia, come sostiene il suo novissimo paladino? Frivola o tormentata o le due cose insieme, come ha detto poi la Colet?

Si sa come vanno le faccende in questi casi. Amica di un grand'uomo, la cosa più facile è quella di farla rientrare nell'alone di Voltaire, fino al punto di negarle ogni qualità di intelligenza e di applicazione. Dama di società, quindi sottoposta a tutte le voci e a tutti i pettegolezzi di un mondo ozioso e ugualmente abile nel contraffare la realtà. Per secoli a suo riguardo ha fatto testo il giudizio di Madame du Deffand che è riportato dal Grimm, di cui vale la pena di leggere almeno questo: «*Comme elle veut être magnifique en dépit de la fortune, elle est obligée, pour se donner les superflu, de se passer du nécessaire, comme chemises et autres bagatelles*». Anzi bisognerebbe dire un vero e proprio ritratto goffo di insinuazioni e di malignità, con cui veniva smontata punto per punto la donna, la pensatrice e la scienziata e — come se non bastasse — minata la parte stessa del futuro. Era veramente brutta, ridicola con la sua mania dei fiocchi e dei gioielli, intenta solo ad apparire per quello che non era?

Altre notizie aggiungono che amava giocare d'azzardo fino a perdere tranquillamente 80.000 franchi per sera, non aveva pregiudizi sul capitolo dell'amore ed era pronta ad affondare nel ridicolo per questioni di cuore. Sono tutte notizie verosimili o che comunque rispondono a un fondo di verità; ma bisogna — detto questo — tener conto delle amplificazioni naturali delle voci per un indispensabile ridimensionamento di tutto ciò che ci viene dalla piccola storia, fatta di confidenze e, il più delle volte, di maldicenze. Può metterci in curiosità sapere il numero dei suoi amanti ufficiali (Guébriant, Voltaire, Saint-Lambert e il duca di Richelieu con Maupertuis) e quello corretto con l'aggiunta degli innamorati sospetti o di un giorno e intravedere la scena da *pochade* del suo modo disinvolto di cambiar camicia, ma non altro: sono tutte immagini curiose che non toccano la sostanza della donna e della scrittrice, quale viene fuori dalle 40 paginette del *Discours*.

Nata nel 1706, morta nel 1749, nata Madame du Châtelet sta davvero nell'amore con Voltaire? Qui bisognerebbe correggere una delle peggiori insinuazioni della du Deffand: la sua storia apparente è rinchiusa nel cerchio di quell'amore, ma non già la sua storia reale di donna. Caso mai, ed è già stato osservato, se si dovesse fare il conto dell'attivo e del passivo degli amori con Voltaire, bisognerebbe dire che se la signora ha guadagnato in pubblicità, ha perso molto di più per quello che è la conoscenza esatta della sua figura intellettuale. E resterebbe ancora da dire una cosa: tutti sanno quello che Voltaire ha suggerito all'amica, pochissimi ricordano quello che la donna ha dato al grande scrittore in coraggio, in amore della vita e addirittura in idee.

Se davvero era un vulcano, un terremoto, così come ci risulta dalle cronache più o meno interessate del tempo, qualcosa di quella lunga, quotidiana guerra ha agito su un temperamento difficile e inquieto come era quello di Voltaire. Purtroppo quest'è una parte difficile da documentare e provare, anche se il contributo c'è stato e s'intravvede piuttosto robusto.

Resta il *Discours*, che, senza alcun dubbio, è il documento vero per recuperare Madame du Châtelet come scrittrice. Apparentemente è uno dei tanti trattati del tempo, un «tema svolto», ma l'autorità del Mauzi ci assicura che, in confronto agli altri da lui pazientemente raccolti e letti (una cinquantina), non si tratta di un'esercitazione ma piuttosto di una confessione.

La signora ha ceduto il passo alla donna e dove gli altri mettevano soltanto giuoco, abilità, conformismo camuffato, essa ha lasciato parlare il suo cuore e in qualche modo ha fatto il bilancio delle sue avventure.

Se il problema della felicità era il prodotto di una lontana rivoluzione di ordine spirituale, in quanto occorreva trovare una ragione di vita da sostituire a quella rigida fornita dalla religione, restava però un tema per pochi, per una *élite*, per un piccolo mondo di nobili e di ricchi. Secondo quei filosofi, la felicità non costituiva invece un problema per tutti gli altri uomini, che trovavano la pace nella soddisfazione dei sensi.

Madame du Châtelet riprende motivi e schemi dei suoi tempi, ma li adopera come armatura della sua confessione di donna. Combatte i pregiudizi ma raccomanda le *bienséances*, allontana lo spettro della morte ma cade in un curioso paradosso: insegue la pace, la tranquillità, predica una vera e propria economia dei sentimenti; ma nello stesso tempo sposa la causa dell'amore, di un amore che somiglia molto da vicino alla passione. Era il suo temperamento ad avere sempre il sopravvento, per cui aveva un bel presentarsi come scienziata, testa fredda, matematica quando poi confessava candidamente i vantaggi dell'illusione.

In fondo, erano tutti sistemi per proteggere la propria vita dalle sorprese del futuro e dalle insidie della società e l'amore doveva essere suscettibile di sostituzioni lasciando, per esempio, il posto allo studio. «Preserviamoci dall'ambizione e soprattutto sappiamo bene ciò che vogliamo essere: non abbiamo dubbi sulla strada che intendiamo prendere per passare la nostra vita e cerchiamo di seminarla di fiori»: è la conclusione del trattato, ed è accettabile. Sainte-Beuve faceva qualche riserva sulla natura e la qualità dei fiori con cui Madame du Châtelet aveva ornato la sua vita, denunciava cioè la mancanza di pudore, ma, lo si è detto, era un difetto del tempo e i fiori suoi erano quelli dell'illusione e dello studio. Tutto il resto è volato via; i costumi, le abitudini, gli squilibri non aspettavano che il vento della rivoluzione per essere corretti e composti, almeno nelle intenzioni.

Ma a quel tempo la grande testa matematica era entrata da molti anni nel silenzio e nel buio della tomba di Lunéville: per un'ultima contraddizione — ma questa volta della sorte — la bella Emilie era morta delle conseguenze di parto, nel ricordo della sua affannosa battaglia per raggiungere la pace, la serenità: insomma quel tanto di felicità che è consentito all'uomo solo, senza Dio, all'uomo che finge di credere alla scuola della felicità mentre nell'ora di verità sa di «non essere nato per essere felice».

A sue spese, Madame du Châtelet aveva imparato che un ostacolo di quella felicità si può pagare con la morte.

Carlo Bo

La madrina della targa mezzo milione

La cantante Miranda Martino tiene a battesimo con la tradizionale bottiglia di «champagne» la targa cinquecentomila di Roma; il numero in realtà è fittizio perché nella giurisdizione della capitale le autovetture muove circolanti sono circa la metà. L'identico fenomeno si verifica in tutte le grandi città italiane (Telefoto)

NELLA GIUNGLA PIU' DESOLATA LAVORANO ANCORA LE MISSIONI

La Chiesa resta intatta, solida ed operante nel grande sfacelo e nell'anarchia del Congo

Seimila religiosi sono rimasti al loro posto, malgrado la fuga dei bianchi: anche a Kindu funziona la scuola dei padri maristi - Quattro preti sono stati uccisi, poche decine di suore hanno subito oltraggi; molto spesso è stata la folla indigena a difendere i sacerdoti - Lumumbisti e amici di Ciombe desiderano egualmente l'assistenza del clero cattolico: si è conquistato il rispetto con il proprio coraggio, svolge un'opera preziosa che nessuno potrebbe sostituire - Le autorità di Roma avevano preparato a tempo il trapasso dal regime coloniale all'indipendenza: otto vescovi su quaranta sono negri, e ciò è molto importante in un paese senza «quadri» e laureati

(Dal nostro inviato speciale)

Léopoldville, gennaio.

I giorni, le settimane, i mesi, continuano a passare, e nessuna organizzazione politica riesce ad estendere il suo potere a tutto il Congo. Il governo centrale di Léopoldville si trova sempre di fronte alla resistenza aperta di Ciombe nel Katanga, all'ostilità più o meno larvata di Gizenga nel nord-est, alla riottosità di qualche capo sul tipo di Kalondji, il «deputato-re» del baluba nel Sud Kasai. Anche l'Onu, intervenuta per garantire ordine e pace in tutta l'ex-colonia, ha il grosso delle sue truppe impegnate ad Elisabethville, mentre nel resto dell'immenso paese piccoli gruppi di «caschi blu» presidiano come possono qualche città e qualche aeroporto. Gli armati, sia al seguito dei vari capi congolesi sia del corpo internazionale, non escono dalle rispettive zone, dalle varie «isole di potere» in cui è praticamente, confusamente diviso il Congo.

Solo una organizzazione, che non è né politica né militare, ignora queste frontiere di fatto, ha i suoi uomini disarmati in tutte e sei le province. Si può sorvolare in aereo, per ore ed ore, in qualsiasi direzione l'uniforme sterminata distesa verde: quando ogni tanto la cupa foresta equatoriale si dirada ed appare in basso qualche casa bianca, è difficile sbagliare, è probabile che il pilota vi dica: «E' la Missione X, ci sono i tali padri e le tali suore». Pochi europei ormai sono rimasti in Congo di quelli che ci vivevano prima dell'indipendenza, solo i religiosi non si sono mossi dai loro posti, sotto Adula o Ciombe, sotto Lumumba prima o Gizenga poi; e tanto meno adesso pensano a fuggire, rinunciando a istruire ragazzi, a curare malati, ad aiutare gente che non ha gran colpa se spesso si rivela misteriosamente, barbaricamente ostile.

Nel crollo di ogni struttura, nel mancato affermarsi di qualsiasi nuovo sistema, solo l'organizzazione della Chiesa sembra aver retto saldamente. Ma dovuto anch'essa sgombrare qualche caposaldo missionario (a Kongolo, ad esempio, o a Baudouinville) ma presto l'ha rioccupato ed in ogni caso si è trattato di eccezioni. Ha avuto le sue vittime, qualche decina di suore brutalizzate, quattro sacerdoti uccisi (due padri belgi — uno a Stanleyville, l'altro a Bukavu — un prete gesuita, uno colpito nel Sud Kasai, l'italiano don Gapus ad Elisabethville).

Sono perdite dolorose, ma il bilancio complessivo per seimila tra sacerdoti e suore appare insperatamente positivo. Si era temuto il peggio a più riprese in questi diciotto mesi; specie nel luglio '60 durante i disordini che immediatamente seguirono all'indipendenza, e nel febbraio scorso, quando all'annuncio dell'assassinio di Lumumba i suoi partigiani coinvolsero anche la Chiesa nella loro furibonda ostilità anticcidentale (a Stanleyville furono distribuite cartoline illustrate raffiguranti un missionario con in mano la testa dell'ucciso). Come non si sia arrivati alla strage, appare semplicemente miracoloso: forse fu per prima cosa il coraggio fisico dei sacerdoti, che non si sbandarono ed si dettero alla fuga, ad impressionare i congolesi; poi, fu anche l'utilità pratica della loro presenza e della loro opera ad indurre persino i più esaltati avversari a non eccedere.

In molte zone sono solo i missionari a far funzionare scuole, ospedali, comunicazioni. Citiamo solo il caso dell'istruzione: chiuse quasi tutte le poche scuole statali dopo la fuga degli insegnanti laici, gli istituti cattolici accolgono oggi un milione quattrocentomila allievi, più dei quattro quinti, quasi tutta la popolazione scolastica congolese. Senza l'organizzazione della Chiesa, anche in questo campo non ci sarebbe speranza alcuna per il futuro del disgraziato paese: e gli stessi congolesi sembrano rendersene conto abbastanza chiaramente.

A Léopoldville, poco tempo addietro, tre o quattro africani che avevano aggredito un padre della chiesa di San Pietro, sono stati picchiati e messi in fuga da una piccola folla di loro connazionali accorsi da ogni parte. A Kasongo, in una zona in preda ad endemica ricorrente anarchia, il vescovo monsignor Cleir, minacciato di morte, aveva dovuto riparare in luogo sicuro: per indurlo a tornare, il consiglio municipale si è recato al completo dal presule, si è inginocchiato, gli ha offerto di dimettersi in blocco come atto riparatorio. L'Onu stessa, lodando che è diventata simbolo della più orrenda barbarie, i padri maristi continuano serenamente ad assicurare il funzionamento sia della loro missione, sia di una scuola media.

Il coraggio personale dei sacerdoti, l'utilità pratica della loro opera, non bastano però da soli a spiegare perché soltanto l'organizzazione cattolica sia uscita indenne dalla tempesta che tutto ha travolto: il motivo principale è che alla sua saldezza si era lavorato da tempo, e bene. Già prima che il Belgio abdicasse di colpo ad ogni sua sovranità e responsabilità, la Chiesa aveva concesso al Congo la sua «indipendenza» trasformando la vecchia struttura missionaria delle prefetture e delle diocesi nella normale gerarchia episcopale; e a differenza di Bruxelles, aveva già tempestivamente provveduto a formare ad ogni livello, dai viceparroci ai vescovi, i suoi quadri congolesi. Al momento della grande prova, preti e suore africani non sono stati da meno dei confratelli e delle consorelle europee («Se il nostro lavoro di settant'anni non avesse portato ad altro — mi ripete il Nunzio Apostolico monsignor Mojaiski Perelli — basterebbe questo a consolarci»).

Su una quarantina di vescovi in Congo e Ruanda-Urundi, otto ormai sono gli africani; il primo, monsignor Bigirumwami, di razza tutsi, è stato consacrato ben dieci anni addietro; l'ultimo, monsignor Alessandro Nzondo, balubango, nell'ottobre scorso. Insieme a centinaia di preti e suore congolesi, questi otto vescovi costituiscono forse il più alto motivo di orgoglio anche nazionalistico in questo paese che ha per ministri degli ex-commessi, per generali degli ex-sergenti, e che ha in tutto e per tutto una decina di laureati, fra i quali due medici e nessun ingegnere. Davanti alla nomina di un «loro» vescovo, scompiono miracolosamente le discordie e i congolesi si danno convegni a feste e manifestazioni in grande stile.

All'ultima consacrazione, quella del citato monsignor Alessandro Nzondo a vescovo di Cataqua ed ausiliare di Kikwit, intervenne al gran completo il governo provinciale, con alla testa il suo presidente Cleophas Kamitatu che, dopo Gizenga, è il principale leader del P.s.a. (Partito solidarietà africana). Kamitatu non si limitò a fare da osservatore, ma volle prendere la direzione effettiva dei festeggiamenti e pronunciare un discorso, nel quale non si dimostrò del tutto immemore degli insegnamenti avuti da ragazzo in seminario dai gesuiti.

Ma qualche tempo dopo — e per la consacrazione vescovile non di un congolese, si noti, ma di un belga — fu il vice-presidente del Consiglio, Christophe Gbenye, a lasciare di stucco tutto l'uditorio. L'illustre personaggio, che in polemica col suo odiato amico Gizenga rivendica la qualifica di unico autentico erede di Lumumba, e che in realtà è presidente del partito lumumbista, concluse la sua orazione inneggiando «a chi solo è e deve essere il re dei re, l'imperatore degli imperatori, e cioè il Papa». Vescovi e sacerdoti bianchi e neri, e persino il diplomaticissimo Nunzio, restarono letteralmente senza fiato.

Nessuno, e tanto meno gli uomini che presiedono alle sorti della Chiesa nella nuova repubblica africana, si basa su episodi come questi, anche se numerosi, per alimentare un ottimismo eccessivo; tutti sanno che nel Congo di oggi esplosioni di irrazionale, barbarico furore come quello di Kindu, possono sempre colpire e d'improvviso. Ma sta di fatto che in questi diciotto mesi, sola fra tutte, l'organizzazione cattolica ha superato indenne la tempesta grazie alla previdenza dei suoi capi, al coraggio ed all'attività di tutti i suoi membri. Ed è difficile non sentire un brivido d'ammirazione quando dall'aereo si scorge qualche edificio bianco perso nel mare verde cupo della foresta congolese e il pilota indicandolo vi grida: «E' la Missione X, ci sono i tali padri e le tali suore che non si sono mai mossi, che non fuggiranno mai, qualunque cosa accada».

Giovanni Giovannini

La signora Kennedy è la donna più elegante

New York, 4 gennaio.

Jacqueline Kennedy è stata proclamata la donna meglio vestita del mondo e la seconda del mondo fra le donne «più ammirate».

Il primo titolo (per il secondo anno consecutivo) è così toccato alla «First Lady» degli Stati Uniti riconosciuta la donna più elegante sulla base del sondaggio annuale effettuato dal cenacolo degli arbitri dell'eleganza femminile.

Oltre duemila disegnatori di alta moda, esperti e giornalisti specializzati in tutto il mondo, hanno partecipato al sondaggio sulla base del quale un Comitato appositamente scelto ha compilato la lista delle dodici donne più eleganti del mondo per il 1961.

Questa è la lista delle «elegantissime»:

1. Signora Kennedy, moglie del Presidente degli Stati Uniti;
2. Signora Guinness, moglie di un grande banchiere inglese;
3. Principessa Radziwill, sorella della signora Kennedy;
4. Principessa Sirikit di Tailandia;
5. Signora Marella Caracciolo Agnelli;
6. Viscontessa Jacqueline Ribes, moglie di un banchiere parigino;
7. Signora Bruce, moglie di David Bruce, ambasciatore americano in Inghilterra;
8. Signora Alphand, moglie di Herve Alphand, ambasciatore di Francia a Washington;
9. Principessa Alessandra di Kent;
10. Signora Wrightsmann moglie del re del petrolio Charles Wrightsmann;
11. La consorte di John Barry Rian III, magnate di Nuova York;
12. Signora Antonella Piaggio Agnelli.

La signora Kennedy si è poi classificata al secondo posto nell'annuale referendum Gallup sulle dieci donne «più ammirate del mondo», lo scorso anno Jacqueline Kennedy era settima.

LA SCUOLA DOVE SI FORMANO GLI UFFICIALI DEL NUOVO ESERCITO

Moderni con qualcosa di «risorgimentale» i 600 cadetti dell'Accademia di Modena

Molte cose sono mutate dai tempi di De Amicis - I piemontesi oggi sono un'esigua minoranza, è scomparsa la distinzione fra "armi dotte" e fanteria, gli studi scientifici prevalgono sulle esercitazioni fisiche, gli orari sono lunghi e severi - Ma insieme alle divise, che sono quelle d'un tempo, sopravvive la vocazione alla disciplina e al dovere, e il volo della fantasia dietro il lampeggiare degli spadini dall'impugnatura d'oro e madreperla

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 4 gennaio.

Finito l'anno del Centenario è stato scoperto proprio in questi giorni un documento del quale siamo in grado di dare appena un'anticipazione. Si tratta dello «stato di servizio» di Edmondo De Amicis emerso dagli archivi dell'Accademia militare di Modena, da un plico di fogli ingialliti.

Il documento desamicisiano reca la data del 1863 e traccia un ritratto di accademista quasi perfetto. I voti, al suo tempo, si esprimevano in ventesimi: Edmondo sfiorava il massimo dei punti in tutte le materie; ma dovevano essere professori incontentabili, anche in «composizione italiana» il futuro autore di *Cuore* non raggiunse mai più di diciannove ventesimi. Di quel soggiorno a Modena, in divisa di cadetto, nella reggia di Francesco I immensa e nobilissima, e calda ancora dei ricordi dei duchi d'Este, rimase nello scrittore vivida memoria negli anni della sua fama letteraria; se ne trova traccia nel libro che testimonia dell'opera dell'esercito tra le popolazioni meridionali, negli anni che immediatamente seguirono l'Unità, «La vita militare». Bisognerà aspettare che le vecchie carte camiciane, ritornate alla luce, passino al vaglio dell'ufficio storico dell'esercito, probabilmente, prima di poterle osservare da vicino.

Per intanto fermiamoci alla stazione di Modena ad osservare questi giovanotti, vestiti con un lungo cappotto nero, bottoniera lucida, pantaloni azzurri, chepi duro in testa, alto una spanna, con una treccia di lana colorata di traverso e la nappina tricolore in fronte, sopra la visiera lucida.

Sono gli allievi dell'Accademia militare di Modena che in questi giorni ritornano alla spicciolata dal breve permesso natalizio. Ma arrivano in continuità: molti sono vecchiluti, tutti vigorosi, compunti, con certi saluti, certo sbattere di tacchi che mostrano una acerba ed intatta vocazione alla disciplina. Più numerosi scendono dai treni del Sud. Cento anni fa, ai tempi del buon Edmondo, i quadri dell'esercito erano formati dai giovani di buona famiglia piemontese o lombarda. Ora le proporzioni sono rovesciate: dei seicentoventi allievi che frequentano i due corsi di Modena i due terzi arrivano dal Centro, dal Sud e dalle isole, un plotoncino appena dal Veneto, un altro, meno numeroso, dal Piemonte, e sparuti gruppetti dalla Lombardia e dall'Emilia. In termini sociologici lo spostamento è pure notevole. Non sono più le vecchie famiglie di ceppo aristocratico o altoborghese a desiderare per i figli l'onore della divisa. Il fulcro della nuova leva è nelle classi portate alla ribalta nei primi decenni del secolo. Per essere più esatti, quei giovani che, alla libera uscita — tre volte alla settimana e per due ore soltanto, il mercoledì il sabato e la domenica — sciamano per le città, fuori della reggia ducale di Modena, sono per metà figli di statali e per metà di operai, di agricoltori, artigiani o negozianti.

Vengono perciò da famiglie dove il concetto di Stato è solido e si tramanda senza difficoltà di padre in figlio, oppure da famiglie in cui questo concetto comincia solo adesso a chiarirsi. Se ritornasse Edmondo De Amicis, a distanza di cento anni, a rivivere dentro le mura della vecchia Accademia, troverebbe perciò interamente cambiato il panorama umano e, insieme, scomparsi quasi del tutto il tono e i modi militari dell'esercito piemontese. Sopravvivono le divise: sono quelle dei suoi tempi, ripristinate nel 1956 Ed i cavalli: l'Accademia è ormai l'unico ente che possieda cavalli da maneggio e disponga di un reparto di palafrenieri.

Una sola parola sopravvive del gergo in uso nel secolo scorso: *mac pi*, frase piemontese che significa «solo più» e che suona straniera, incomprensibile all'orecchio dei nuovi accademisti. Trasformata in sigla dal senso misterioso, l'espressione «mac pi 100» designa la maggior festa del calendario maggio, quando mancano «solo più» cento giorni alla fine del secondo corso e alla nomina dei nuovi sottotenenti.

E', questo dei «mac pi», l'unico giorno in cui l'Accademia si apre all'incontro con la città. E' un incontro festoso e curioso: gli accademisti si esibiscono dapprima nel saggio ginnico all'aperto, uno spettacolo imponente che richiama quaranta, cinquantamila modenesi ad applaudirli. La sera, grande ballo nelle sale del palazzo, con ufficiali in uniforme di gala, familiari degli allievi, signore e signorine modenesi in eleganza. L'ingresso è per inviti, ma con quanta prudenza diramati! La mondanità militare si circonda di tutte le cautele ed i carabinieri di Modena lavorano di setaccio per tre mesi intorno agli elenchi della signore e signorine proposte dagli allievi per l'invito alla loro festa.

Durante il resto dell'anno l'Accademia vive isolata, entro il giro delle sue mura secentesche: alla porta non ci sono sentinelle. Nella penombra dell'androne c'è un maggiordomo in giacca scura, che ascolta e introduce il visitatore. L'apparenza è quanto mai urbana, quasi invitante. Il palazzo svela presto, però, la sua natura militare, l'insofferenza caratteristica della «casta» per le curiosità del profano. Chi, come noi, va a chiedere notizie sulla vita che si svolge entro quelle mura, viene respinto nel termine di trenta secondi, in base a circolari ministeriali, quasi avesse domandato i piani di fabbricazione della bomba atomica. Che poi, dietro questa facciata ruvida, il grande palazzo muova dalla voglia di parlare e di far parlare di sé si apra per altre vie alla confidenza, questo è un altro discorso.

Il fatto rimane: l'Accademia, nel cuore di una città rossa e persino scalmanata nella lotta politica, vive una sua vita appartata ed austera. I suoi abitatori appaiono come creature misteriose e quasi indecifrabili ai modenesi. Piace ai cittadini vedere in macchia scura di questi seicento giovanotti dilagare per le strade, sotto le arcate dei portici, nell'ora del passeggio. E' un'apparizione d'altri tempi, vagamente risorgimentale, come una scena da film in costume. Gli sguardi seguono quei passi rigidi sotto i lunghi pastrani, le fantasie galoppano dietro il lampeggiare degli spadini dall'impugnatura d'oro e di madreperla.

In passato fiorivano idilli fra le giovani modenesi e gli allievi; qualche volta, davano anche occasione di pettegolezzo o di cronaca, in chiave romantica o boccaccesca. Ora non più. Le cose, da qualche tempo, sono profondamente cambiate. L'Accademia stringe i tempi della libera uscita ed allunga quelli destinati allo studio. Negli anni del De Amicis, gli allievi curavano anche la «composizione italiana». Ora non se ne parla più. Scorpacciale di alta matematica, meccanica razionale, geometria descrittiva, lingue, calcoli, tavole trigonometriche.

L'antica distinzione che separava le «armi dotte» (artiglieria e genio) da quelle «indotte», è scomparsa: l'Accademia, essendo unica per tutto l'esercito italiano, fornisce ai suoi allievi il bagaglio scientifico proprio al primo biennio di ingegneria. In aggiunta, nozioni che preparino il futuro ufficiale ai rapporti con gli ufficiali di altri Paesi alleati. In più, il normale corredo di nozioni militari.

Così, lo spazio per le avventure sentimentali è ridotto, bruciato il tempo che potrebbe, e forse dovrebbe, essere dedicato anche ai contatti umani, alla meditazione sul proprio e sul comune destino e agli approfondimenti culturali in settori diversi da quello tecnico-scientifico. Così, come parlano e come appaiono all'esterno, gli accademisti di oggi richiamano immagini di convitto, dove si tribola duramente sui libri e sugli attrezzi di palestra e di campo sportivo. Sveglia alle sei d'inverno, alle cinque di estate: sette ore di lezione al giorno, e le rimanenti, per lo più, trascorse in faticose esercitazioni. E' un'università dove si vive in comune, separati dal mondo, vestiti in una uniforme di altre stagioni e forse con ideali dell'altro secolo.

Gigi Ghirotti

Riceve cambiali con la «firma» del marito morto da due anni

Vittima dell'imbroglio è un'anziana signora genovese - Gli effetti falsi le arrivano ogni 15 giorni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 4 gennaio.

Un'anziana signora genovese, Ancilla Travenzoli ved. Rizzo, abitante in via Piacenza 46, da qualche tempo si trova al centro di una singolare vicenda. Alcuni mesi fa la signora ricevette l'ingiunzione di pagare una cambiale per 10 mila lire che recava la firma del marito, Luigi Rizzo, un pensionato scomparso nell'ottobre del 1960. La signora rimase stupita perché era sicura che il coniuge non aveva mai firmato cambiali. Nel guardare la data dell'effetto, la sua meraviglia aumentò: la cambiale era stata compilata dopo la morte il suo marito.

Terrorizzata dalla paura di dover subire il sequestro dei mobili, la Travenzoli denunciò il fatto e provocò il sequestro delle cambiali che continuavano a pervenire puntualmente, due volte al mese. L'inchiesta veniva affidata al giudice istruttore dott. Jommi.

Non vi è dubbio che le firme di Luigi Rizzo sono false. L'indagine è diretta a stabilire chi sia andato a cercare un nome a caso nell'elenco dei defunti per imbastire l'imbroglio delle cambiali. Gli effetti sono tutti di 10 mila lire ma assai numerosi. Qualche sospetto sarebbe emerso a carico di un negoziante in dissesto, ma solo una perizia calligrafica potrà stabilire se egli è il vero responsabile della truffa.

Nel frattempo Ancilla Travenzoli riceve due volte al mese gli effetti e prova sempre un tuffo al cuore, come se ogni volta venisse offesa la memoria del marito, che in vita sua non aveva mai voluto far cambiali. Poi corre tutta emozionata dal giudice, per provocare l'immediato ordine di sequestro.

e. m.

ALTOADIGE
DOLOMITI

MERANO anche d'inverno soleggiatissima con clima mite e sano
HOTEL MIRABELLA
Modernissimo esterno con radiottivo. Arrangiamenti speciali inverno.
VAL GARDENA
ORTISEI - CENTRO INVERNALE INTERNAZIONALE
(m. 1236-2450) Inf. Az. Sogg. - Tel. 63-25
SELVA - DOLOMITI MT. 1560
Paradiso delle sport invernale. 8 telecabine, 8 seggiovie, 33 sciovie, 75 km. piste, pattinaggio, alberghi, pensioni, appartamenti ogni categoria. Inf. Azienda Soggiorno, tel. 63-32
S. CRISTINA - MT. 1423 - 1700
Ideale tranquillo soggiorno, alberghi ed appartamenti ogni categoria. Sole - Sport - Sciovie - Seggiovie.
Informazioni: Pro Loco - Telefono 63-46.
INFORMAZIONI al vostro UFFICIO VIAGGI oppure all'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO di BOLZANO

Servetti & C.
PROFUMERIE - ARTICOLI PER TOILETTA - VIA ROMA 1
IL SUO ASSORTIMENTO..... I SUOI PREZZI.....

Dal 1° gennaio 1962...
VENDITA STRAORDINARIA
A PREZZI RIBASSATI
MOBILI LUIGI XIV - XV - XVI
PORCELLANE - TAPPETI - LAMPADARI
PELTRI - ARMI - QUADRI - SPECCHIERE
GALLERIA SAN FEDERICO 10 (fronte cine LUX)

SPETTACOLI

La Compagnia Attori Associati

Sacco e Vanzetti al Teatro Alfieri

Nel 1921 due italiani emigrati in America, un calzolaio e un pescivendolo, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, furono processati e condannati a morte da un tribunale del Massachusetts sotto l'accusa di avere assassinato a scopo di rapina due impiegati di banca. Contro gli imputati nessuna prova, anzi i loro alibi sono perfetti; le testimonianze a carico appaiono subito assurde, inverosimili: l'incriminazione è fondata sul nulla; ma i due italiani sono anarchici, e il processo si rivela arbitrariamente politico.

Condotto con parzialità evidente, violate le norme procedurali, corrotti i testi, scatenatamente suscitato nei giudici il risentimento, anzi l'odio di parte, il sovvertimento d'ogni più elementare esigenza di giustizia riesce al suo fine di immotivata vendetta. Ma desta anche l'indignazione di tutto il mondo; nella stessa America gran parte della popolazione si schiera a favore dei due italiani; l'avvocato difensore ottiene il rinvio dell'esecuzione fino al 1927, con l'impegno e la speranza di ottenere la revisione del processo. Invano. I nomi di Sacco e Vanzetti sono per alcuni anni quasi leggendari; un'alta pietà li circonda; ma tutto è inutile: inutili le dimostrazioni di piazza, l'intervento dei più grandi uomini della coltura internazionale, da Shaw a Einstein, da Gorki a Croce; inutile la confessione stessa di un tale che si dichiara colpevole. Dopo gli orrendi anni di attesa e di angoscia, nell'estate del '27 i due infelici sono condotti alla sedia elettrica.

Ora il nome Sacco-Vanzetti (sul quale esiste un'ampia bibliografia) è stato portato in scena da Mino Roli e Luciano Vincenzoni. Si tratta di un tentativo e di un esempio di teatro-documento, ossia della trasposizione, tal quale, in azione drammatica di una cronaca che di per se stessa ha un grosso peso umano ed emotivo. Non tanto elaborazione romantica, rettorica, e neppure «realistica» in senso letterario, quanto obiettività appassionata e tuttavia lucida, distaccata e spoglia: l'efficacia dello spettacolo affidata alla nuda verità dei fatti. Possiamo osservare che la commozione e sospensione degli animi muove tuttavia da un sentimento morale e ideale, dallo sdegno e dal compianto. E' questo uno dei tanti drammi dell'innocenza sopraffatta; il classico «errore giudiziario»; ma a differenza dei soliti «gialli», dei consueti processi penali portati alla ribalta, non si tratta qui di curiosità morbosa, di sapere l'esito dell'avventura poliziesca; il finale, lo sappiamo già. Si tratta di vedere come l'iniquo trionfo del male sia potuto avvenire, quali forze e complicità inconfessabili, quali interessi ed egoismi, e storture e pregiudizi ed errori e fanatismi intellettuali e psicologici, siano riusciti, coalizzandosi, a perpetrare tanta violazione della giustizia e della libertà.

La sospensione, l'emozione del pubblico è, quindi, tutta morale. E' in quello scoprire la sostanza e le forme di un deliberato sopruso. C'è l'intenzione criminosa e c'è la semplicità e stupidità raggirata; c'è l'incomprensione e l'intolleranza e una specie di ferocia primitiva, dissimulata sotto gli aspetti irreprensibili di una falsa civiltà: in questi casi di clamorosa e legale violenza c'è, sempre, un po' di tutto. Raggiungere questi segreti, seguirne il corso sotterraneo, la perfidia e l'astuzia, e non riuscire a farci nulla, questa meraviglia e questo terrore e la sorda ribellione dovrebbero essere tutti insieme lo stato d'animo del pubblico. Il motivo passionale del dramma-documento di Sacco e Vanzetti è ancora e sempre la rivolta della coscienza contro l'antico tiranno.

Il dramma *Sacco e Vanzetti* si concentra dunque tutto nell'avverarsi dell'ingiustizia. Quanto più immediata e scarna la visione, tanto più intensa la commozione. Non possiamo affermare che il testo sia tutto esente da qualche sollecitazione scenica, ma è netto: è nitido è lo spettacolo. La Compagnia Attori Associati lo ha allestito con dignità, misura, pulizia; non si è lasciata andare agli effetti, ha puntato sulla precisione e la sostenutezza. L'apparecchiamento del triste caso si faceva così sempre più intenso e vivo. Una essenziale, semplice scenografia di Piero Zuffi (costruzione metallica, castello di ponti e passerelle di sicura suggestione) era lo sfondo tagliente al personaggi. I quali, con la regia di Giancarlo Sbragia, erano rappresentati da Riccardo Cucciolla (Sacco), Ivo Garrani (Vanzetti), Valeria Valeri (Rosa Sacco), lo stesso Sbragia (procuratore Kaltzmann), Lucia Catullo (Luigia Vanzetti); ed abbiamo nominato i principali. In tutti si poteva notare un ritegno, una contenutezza che li faceva tanto più espressivi. E questa severità era il loro modo di aderire al «documento», e di ricavarne il massimo della commozione. Il caldo e turbato animo del Vanzetti ebbe dal Garrani belle intonazioni di dolore soppreso, di stupore, di mortale stanchezza: e una certa ingenuità, sentimentale e patetica del Cucciolla ben si addiceva al carattere espansivo e ferito del Sacco. Insinuante, torbida finezza diede lo Sbragia al procuratore che accusa, e opaco colore il Chinnici al giudice Thayer, e dolente cordialità lo Sperlì all'avvocato difensore. Insomma, uno spettacolo meditato e misurato. Il pubblico lo seguì con attenzione commossa, e lo applaudì più volte, ed alla fine, con calorosi battimani.

f. b.

I fratelli di Vanzetti presenti allo spettacolo

Un uomo alto, affilato, dal piglio popolaresco e pur severo, ed una linda signora con due grandi occhi dolci ed un po' malinconici, erano seduti ieri sera nella poltrone del teatro Alfieri per la «prima» di *Sacco e Vanzetti*, il dramma di Roli e Vincenzoni che rievoca la condanna a morte dei due anarchici innocenti. Erano Ettore e Vincenzina Vanzetti, fratelli di una delle due vittime.

La signora Vincenzina era giunta appositamente da Cuneo dove risiede in via Malta, accompagnata dall'amico signor Favro che da anni dedica la sua opera al *Comitato Italiano per la Riabilitazione di Sacco e Vanzetti*, riabilitazione che non è mai venuta sebbene l'innocenza dei condannati ed il carattere politico della sentenza che li mandò sulla sedia elettrica nel 1927, siano un dato di fatto ormai acquisito. (Un analogo Comitato americano conta oltre 30 milioni di iscritti).

Già nel pomeriggio, Vincenzina Vanzetti, si era incontrata con gli attori della Compagnia Attori Associati, che dà quando rappresentano il dramma di Roli e Vincenzoni sono in stretti, affettuosi rapporti con lui. Era molto commossa: aveva già assistito alla «prima» romana dello spettacolo «ma, ha detto, è sempre una grande emozione».

Non era presente, a questo amichevole incontro, Ettore Vanzetti che abita a Torino in via Chiala 1 con la moglie e due figli che sono ormai due giovanotti. Egli lavora di notte in un'azienda di pulizie e di giorno deve riposare. Ieri sera, per poter assistere allo spettacolo, ha ottenuto un permesso speciale.

Durante lo spettacolo, il *Comitato per la Riabilitazione di Sacco e Vanzetti* ha dato inizio a quella che spera sia l'azione decisiva per giungere al riconoscimento ufficiale dell'innocenza dei due giustiziati: è iniziata la raccolta delle firme per una petizione da presentare al Governo italiano affinché intervenga presso il Governo americano. Le speranze sono non poche: si ricorda infatti che il presidente Kennedy si è sempre detto favorevole alla riabilitazione dei due anarchici e che un fratello del Presidente è ministro della Giustizia americano.

Teatro Stabile — La «prima» di «J. B.» di Archibald Mac Leish, che doveva avvenire stasera al Teatro Gobetti, è stata rinviata a lunedì alle 21.15. La regia sarà di Franco Parenti, le scenografie di Gianni Polidori, le musiche di Sergio Liberovici.

Gli esigenti concittadini di Verdi

Rosanna Carteri è svenuta nel terribile teatro di Parma

Era molto agitata dopo le violente polemiche dei giorni scorsi - Tornata in sé, ha potuto terminare la «Traviata» ottenendo un grande successo

La soprano Rosanna Carteri protagonista dell'incidente

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 4 gennaio.

Dopo le prime movimentate e discusse recite, la stagione lirica al «Regio» di Parma ha fatto registrare questa sera un altro colpo di scena. La soprano Rosanna Carteri, che aveva affrontato la «seconda» dell'opera *La traviata* piuttosto agitata, dopo il magnifico successo ottenuto alla fine del secondo atto è stata colta da un collasso ed è avenuta appena giunta in camerino.

La soprano esanime è stata subito raggiunta dal presidente della Commissione teatrale dott. Negri, dal marito e da un medico chiamato fra il pubblico; questi con opportune cure ha potuto rianimare la cantante, che ha così affrontato il terzo e il quarto atto, riuscendo a portare a termine l'opera. L'intervallo fra il secondo e il terzo atto è durato quasi quarantacinque minuti.

Rosanna Carteri, che nei giorni scorsi s'era sottoposta ad intense cure per rimetterssi da una forma di «laringite catarrale acuta», ha avidentemente risentito di queste cure e soprattutto dello stato di apprensione col quale era entrata in scena. Come è noto, la prima de *La Traviata* aveva dato luogo, il 28 dicembre scorso, a clamorosi incidenti per l'esibizione del tenore Ruggero Bondino ritenuta insufficiente dal loggione che, specialmente nel duetto del quarto atto, aveva apertamente manifestato la sua insoddisfazione. Alla fine le urla si erano accompagnate ad invettive nei confronti del giovane tenore che, piangente, s'era allontanato poi dal teatro, rifiutandosi di cantare nella seconda e nella terza recita. La rappresentazione, nonostante le buone prestazioni di Rosanna Cartari, era stata seguita da vivacissime polemiche che durano tuttora.

Questa sera, grandissima era l'attesa per la «seconda»: il tenore Kraus aveva sostituito Bondino, mentre immutati restavano gli altri interpreti. Lo spettacolo, iniziatosi in una atmosfera oltremodo tesa, si è via via imposto agli applausi del pubblico per la direzione del maestro Basile (applauditissimo subito dopo l'ottima esecuzione del preludio, anche dal loggione, col quale era stato in polemica nei giorni scorsi) e per l'interpretazione dei cantanti. Rosanna Carteri ha bissato il successo personale ottenuto l'altra sera, dimostrandosi ottima interprete, mentre calorosi consensi ha ottenuto anche il baritono parmigiano Otello Bersellini. Ma soprattutto ha brillato il tenore Kraus, che ha sostenuto il ruolo di Alfredo riscuotendo spesso applausi a scena aperta.

Dopo questo spettacolo l'atmosfera pare sensibilmente schiarita. La stagione lirica continuerà e si concluderà con altre due recite: il *Fidelio* di Beethoven e la *Bohème*, che avrà come interprete Renata Tebaldi.

a. c.

Cronaca televisiva

Un discutibile processo a Luigi XVI

Immaginiamo che la trasmissione del «secondo» di ieri sera abbia attirato davanti al video gran numero di spettatori. Processo a Luigi XVI: eterno, drammatico fascino della Rivoluzione francese, di questo atto storico che ha veramente cambiato la faccia del mondo e ha dato inizio ad una nuova era. La trasmissione, bisogna riconoscerlo, era fatta con cura e finezza con abilità. La ricostruzione dell'epoca era credibile, gli attori recitavano spesso efficacemente e comunque sempre dignitosamente, la sceneggiatura era riuscita a trarre dalla materia processuale un'azione serrata, agile, di buone doti teatrali.

Tuttavia, secondo noi, c'è stato un grave difetto di base che ha infirmato tutta la validità di questa prima puntata. Abbiamo già osservato ieri, nella presentazione, che in genere la rivoluzione francese viene mostrata al pubblico in maniera fortemente parziale. E' accaduto in teatro, in cinema ed è accaduto in televisione durante una recente rubrica del pomeriggio: si tende cioè a vedere nei rivoluzionari soltanto una masnada di feroci assassini e nei nobili soltanto una schiera di martiri da compiangere. Non si parla mai delle precedenti miserrime condizioni economiche e sociali della Francia; non si spiega mai «come» e «perchè» si sia arrivati, in un clima di esasperazione, alla violenta sommossa popolari. La rivoluzione finisce coll'essere esclusivamente l'anno del Terrore, la ghigliottina, la persecuzione, il trionfo dell'odio e dell'illegalità. E questo non è giusto. Ogni fatto storico va esaminato nelle sue cause profonde e remote. Altrimenti si resta alla superficie è, in caso di spettacoli, si rischia di scivolare nel melodramma o peggio ancora nel fumetto.

Non vogliamo certo dire che la trasmissione di ieri appartenga ad una tal due generi citati. Tuttavia, non facendo precedere la vicenda del processo da alcun serio chiarimento, ecco che gli spettatori hanno visto un discreto signore, Luigi XVI, di miti sentimenti, di animo elevato e pio, di modi affabili e cordiali, che viene maltrattato e sovercchiato da una banda di fanatici. I quali, non contenti di averlo privato del trono, lo vogliono privare pure della vita. E' logico che la parte del «buono» — au cui fatalmente si riversano la pietà e la simpatia del grosso pubblico — è tutta affidata a questa lacrimevole e infelice figura di Luigi XVI; mentre, automaticamente, i «cattivi», gli «antipatici», i felloni di turno dall'aria gelida e truce sono gli uomini della rivoluzione. Ancora una volta, allora, la prospettiva è deformata e l'obbiettività storica ne esce fuori malconcia a favore di una ricerca premeditata di facili effetti patetici.

Questa l'impressione della prima puntata (cui tarniamo a riconoscere, ad ogni modo, indubbi pregi formali): vedremo se la seconda puntata, la prossima settimana, modificherà o confermerà il particolare e discutibile tono d'impostazione.

* *

Stasera, sul canale nazionale, il Centro tv di Napoli, entrato in attività da poche settimane, presenterà al pubblico la sua prima produzione: la commedia *Le acque della luna* dell'inglese N. Hunter. E' una commedia che dieci anni fa ebbe uno strepitoso successo in Inghilterra, ma rammentiamo che tradotta e rappresentata in Italia fu accolta con freddezza. Comunque chi usufruisce dei due canali avrà sul «secondo» un eccellente divarsivo: tre comiche di Charlot e precisamente *L'emigrante*, *La cura miracolosa* e *Il pellegrino*: tre pezzi di grande cinema e di humour irresistibile.

u. bz.

Autant-Lara spiega al giudice il significato di «Non uccidere»

Il film non vuole essere un'apologia di reato

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 4 gennaio.

Il regista francese Claude Autant-Lara è stato ricevuto stamattina dal giudice istruttore dott. Corrado De Biase, il quale è arrivato in tribunale accompagnato dal produttore Morris Ergas e dal suo legale avv. Ugo Castelnuovo Tedesco, tramite il quale egli aveva rivolto istanza al giudice per poter essere ascoltato.

Autant-Lara è stato introdotto presso il giudice dall'avv. Castelnuovo Tedesco, dopo di che il legale si è ritirato. Il colloquio si è svolto tra il dott. De Biase e Autant-Lara e stretto di un interprete ufficiale.

A quanto si è potuto sapere il regista francese avrebbe ribadito, nel corso del colloquio durato un'ora e mezzo circa, che il film da lui diretto è solo un film di pace e che non si propone in modo alcuno di fare apologia di reato. Oltre a riconfermare la sua intenzione di fare del suo film un'opera assolutamente morale, Autant-Lara sembra abbia espresso il desiderio che la magistratura esprima un giudizio su di esso, con il quale affermi l'assoluta infondatezza del sospetto di apologia di reato di cui si è voluto gravare Non uccidere.

Il dott. De Biase, dal canto suo, ha voluto conoscere il pensiero di Autant-Lara circa tre o quattro battute del dialogo che hanno colpito maggiormente l'attenzione dei magistrati.

Il produttore del film Morris Ergas ha dichiarato che ora il giudice istruttore dovrà dare una risposta anche al quesito se nel film esista o meno apologia di reato.

Che l'istruttoria debba pronunciarsi non solo sul reato contravvenzionale contestato al sindaco prof. Giorgio La Pira per aver fatto proiettare la pellicola non autorizzata dalla censura dinanzi a un pubblico ritenuto troppo numeroso, ma anche sul quesito se nel film si riscontri, o meno, apologia di reato, appare evidente dal fatto che il giudice istruttore abbia aderito ad ascoltare anche il regista del film. Infatti, se il magistrato avesse dovuto decidere unicamente sulla esistenza o no di un reato contravvenzionale da parte del prof. Giorgio La Pira e della Amministrazione comunale, non sarebbe stato necessario ascoltare il regista e soprattutto porgli, come è stato fatto, delle domande sul contenuto del film. Si pensa che entro il mese di gennaio l'istruttoria tuttora in corso possa essere completata.

g. c.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 17,30: Per i ragazzi: ai Scaramacai e la Befana. Racconto sceneggiato interpretato da Pinuccia Nava e Giusi Raspani Dandolo; b) Robin Hood: Riccardo cuor di leone. telefilm.

18,30: Telegiornale.

18,45: Ritratto d'attore: Paolo Stoppa.

19,15: Concerto natalizio alla presenza di Sua Santità Giovanni XXIII, trasmesso dai Palazzi Apostolici in Vaticano. Il coro della Cappella Sistina diretto da mons. Domenico Bartolucci eseguirà brani di Palestrina, Anonimo del secolo XVI, Pergolesi, Perosi, Bartolucci.

20: Segnale orario - Telegiornale.

21,05: «Le acque della luna» commedia in tre atti di Norman C. Hunter. Interpreti: Alvaro Piccardi, Luisa Rossi, Laura Carli, Edoardo Toniolo, Miranda Campa, Elsa Albani, Ferruccio De Ceresa, Carla Bizzarri, Marella Zanetti, Gianni Agus. Regia di Mario Lanfranchi. La vicenda si svolge in una modesta pensione inglese dove vivono, in una pesante atmosfera di tedio, la padrona, signora Daly, con i due figli Gianni ed Evelina, e quattro ospiti fissi. Un giorno si fermano alla pensione alcune persone bloccate con la loro macchina da una tempesta di neve: sono la signora Elena, sua marito e la figlia, Nietta. I tre che appartengono visibilmente ad un mondo molto più ricco e spregiudicato, portano un soffio di vita nuova nella pensione. E tutti finiscono per subire il loro fascino. Solo Evelina non ha riguardi per gli intrusi: vede infatti l'uomo che ama, Julius Winterhalter, perdere completamente la testa per Elena, e suo fratello Gianni, un giovane di salute delicata, ammalarsi di nuovo per soddisfare i capricci di Nietta. Finita la tempesta di neve gli ospiti ripartono e tutto torna come prima; Julius Winterhalter appare il più inconsolabile, ma Evelina spera che egli possa, col tempo, tornare a lei.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: L'amico Charlot. Le più belle comiche di Charlie Chaplin presentate da Alfonso Gatto. Parte seconda: L'emigrante. La cura miracolosa. Il pellegrino.

22,05: Telegiornale.

22,25: I viaggi di John Gunther Aspetti segreti della natura e della civiltà visti da un celebre giornalista americano. La puntata s'intitola «Verso l'Antartide».

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Come, dove, quando; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,20: Colonna sonora; 14: Giornale radio; 15,15: Canta C. Lojacono; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: D. Musumeci al pianoforte: 16,45: Università internazionale G. Marconi: 17: Giornale radio; 17,20: Musica lirica; 17,50: Il mondo del jazz; 18,15: La comunità umana; 18,30: Lettera dalla Francia; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Concerto natalizio alla presenza di Sua Santità Giovanni XXIII; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache; 22,45: M. Gould e la sua orchestra; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta F. Cigliano; 10: Canzoni senza spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Rascel presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Per gli amici del disco; 15: Duetti a J. Mercer; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine di album; 17,30: L'occhialino; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: La rassegna del disco; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,30: D. Verde presenta: Gran gala; 21,30: Radionotte; 23,45: Musica della sera; 23,15: Parlamone insieme; 23,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di I. Strawinsky; 18: I ricordi diplomatici del conte Greppi; 18,30: Musiche di A. Vivaldi; 19: Mille anni di lingua italiana; 19,30: Musiche di G. Landre; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «Hughie» un atto di E. O'Neill; 22,30: Musiche sinfoniali; 22,35: La rassegna; 23,05: Musiche di J. Brahms e F. Schubert.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica si è compiaciuto conferire al signor *Angelo Buzzi* la nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica. Parenti e amici vivamente si congratulano.

Nozze di diamante

I figli lieti annunciano il 60° anno di matrimonio del loro genitori *Oberto e Albertina Boggio Viola*.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti ognora La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Attori Associati con G. Sbragia, V. Valeri e I. Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 3. Direttore Sergiu Celibidache. Musiche di Rossini, Prokofiev, Dvorak.

Carignano, ore 21,15 Macario - Campanini - M. Fiore in «Coniglio lui, donna lei» 3 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.

Gianduja Marionette v. S. Teresa 5, domani ore 16 Gianduja '61

Giselle del Romano: ore 22 il "Teatro della Ilusi" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.

Teatro Stabile: Da lunedì 8, ore 21,15 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia di Franco Parenti.

Alcione: Rivista Pippo Volpe ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Fantasia di Natale» Rivista Ferrero - Colombo - Palumbo ore 16,15 e 21,15

Circolo Artisti via Bogino 9: 101ª Mostra annuale. Orario 17-19,30.

La Bussola (via Po 9): litografie e ceramiche di Picasso 10-12; 16-20

La Caverniera p. Cavour 10, incontro con Cascrati inclu. 10-12; 16-19.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole» 1ª epis. di J. De Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, M. Giorda, Armontel, V. Sanipoli. (Francia-Italia 1947 versione originale minuti 105).

Al Bagatelle Evaristo's Club, Whisky à gogo più, Bir. Cavoretto 2, tel. 678.878: Vegilionissimo.

Al Fiorito Club (p. Solferino, tel. 42822) 17-19; 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.

Arlecchino: 21,15 serata prolungata. Compl. Bruno Martino.

Augustus: ore 21 Andreghetti.

Castellino: 22-5 Veglionissimo.

Eden Danze II serata prolungata.

Faro Danze ore 21 Franco Willy.

Gay Sala ore 17 e 21 Compl. Franchi Alberto canta Lotti.

Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.

Gondola Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.

Gran Mago 21 Compl. Nino Spano

La Cicala Danze 21 Ferrarone.

La Perla Danze 21 Orch. 6 Duca.

La Rotonda: 21 Orch. I luna sel.

La Serenella 21 Compl. Spinardi.

Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-016): danze ore 21.

Piaisan Dansant Lutrario 21-1 Orch. Loris. Scuola ballo gratuito

Principe ore 21-1 Veglionissimo

Org. Sporting Bars Compl. Rocky

Samaray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): Stasera Veglionissimo.

Trocadero: 21-2 Righi e Saitto

Whisky Notte Goito, tel. 687-583: ore 21-5 serata prolungata.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Chez Louis** Pr. Tommaso 5 Veglia

Esterli Club v. Cavour 5: 22 - 4.

Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15, t. 41-573): Veglia

Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. Veglionissimo.

Taverserta (t. 543-533) attr. int.

Palazzo dei Ghiaccio al Valentino ore 16-18 e 21-23.

Karta Torino Esposizioni (Valentino): noleggio: ore 16-19; 21-24.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 3
Direttore Sergiu Celibidache
Musiche di
Rossini - Prokofiev - Dvorak

TEATRO CARIGNANO
Ore 21,15 «300 risate» con
MACARIO
CAMPANINI - MARIA FIORE
Coniglio lui, donna lei

G. HOTEL AMBASCIATORI
C. Vitt. Eman. 149 ang. v. Principe
Domani sera ore 21.15
Ing. E. Croizat
L'AFRICA D'OGGI
Tanganika - Congo - Kenya
Biglietti: «La Stampa» t. 53.118

CASTELLINO DANZE
Questa sera ore 22 - 5
VEGLIONISSIMO
FAMIJA TURINEJSA
Premi - Cotillons - Sorprese
Compl. Giandarix
Prenotazione tavoli:
Famija Turinejsa - via Po 41

CLUB FARO DANZE
Ore 21
GRANDE SUCCESSO
FRANCO WILLY
e il suo Complesso

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 353.771
TUTTE LE SERE - Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

LE ROI
Via Stradella 8 - tel. 37.39.32
Ore 21,15 - 3 serata prolungata
Prezzi normali
Domani e domenica ore 16 e 21
LITTLE TONY

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,30
serata prolungata con
BRUNO MARTINO

CLUB DANZE PRINCIPE
Dalle ore 21 alle 5, organizzato dallo *Sporting Bars*
Veglionissimo della focaccia
con *Renato 33 - del Savoiano*
Premi - giochi - cotillons

EDEN DANZE
Ore 21 serata prolungata con
RENATINO
e i suoi scugnizzi
Domani ore 16,30 e 21 tratten.

Plateau Dansant Lutrario
Questa sera ore 21 - 1
CHAMPAGNE
DOLCI - COTILLONS
Prezzi normali
Tutti giorni scuola ballo grat.

LA PERLA DANZE
Ore 21 - SERATISSIMA DELLA PENTOLACCIA
Ospite d'onore il
campione del mondo
maratona di ballo

MOULIN ROUGE
Piazza Carlina
Stasera **VEGLIONISSIMO**
Attrazioni
Balletto LUSKA
Prenotazioni telef. 44.270
Servizio ristorante

DANCING MASSAUA
Piazza Massaua 9 - tel. 780.783
Ore 21 - **GIANFY**
Il complesso di stile
Domani ore 21
Veglionissimo della Befana
Focaccia per tutti

AL BAGATELLE EVARISTO'S CLUB
Strada Cavoretto 2 - t. 678.878
«L'Epifania
la festa porta via»
QUESTA SERA
VEGLIONE
Cotillons - Doni
Prenotazione tavoli

TAVERNETTA
Via Amendola 16 - tel. 647-533
Continua il successo
di
VERONIQUE

MONKEY'S CLUB
Via Gramsci 16 - telef. 41.575
Questa sera
VEGLIONISSIMO
Prenotazione tavoli

Taverna dei Pontevecchio
Alpignano (Torino)
Sabato 6 gennaio:
Cenone e Veglionissimo di Epifania
Prenotazioni: 983.580 - 983.356

ECHI SPETTACOLI

SALA APOLLO DANZE
Sabato 6 gennaio ore 21
ARRIVA LA BEFANA!
Grande serata delle focaccie offerta dalla ditta dolciaria *Bernia*
Premi agli intervenuti

LA SERENELLA
Grande serata
Vigilia dell'Epifania
Omaggio squisite focacce

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21 finale «*Sette sere*»
Orch. I Luna Sel
canta Marta Tonelli

CLUB HOLLYWOOD DANZE
Ore 21 gran serata danzante con *Boccaccio-d'Andri*, canta *Bolivar*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba», Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, technicolor Ult. ore 22.

Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14.15-18.15-21.45

Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol

Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniella Rocca. Or. 14-15-18.10-20.10-22.20.

Doria: «Le carica del cento e uno» in technicolor di Walt Disney.

Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14.40-18.20 Ult. 21.50.

Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.

Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kim Douglas, D. Malone e J. Cotten.

Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.

Vittoria: «I 2 marescialli» Totò, Vittorio De Sica, Elvi Lisiak.

Ariston: «Silvestro contro Gonzales» avventure animate technic.

Arlecchino: «Tom e Jerry nemici per la pelle» technicolor.

Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, technic. Ult. 22.

Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «I leoni scatenati» C. Cardinale, J. C. Brialy, M. Morgan. Vist.

Nazionale: «Il diavolo alle 4» con Spencer Tracy, F. Sinatra, colori.

Torino: «Le avventure di Topo Gigio» technic., di M. Perego Regia Caldura. Apert. ore 10.

Alexandra: «Guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, J. D. Barrymore.

Capitol: «La guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, J. D. Barrymore.

Faro: «La guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, J. D. Barrymore.

Fiamma: «Ben-Hur» scope tech., C. Heston. Film degli 11 Oscar Orario »pett. contin. 17,15 e 21,15.

Hollywood: «I due nemici» Alberto Sordi, David Niven, colori.

Maffei: «Fantasia di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: «Serenata a tre bionde».

Massimo: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn, David Niven. Orario: 13,45-16,30-19,10-22

Orfeo: «I due nemici» sc. techn., con Alberto Sordi e David Niven.

Principe: «I due nemici» techn., con Alberto Sordi e David Niven.

Statuto: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Orario 13,45-16,30-19,10-22.

Adriano: «Ragazzi di provincia» techn., Tony Curtis, D. Reynolds.

Alcione: «Cerasella» F. Mari e Rivista Pippo Volpe 18,15 e 21,15

Alpi: «La vendetta della maschera di ferro» scope colori. 1ª vis. To.

La Perla: «Maciste alla corte del Gran Khan» scope technicolor, con Gordon Scott e Yoko Tani.

Regina: «Scandali al mare» col., con B. Mondaini e R. Vianello.

Astì: «Una notte movimentata» col. D. Martin, S. Mc Laine. Ap. 14

Cravesana: «Daniele nella gabbia dell'orso» colori, Rascel

Milano: «Gli amori di Ercole» techn. e «I legionari». Aperl. 10

Olimpia: «Orgoglioso e bello».

Po: «I cosacchi» techn. Purdom. **Nuovo:** «Dagli Appennini alle Ande» e «Il grande capitano».

S. Felice: «Tutti pazzi in coperta» sc. techn., Pat Boone e B. Eden

Esperia: «Seminole» techn. Rock Hudson, A. Quinn, B. Hale.

Giardino: «Tomahawk sotto di guerra» Van Heflin, De Carlo, tec.

Italiana: «Figlio di Robin Hood» techn., Cornel Wilde, A. Louise.

Madonna Bose: «Un militare e mezzo» colori, Rascel, Fabrizi.

S. Rita: «Conquistatore di Maracaibo» scope colori, Brigitte Corey

Vinaglio: «Mondo di notte n. 3» technirama technicolor. Vist. mm

Araldo «L'ultimo dei vichinghi» sc. col. C. Mitchell, E. Purdom.

Bilsee Diavolo in calzoncini rosa, sc. tec. S. Loren, A. Quinn, Ap. 16

Fréjus: «A noi piace freddo» Tognazzi, Vianello, F. De Filippo.

Nuovo: «Vento caldo» techn. sc. T. Donahue, C. Colbert, Malden.

Oratorio: «O sole mio».

Sampaolo: «Can-can» in todd-so technicolor con Frank Sinatra, Shirley Mc Laine, Louis Jourdan.

Artisti: Leone di Babilonia, tec.

Belgio: «Il federale» Tognazzi.

Cerallo: «I nomadi» tech. scope, Deborah Kerr, Robert Mitchum.

Eridano: «I marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, Lisi, techn. sc. e «Tom e Jerry» tech.

La Salle: «Legione del Sahara» col. A. Ladd, R. Conte, A. Dahl.

Orspa: «Maciste l'uomo più forte del mondo» tech. M. Forest.

S. Giulia: «Occhi senza luce» sc. L. Tajoli, M. Vitale. Ap. 19,30.

V. Veneto: «Terrore del mare» tech. sc. Don Megowan, Daniell.

Astra: «Spartacus» tech. scope, K. Douglas, J. Simmons, T. Curtis, L. Olivier ore 16 e 21,30.

Borsalì: «Vento non si legge» tech. Dirk Bogarde, Yoko Tani.

Ellse «I strada al tramonto» tech. Audie Murphy, Barry Sullivan.

Esedra: «Sally e i parenti picchiatelli», Anne Blyth.

Europa: «Messalina» tech. scope.

Excelsior: «Atlantide continente perduto» col. A. Hall, J. Taylor.

Massaua: «Ben-Hur» scope techn., C. Heston, J. Hawkins e S. Boyd. Film degli 11 Oscar, spettacoli continuati 17.15 e 21,15.

Odeon: «I marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, V. Lisi.

Star: «South Pacific» in todd-ao col. M. Gaynor, J. Kerr, Ermal.

Adua: «Capitan Fracassa» col. sc. Var. Agnello-Orbeschi-Telma 16-21

Aurora: Il ballo asciutto, Lewis.

Borgo: «Tarzan il magnifico» scope tecnic. con Gordon Scott.

Brescia «Cimarron» col. sc. Ford.

Chieri: «Gatti eroi e fantasmi» cartoni animati technicolor.

Edelweiss Saludos amigos, tech.

Eri-Ban: Ultimo dei vichinghi.

Falchera Ladro di Bagdad Reeves

Fortino «Assedio di Siracusa» techn. Brazzi, Koscina, Louise.

Comp. Stabile Teatro Fortino 21.

Lanteri: «I giganti della Tessaglia» scope colori, M. Girotti.

Maier «Ragazza di m

Non siamo un popolo in stato d'infanzia

E' utile presentare al pubblico il film sul bandito Giuliano

Quest'opera, coraggiosa ed amara, offre un quadro pieno di ombre della Sicilia dopo il 1943: separatismo, brigantaggio, diffidenza verso lo Stato, incertezze nell'azione di polizia - Ma essa illustra una crisi storica importante, assai simile a quella che seguì l'unità - Ed alla fine dimostra che la politica svolta dalle forze dell'ordine, per quanto tortuosa, portò dei reali vantaggi alla pace del paese

Ignoro quale sarà la sorte del film *Il bandito Giuliano*; né conosco le reazioni dei pochi presenti alla visione privata presso la Casa produttrice. Posso solo dire le mie.

Per tutti i conformisti ci sono certo nel film molte cose non facili a digerire. Una Sicilia poverissima, in cui alla fine della guerra era aspirazione non universale, certo, ma — soprattutto nella parte occidentale — largamente diffusa, quella a disfare ciò che con Garibaldi si era operato ottantacinque anni prima; si riaccendeva l'antico anelito autonomista, che sembrava aver dato gli ultimi guizzi nel 1848 ed esserasi poi dissolto in quello verso l'unità italiana. Peggio, si vedono italiani che sparano contro italiani, in nome appunto gli uni del separatismo e gli altri dell'unità.

Ma altro ancora, in fondo risaputo da tutti, che però si vorrebbe dimenticato: una popolazione decisamente ostile a quanto rappresenta lo Stato, che parteggia compatta per il brigante, considerato il giustiziere, che toglie ai ricchi per dare ai poveri; la mafia che continua ancora nel 1960 a compiere le sue vendette, ad avere la sua legge più forte di quella dello Stato: impotente, questo, a scoprire chi sia al vertice dell'organizzazione, chi siano stati i mandanti dell'eccidio di Portella della Ginestra o chi abbia avvelenato Pisciotta; le autorità civili e militari che debbono prendere vie tortuose, organizzare delinquenti contro delinquenti, fare uccidere Giuliano da un suo compagno, a costruire poi una messa in scena in cui appaia ucciso in un conflitto con i carabinieri, stringendo in mano un'arma. Ed in questi accostamenti alla delinquenza per debellarla, rivalità tra polizia e carabinieri.

C'è molto più di quanto occorra per spaventare un benpensante. E tuttavia un ministro dell'Interno od un capo della Polizia illuminato darebbe senza esitare libera via al film, solo pretendendo che fosse preceduto, o meglio seguito, da una didascalia. Che potrebbe press'a poco suonare così.

« Al termine del secondo Risorgimento, della Resistenza, l'Italia si trovò di fronte ad una vicenda assai simile a quella che segnò l'indomani dell'unificazione. Allora fu il brigantaggio, movimento che si richiamava alla fede ai Borboni, alla devozione cattolica, che arruolò anche qualche idealista, specie d'oltr'Alpe, ma che assunse subito così schietto carattere di delinquenza, che nessuno ha tentato di riabilitarlo.

« Nel 1861-'65 si sparse molto sangue, furono scritte pagine durissime; si dovette ricorrere alla legge del sospetto; le coscienze erano sconcertate; si arrovellava allorché si sentiva dei soldati trucidati, martoriati (nella generazione che leggeva De Amicis, le immagini di quei martirii erano ancora vive); ma quando un generale piemontese, Ferdinando Pinelli, lanciava alla sua brigata un proclama invitando ad essere inesorabili contro le bande, ammonendo che con i briganti la pietà era delitto, e faceva luogo alle fucilazioni sommarie, la stessa opinione pubblica esigeva la sua sostituzione.

« E' difficile sapere quanto sui rapporti tra il Mezzogiorno ed il resto d'Italia abbia pesato la vicenda del brigantaggio e della sua repressione; ma sicuramente non ha giovato. Il film vi mostra che nel 1945 ci si metteva sulla medesima strada; vi mostra soldati di altre parti d'Italia che sparano contro gl'insorti e che nelle asprezze della lotta già considerano il popolo dell'Isola come straniero; carabinieri uccisi da fucilate che partono dai tetti o da rupi solitarie; vedete tutta la popolazione maschile di un paese rastrellata e condotta via con le manette, e la disperazione il furore delle donne, i carabinieri che debbono resistere all'impeto delle madri e delle mogli.

« Questa è la premessa all'azione che segue, il patteggiamento, il tradimento organizzato in seno ai seguaci di Giuliano. E' vero, ripugna alla immagine consueta del soldato, che combatte guardando negli occhi il nemico, questa forma di lotta. Ma che doveva fare il governo, che dovevano compiere le forze dell'ordine? Fare terra bruciata di un intero circondario della Sicilia, deportarne la popolazione? Lasciare massacrare impunemente i carabinieri, o ricorrere alle rappresaglie, alla fucilazione degli ostaggi? La storia di ogni tempo, anche quella contemporanea di altri Stati, mostra quale rovinoso sentiero si imbocca allorchè si adottano tali misure.

« Agl'idealisti questa vicenda parrà brutta, losca, avvilente per il prestigio dello Stato; ma si chiede loro: " Cos'avreste fatto al nostro posto? ". Non ci rispondano che tutto questo è la conseguenza di errori secolari, di neghittosità per generazioni e generazioni di governanti e di classi dominanti. E' vero; ma non si può eludere la questione: " Tra il 1945 ed il 1950 cos'altro si sarebbe potuto fare? " ».

Con questa didascalia, non esiterei, ministro, a mandare in giro il film. Intendiamoci: non è che la sottoscriverei. Comincio col dire che nel mio rispetto alla verità, quanto meno avrei reso noto tutto della morte di Giuliano all'indomani stesso della sua uccisione; se un governo ricorre agli argomenti della ragion di Stato, deve averne il coraggio di proclamarlo di fronte al mondo, di porre al suo popolo il caso di coscienza.

Non farei mia senz'altro quella didascalia; ma mi sembrerebbe il discorso conservatore più assennato, capace di opporsi con più mordente agl'idealisti, che abbia inteso da trent'anni.

E se il film fosse proiettato, con o senza quella didascalia, ad ogni spettatore che abbia capacità di riflettere porrebbe problemi, ricorderebbe quanto possa essere ardua la scelta per chi ha responsabilità di governo, quanto possa essere in certi momenti dura, amara, la vita di chi deve tutelare l'ordine. Ricorderebbe altresì quanto occorra ancora compiere per penetrare in certe cerchie (per fortuna tendono a diminuire), estranee, chiuse in secolare diffidenza, senza alcuna fiducia nella legge dello Stato, cui preferiscono anche l'oppressione, l'ungheria di chi è vicino, di chi ha già tiranneggiato i padri e gli avi.

Film di valore educativo; suscettibile di una interpretazione marxista, ma di una più immediata interpretazione che suoni difesa delle vie, anche oblique, cui deve ricorrere chi ha la responsabilità del governo. Ma i nostri conservatori sono chiusi a queste considerazioni; il loro più saldo convincimento è che il popolo italiano è in perenne stato d'infanzia e non deve essergli dato il pane degli adulti. Che è pericoloso, soprattutto, incitarlo a pensare.

A. C. Jemolo

Due famose spogliarelliste condannate per un litigio

Parigi, 4 gennaio.

Artiste e ballerine del « Crazy Horse Saloon », tempio dello « Strip-tease » parigino, avevano appuntamento, ieri pomeriggio, in un'aula del Tribunale di Parigi. Sul banco degli imputati figuravano infatti due « vedettes » della rivista, Dodo di Amburgo e Dolly Bell, accusate di percosse e lesioni reciproche.

Dodo (al secolo Dorothee Slavinsky vedova Schneider di 20 anni, di nazionalità tedesca) e Dolly (Fenée Fermine di 23 anni, nata a Marmande in Francia) si erano violentemente accapigliate, nel maggio scorso, al termine dei rispettivi numeri di « strip-tease ». Motivo del litigio, una banale storia di abiti gettati alla rinfusa in un angolo del camerino per far posto ad alcune coppe di champagne. Nella zuffa Dodo aveva avuto la peggio ed aveva riportato delle ferite che una perizia medica ha definito « deturpanti ».

In Tribunale le due attrici hanno dato del fatti una versione nettamente diversa, addossandosi l'un l'altra la responsabilità della lite. Dopo la deposizione di alcune compagne di lavoro delle imputate, il giudice ha condannato Dodo e Dolly a trentàmila franchi di ammenda.

La «tromba d'oro» suona a Milano

Il trombettista americano Chet Baker ha debuttato al music-halls Olimpia di Milano; eccolo, dopo la sua prima esibizione, con la fidanzata ed una bimba milanese (Tel.)

Sensazionale sviluppo dell'inchiesta sull'aggressione di Cuneo

La sedicenne «assalita dai banditi» confessa di aver simulato la rapina

Dopo essere caduta in molte contraddizioni, la studentessa ha ammesso di avere inventato il fatto Non volendo più tornare in collegio, aveva deciso di fuggire con 75 mila lire sottratte ai genitori - Per nascondere l'ammanco inscenò la commedia che ha tenuto per un giorno in allarme la polizia

La sedicenne Maria Rosa Ponte che ha simulato la rapina nella sua casa di Cuneo

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 4 gennaio.

Colpo di scena nelle indagini sulla « rapina » di via Schiapparelli 8. Maria Rosa Ponte, la studentessa sedicenne figlia del commerciante Giuseppe Ponte, ha simulato l'aggressione, di cui aveva denunciato essere stata vittima ieri sera. Il motivo? La ragazza non intendeva assolutamente tornare — lunedì prossimo, al termine delle vacanze natalizie — nel collegio di Mondovì, che l'ospita dall'inizio dell'anno scolastico.

Questa la clamorosa conclusione di un fatto di cronaca nera che nelle ultime 24 ore ha suscitato vivo scalpore in città e allarmato l'opinione pubblica per quella che si credeva un'impresa di spericolati malviventi. E' stato lo stesso questore dott. Vinicio Di Vincenzo a darne l'annuncio ai cronisti verso le 18 di stasera.

Maria Rosa aveva confessato, piangendo, mezz'ora prima: aveva spiegato al dirigente la Squadra mobile, dott. Punzi, che i banditi entrati solamente nella sua troppo fervida fantasia. Ma la ferita alla fronte, il bernoccolo coperto da un cerotto? « Me lo sono procurato cadendo dalle scale, mentre andavo a nascondere le 75 mila lire di cui mi ero impossessata», ha precisato la ragazzina, mentre in un angolo dell'ufficio, pallido in volto ed angosciato, il padre, agiato commerciante e figura simpaticamente nota in città, ascoltava il racconto.

La confessione Maria Rosa l'ha poi ripetuta per filo e per segno dinanzi al questore: quest'ultimo ha quindi ordinato il rilascio della studentessa, consegnandola al padre, che l'ha subito ricondotta a casa. Maria Rosa Ponte sarà denunciata a piede libero — data la sua età — al Tribunale dei minorenni per simulazione di reato.

Come si è arrivati a questa sconcertante soluzione che ha gettato nella disperazione una famiglia di noti commercianti? L'ha spiegato il questore Di Vincenzo: « Ieri sera, appena ricevuta la denuncia, data anche l'ora tarda, nostro primo dovere è stato quello di predisporre i servizi per la cattura dei responsabili, di cui la protagonista dell'aggressione ci aveva segnalati particolari in abbondanza. La ragazza aveva perfino avanzato l'ipotesi che una dei rapinatori fosse di Entracque: in quella località si sono subito portati i nostri agenti, senza naturalmente ricavare nulla di positivo ».

Stamane il questore, accompagnato dal dott. Punzi, ha voluto recarsi nell'alloggio della famiglia Ponti, in via Schiapparelli 8, per una più precisa ricostruzione della rapina. Maria Rosa, presenti i genitori, ha ripetuto quello che a suo dire era stato il comportamento dei malviventi una volta entrati nell'abitazione, servendosi di una chiave falsa. Terminato il sopraluogo, i funzionari si erano già formati un'idea abbastanza precisa: cioè che l'aggressione forse non era mai avvenuta. Molti particolari apparivano infatti incredibili e più di una contraddizione era venuta alla luce nel racconto dell'aggredita. Maria Rosa dapprima aveva infatti dichiarato che i banditi portavano guanti da sciatore, mentre successivamente aveva asserito che erano di pelle.

Alla domanda come avesse fatto a sapere che uno dei banditi aveva nascosto parte della refurtiva in cantina, Maria Rosa aveva risposto, senza peraltro convincere i presenti, che l'aveva immaginato, dato che aveva sentito uno dei due spiegare all'altro che non intendeva farsi prendere con i quattrini in tasca. Ciò nonostante le ricerche per l'identificazione e l'arresto dei banditi non erano sospese ma, mentre alcuni agenti interrogavano vicini di casa e proprietari di negozi adiacenti a quello di generi di abbigliamento di proprietà della madre, Lina, per stabilire se avessero notato, ieri sera, individui sospetti nei paraggi, il dott. Punzi convocava Maria Rosa in questura.

La ragazza è stata qui sottoposta a vari interrogatori, alternati a pause, che essa trascorreva in anticamera. Appariva serena, fiduciosa. Alle 15, dopo che ancora una volta il funzionario aveva messo in evidenza le lacune del suo racconto, la studentessa ha cominciato a cedere. La confessione è però avvenuta stentatamente, a strappi, con un'ammissione subito seguita da una ritrattazione.

Poi finalmente la verità su come erano andate realmente le cose. La giovane non voleva più tornare in collegio a Mondovì; aveva deciso di fuggire da casa; ma per allontanarsi aveva bisogno di soldi, di molti soldi, e non voleva che i genitori collegassero la fuga con la scomparsa del denaro. Così si impossessava di 75 mila lire (essa aveva dichiarato che i banditi si erano impadroniti di 120 mila) e scendeva a nasconderle in cantina. Facendo le scale, cadeva e si sbucciava la fronte; meglio così, pensava; il mio racconto sarà più verosimile. Poi, l'allarme, l'accorrere dei genitori, la corsa in questura per denunciare la patita aggressione.

Maria Rosa, però, fin da ieri sera era già pentita di quello che aveva fatto, tant'è vero che spontaneamente andava in cantina, prendeva i soldi che vi aveva nascosti e li consegnava al padre, spiegando che aveva intuito che potevano essere lì. Probabilmente la ragazzina avrebbe anche voluto confessare tutta la verità ai genitori, ma ormai la macchina della polizia si era messa in moto. La giovane ha anche raccontato di essere stata consigliata a fuggire da casa sottraendo il denaro al padre da una compagna di collegio, ma i funzionari non le hanno creduto. La sedicenne Maria Rosa ha già raccontate troppe bugie perchè si possa ancora prestarle orecchio.

n. m.

Tre calabresi e un ligure arrestati per spaccio di biglietti falsi da 10.000 lire

Sono stati sorpresi in un bar mentre studiavano il modo di smerciare altre banconote imitate - Sinora ne avevano messe in circolazione una cinquantina

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 4 gennaio.

(t. m.) I carabinieri hanno fermato sabato scorso in un bar della città vecchia per spaccio di biglietti falsi da 10 mila lire il ligure Globatta Rondelli di 26 anni, residente a Camporosso, e tre calabresi, Antonio Palamara di 21 anni, Antonio Corso di 19 e Antonino Taurino di 22, abitanti a Ventimiglia.

I quattro, che a quanto risulta hanno spacciato circa 50 biglietti da 10 mila lire, si erano riuniti nel bar per predisporre un piano per una nuova immissione sul mercato di moneta contraffatta, approfittando della confusione delle feste di fine anno, durante le quali, data la massa di denaro circolante, il controllo resta più difficile. Essi usavano l'accortezza di procurarsi pochi biglietti falsi per volta, che spacciavano in breve tempo. Le banconote presentano tutte la serie A 1462 e i numeri 7167 e 7168, o 7169. Ad un attento esame si riscontrano subito varie irregolarità, prima fra tutte la totale assenza delle teste nell'interno della filigrana, nel punto corrispondente ai due ovali bianchi. Nella parte anteriore dei biglietti il manto delle due donne che si trovano in basso non è punteggiato e l'ombreggiatura è quasi inesistente, mentre nel retro, la figura di Dante, anzichè essere ombreggiata, è tratteggiata e di un colore assai più vivo.

I quattro sono stati denunciati in stato d'arresto; il Taurino e il Corso dovranno rispondere pure di porto abusivo d'arma, in quanto sono stati trovati in possesso di pistole.

Spavento di 3 bimbi argentini alla vista della prima neve

Verona, 4 gennaio

(p. m.) La bianca distesa di neve che ricopre le piazzette di Porcino, un piccolo paese sulla pendici del Monte Baldo, ha lasciato agomenti tre bimbi argentini che sono fuggiti terrorizzati.

Luisito, Pia e Rita Siveran erano giunti dalle calde regioni del Sud America per trascorrere le vacanze presso i nonni in compagnia dei genitori, nativi del luogo ma emigrati in Argentina da dieci anni. Sulla piazzetta ieri volavano le palle di neve. Diecine di bimbi approfittavano con chiassosa entusiasmo dell'abbondante nevicata della notte precedente.

I genitori di Luisito, Pia e Rita hanno colto l'occasione per offrire ai loro figli il primo contatto con la neve e li hanno accompagnati sulla piazza. Ma davanti a tutto quel bianco i tre bambini hanno avuto un'inaspettata reazione: sono corsi a rifugiarsi nella loro stanza, rifiutandosi ostinatamente di uscirne. Soltanto dopo una paziente opera di persuasione i genitori sono riusciti a farli scivolare con la slitta lungo un prato in leggero declivio.

Tremila persone a Biella ai funerali di Oreste Rivetti

E' stato tumulato nella cappella di famiglia a Oropa Rappresentanze anche dagli stabilimenti del Sud

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 4 gennaio.

La monumentale cappella circondata di faggi che la famiglia di grandi industriali laniari fece erigere quarant'anni fa nel cimitero di Oropa, ha accolto stamane le spoglie del conte Oreste Rivetti, spentosi martedì mattina a settantaquattro anni di età.

Ai funerali hanno partecipato non meno di tremila persone. Alle 9 il corteo ha lasciato lo stabilimento di via Repubblica, dove nell'atrio di ingresso agli uffici era stata allestita la camera ardente, per raggiungere, attraverso viale Matteotti e via Italia, la cattedrale di Santo Stefano. La bara, celata da un cofano di orchidee e giacinti azzurri, era portata a braccia dagli operai, in tuta azzurra, degli stabilimenti Rivetti di Biella, Sordevolo, Beverale, Firenze, Sarnico e Praia a Mare.

Aprivano il lunghissimo corteo i piccoli ospiti dell'orfanotrofio femminile Rivetti, dell'Ospizio di carità e della Piccola Casa della Divina Provvidenza; seguivano il feretro i figli dello scomparso, dott. Stefano con la consorte contessa Francesca Sarbò di Belgioioso d'Este, Albertina e Maria con i rispettivi mariti dott. Carlo Peroni e Giorgio Rivetti e i figli; il fratello comm. Attilio, che nonostante la tarda età (ha settantasei anni) ha voluto seguire l'intero rito funebre, e i numerosi parenti dell'estinto. Fra le autorità, il viceprefetto vicario Porfidia in rappresentanza del prefetto, il questore Aquino e il vicequestore Gramellini, il capitano dei carabinieri Marcellino per il comandante della Legione, il sindaco di Biella Casalvolone, l'on. Silvio Mello Grand, il segretario generale della Camera di commercio Sarasso, il segretario del vescovo mons. Viola. Particolarmente vasta la rappresentanza degli ambienti industriali e finanziario; presente anche Renato Lombardi, presidente della Federazione internazionale laniera.

Dopo la funzione funebre, officiata dal vicario generale della diocesi mons. Giuseppe Botta, il feretro, scortato da una lunghissima colonna d'auto, è stato portato ad Oropa. Una seconda funzione religiosa è stata celebrata nell'antica basilica della Vergine Bruna dal rettore del santuario, mons. Mario Trompetto, ed infine il feretro è stato portato al cimitero.

p. m.

Fermento dei pescatori a Noli per un nuovo impianto balneare

(Nostro servizio particolare)

Noli, 4 gennaio.

(m. f.) - I pescatori di Noli sono in fermento: secondo una notizia diffusasi in città l'amministrazione comunale intenderebbe creare, o far impiantare dall'Azienda di Soggiorno, un nuovo stabilimento balneare al centro della spiaggia libera, attualmente adibita a mercato del pesce dalla cooperativa pescatori.

Il nuovo stabilimento balneare — secondo l'opinione dei pescatori — arrecherebbe danni al folclore cittadino; non solo ma nuocerebbe all'attività della pesca, una delle maggiori fonti di vita dei cittadini nolesi. La situazione è quindi da osservare anche sotto il profilo sociale.

L'Azienda di Soggiorno — sempre secondo i pescatori nolesi! — non potrebbe gestire il nuovo stabilimento balneare e quindi si troverebbe costretta ad affidarlo ad una gestione privata, con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare. Si va pertanto profilando una vertenza il cui, per ora, non si possono prevedere gli sviluppi. A quanto sembra il comune di Noli o l'Azienda autonoma avrebbero già iniziato le pratiche presso la Capitaneria di Porto di Savona per ottenere la concessione dell'arenile.

Un istituto di suore citato per l'incidente a un'allieva

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

(g. g.) L'Istituto di suore « Nostra Signora di Namur » è stato citato in giudizio dal padre di una alunna che nell'ottobre scorso si fratturò un piede durante un esercizio ginnico.

Il signor Michele Bossi nel chiedere al Tribunale che l'Istituto venga condannato a risarcirgli quattro milioni di lire ha sostenuto che la figlia, Giuseppina, mentre faceva ginnastica nella palestra della scuola venne spinta da una amica e cadde a terra fratturandosi il piede.

La ragazza fu costretta a rimanere ingessata per più di un mese: non solo ma l'incidente ha finito per procurarle una invalidità permanente.

Scomparso a Chiavari il segretario delle Medie

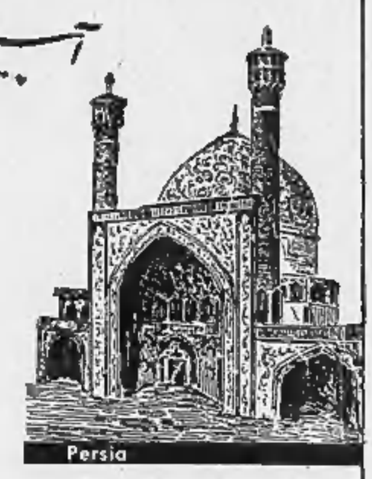
Si sarebbe gettato in mare

Chiavari, 4 gennaio.

(r.) *Ai carabinieri di Lavagna la signora Cormagi, abitante in corso Buenos Aires 11, ha denunciato la scomparsa del marito Salvatore Cormagi, di 47 anni, segretario della scuola media statale di Chiavari.*

Stamane all'alba il Cormagi fu visto passeggiare sul lungomare. Poi di lui non si sono più avute notizie. In camera da letto, sul comodino, aveva depositato il portafogli, il mazzo di chiavi e tutto il denaro di cui disponeva. Sembra che soffrisse di un leggero esaurimento nervoso, per cui i carabinieri fanno l'ipotesi del suicidio.

In tutto il mondo...



ASPIRINA

• calma il dolore
• stronca la febbre
• ridona benessere

ASPIRINA

la piccola compressa dal triplice effetto

BAYER gode fiducia nel mondo

Aboliti i tram a Genova nei quartieri di ponente

Spariranno i binari nella zona compresa tra il porto e l'inizio dell'autostrada per Savona - Il vecchio impianto sarà sostituito da 200 autobus

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 4 gennaio.

La Giunta comunale di Genova ha deciso, nella seduta di ieri sera, di eliminare i binari del tram dalle strade dei quartieri di ponente sostituendo con autobus il vecchio impianto dei trasporti urbani.

L'operazione, che nel centro cittadino era già stata realizzata da una delle prime amministrazioni presiedute dall'on. Vittorio Pertusio, riguarda — ora — tutte le linee che partono da piazza Caricamento (zona del porto) con destinazione la Val Polcevera, Bolzaneto, Pontedecimo, Pra e Voltri. In quest'ultima località, com'è noto, sbocca l'autostrada di Savona.

Con la decisione della Giunta comunale entra così nella sua fase pratica uno dei più importanti impegni che l'Amministrazione civica si è proposta di realizzare per risolvere il problema, talvolta drammatico, della circolazione stradale.

I tram rappresentano uno dei maggiori ostacoli per lo svolgimento del traffico. In proposito gli assessori alle aziende ed alle strade hanno presentato al sindaco la relazione per il risanamento dell'« Aurelia » di ponente, il cui punto principale è dato dalla eliminazione della rotaie del tram da Caricamento a Voltri e da Caricamento alla Val Polcevera.

Il progetto, che per una riguarda solo la zona di ponente ma che successivamente dovrà essere esteso all'« Aurelia » di levante sino a Nervi, per entrare nella fase pratica, ossia dei lavori veri e propri, bisogna che prima venga approvato dal Consiglio comunale. Si ritiene che l'argomento verrà portato in discussione in una delle prossime sedute.

Il piano dei lavori prevede tre tempi: rimozione delle condutture sotterranee e loro sistemazione, allargamento della carreggiata stradale e, infine, eliminazione dei binari. Questo per dar tempo alla società costruttrice di approntare i 200 autobus necessari.

c. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Problemi per Santos alla vigilia dell'incontro con l'Internazionale

Il Torino cerca i sostituti per gli attaccanti Law e Baker

Nella partita di allenamento dei rincalzi con l'Aosta è stato provato Ferrario centravanti - I granata hanno vinto per 8-2, ma la formazione per domenica non è stata ancora decisa - Gerbaudo pronto a sostituire Scesa - Oggi la squadra in ritiro a Rivarolo

Nell'imminenza della partita con l'Inter la situazione del Torino appariva ieri pomeriggio abbastanza confusa: Baker, squalificato già dalla domenica scorsa, Law punito a sua volta e con poche speranza di vedersi accettato il ricorso, Scesa fermo per un leggero dolore muscolare: incerta infine la scelta tra i due portieri Panetti e Vieri. Come se questo non bastasse, si è visto in un certo punto Bearzot portarsi una mano al fianco e interrompere bruscamente l'allenamento. Rapida corsa dei presenti negli spogliatoi e spiegazioni in tono divertito: «Nulla di grave — ha raccontato il mediano. — Si era semplicemente rotto l'elastico dei calzoncini e poiché avevo quasi finito la mia parte di lavoro sono rientrato con cinque o sei minuti di anticipo».

Sullo sfondo di questo equivoco umoristico è stato possibile strappare a Santos qualche considerazione sulla prossima partita con la prima classificata del torneo.

Il «trainer» granata ha iniziato affermando di voler dare ancora fiducia a Vieri anche perché un nuovo turno di riposo potrebbe demoralizzare il giovane portiere.

Per quanto riguarda il ruolo di terzino destro è da osservare che Scesa è ritornato da Firenze nelle stesse condizioni in cui era partito. Il difensore lamenta una «tenomiosite degli adduttori alla gamba sinistra» che non è poi un gran male, trattandosi in parole povere di un leggero stiramento. Scesa spera di poter essere a posto per domenica; in caso contrario Gerbaudo è pronto ad un ritorno tra i titolari.

Il problema serio è quello dell'attacco e il Torino sarebbe tentato di rinviarne la soluzione a sabato sera quando si saprà la risposta al ricorso presentato per la squalifica di Law. Nella ipotesi peggiore, cioè di una punizione mantenuta dalla Caf, si fanno diverse supposizioni. Ieri vi era molta curiosità di vedere all'opera

Un acrobatico salto di Albrigi per evitare il portiere dell'Aosta Maschi (f. Molsio)

ottima forma), Locatelli, Gualtieri, Farrini e Crippa.

L'avanzamento di Cella rischia di compromettere l'equilibrio del sistema difensivo granata, nel quale l'apporto di Cella battitore libero ha un valore determinante, d'altra parte esso permetterebbe l'utilizzazione anche di Rosato, il giovane che ha tanto bene impressionato pure mercoledì scorso a Firenze.

Data la situazione ha avuto particolare importanza la partita di allenamento disputata dai cadetti granata contro l'Aosta, la squadra di IV serie curata da Sentimenti III.

Tra i cadetti granata erano inclusi Bearzot, di cui si conferma il rientro per domenica, Gerbaudo, Ferrario centravanti, Schiavo e Beverina che si sono frequentemente scambiati i compiti di laterale e di mezz'ala ed Albrigi, visto spesso anche come ala tornante.

L'Aosta ha schierato: Macchi (Cama); Gottero, Serravalle (Libertini); Bossola, Dalian, Audisio (Lanciotto); Bertati (Macrì), Pistorello (Audisio), Scarpelli, Calleri e Clementi.

Il Torino nei due tempi ha utilizzato: Vincenzi; Gerbaudo, Versolato; Bearzot (Bertulini), Testa, Beverina; Albrigi (Vivarelli), Schiavo, Ferrario, De Magistri, Trombini (Costanzo).

Gli aostani hanno segnato per primi con Clementi ma i granata, aumentando l'impegno, si sono rapidamente portati alla pari, iniziando quindi una lunga serie di marcature. Il risultato finale è stato di 8 a 2 e le reti sono state ottenute da Clementi, cosa si è detto, poi da Schiavo, Trombini, Albrigi, Ferrario (due goals), Calleri (per l'Aosta), De Magistri, Vivarelli e Costanzo.

Con Bearzot e Gerbaudo si sono distinti in modo particolare Albrigi, Schiavo e Beverina. La formazione per la gara con l'Inter rimane però ancora da definire. Oggi Santos farà svolgere un allenamento atletico ai titolari e quindi porterà tutti gli elementi disponibili nel consueto ritiro a Rivarolo. I granata inaugureranno qui la loro elegante divisa sociale che è stata già distribuita a ogni atleta: giacca blu con stemma, cravatta granata, due paia di calzoni grigi, uno da cerimonia e l'altro da viaggio e calze granata. Prima di fissare l'albergo a Rivarolo si è accertato che un veglione di cui parlavano i calciatori con un certo interesse non fosse invece in programma. La festa è esclusa: i giocatori staranno tranquilli. Soltanto il loro allenatore non prevede un soggiorno sereno, causa i problemi della formazione.

p. b.

Un sacerdote allenerà la squadra del Saluzzo

Saluzzo, 4 gennaio.

L'allenatore del Saluzzo, Bisotti, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico che gli era stato affidato all'inizio del campionato dai dirigenti del sodalizio locale. Le dimissioni sono da mettere in relazione con le numerose e virali critiche mosse al trainer da molti tifosi saluzzesi, per la poco soddisfacente posizione in classifica che il Saluzzo è venuto ad occupare al termine del girone di andata.

I tifosi locali che oggi seguivano al campo sportivo l'incontro di allenamento fra la prima squadra e le riserve hanno avuto una sorpresa: Bisotti era stato sostituito da un sacerdote, don Alberto Ambrosio, che già dirige la squadra di calcio di un oratorio cittadino. Sembra che nelle intenzioni dei responsabili dell'associazione calcio, don Ambrosio debba diventare il nuovo allenatore. Se il provvedimento verrà adottato, quello di Saluzzo sarà forse il primo caso di una squadra di calcio della Lega dilettanti allenata da un sacerdote.

Rino Ferrario sarà possibile centravanti titolare. Rino si è impegnato e ha anche segnato due reti, ma non si può dire sia risultato molto scattante. La sua presenza darebbe certamente peso alla linea d'attacco (a Torino non si dimentica inoltre un certo gol decisivo di Ferrario in Coppa Italia contro il Milan) però il fatto che il giocatore sia da parecchio tempo lontano dalle gare di campionato sembra sconsigliare la possibilità d'un suo impiego. Restano quindi le soluzioni di uno spostamento di Cella tra gli avanti, oppure di un attacco schierato con Albrigi (ieri apparso in

Ancora una polemica suscitata da Lojacono

L'estroso calciatore ha scritto al Boca Junior di voler tornare in Argentina - Secca smentita della Roma e spiegazione del giocatore

Roma, 4 gennaio.

Lojacono, lo strano attaccante della Roma, torna a far parlare di sé: in una lettera indirizzata nei giorni scorsi al presidente del Boca Junior, Harmando, il giocatore giallorosso avrebbe dichiarato che al termine del campionato se ne tornerà in Argentina. Il presidente della Roma, Anacleto Gianni, appena venuto a conoscenza della cosa ha detto a chiare note: «Lojacono è della Roma e rimane a Roma». Quindi ha aggiunto che i dirigenti giallorossi non sono intenzionati ad assecondare i capricci di nessuno, tanto meno di Lojacono.

Dopo l'allenamento che la squadra ha sostenuto nel pomeriggio di oggi, il giocatore ha avuto un colloquio con il presidente e sembra che la cosa si sia per il momento appianata. Pare infatti che Lojacono abbia scritto la lettera in un momento di abbattimento morale quando, squalificato per quattro giornate, era sorto in lui la convinzione che gli arbitri lo avessero preso di mira e quindi di non poter più giocare in Italia. Secondo un'altra versione che riportiamo a puro titolo di cronaca, Lojacono avrebbe scritto la lettera con lo scopo di... ottenere al termine del campionato un aumento del premio di ringaggio.

Comunque stiano le cose, la questione per ora è appianata e — fino a nuovo ordine — Lojacono resterà a Roma. Al termine del campionato, indubbiamente, il nome dell'attaccante tornerà forse alla ribalta: non è escluso infatti che in seguito ai continui «capricci» di Lojacono la Roma prenda in considerazione una sua cessione: solo se nessuna altra squadra italiana lo volesse (il che sembra poco probabile) egli potrebbe tornarsene anche in Argentina.

g. ma.

Battuto il Santos di Pelé in amichevole dal Botafogo: 3-0

Rio de Janeiro, 4 gennaio.

La squadra del Santos, di cui fa parte il famoso calciatore Pelé, è stata duramente sconfitta per 3-0 dal Botafogo, nel corso di una partita disputata la scorsa notte allo stadio Maracanà di Rio de Janeiro, a beneficio delle vittime del circo che rimase distrutto da un incendio a Niteroi.

Il celeberrimo Pelé e tutto l'attacco del Santos sono stati letteralmente «annullati» dalla difesa del Botafogo che ha dominato nettamente.

L'Hockey Club Torino in campo stasera contro lo Sportverein

Oggi ha inizio il torneo italiano di hockey su ghiaccio. L'Hockey Club Torino è l'unica formazione piemontese in lizza; notevolmente rinforzata rispetto alla precedente stagione, la squadra torinese punta quest'anno, con buone probabilità di affermazione, alla promozione in serie A. L'anno scorso, essa ottenne la piazza d'onore, alle spalle del fortissimo Latemar di Bolzano, che si presenta anche a questo campionato come una delle sue più pericolose rivali. Molto forte appare sulla carta anche l'Isolabella di Milano, tradizionale avversaria degli hockeisti torinesi. Cicogna, allenatore e terzino dell'Hockey Club Torino, è molto fiducioso: i suoi compagni sono in buona forma ed egli spera quest'anno di ottenere finalmente la grande affermazione. Per raggiungere l'ambito traguardo della promozione, i torinesi dovranno classificarsi al primo posto del girone A, di cui fanno parte con altre cinque squadre: sarebbero così ammessi con le vincenti dei gironi B e C, ad un torneo finale, che designerà l'unica promossa nel massimo campionato.

Già il primo turno si preannuncia molto impegnativo per i torinesi: essi avranno infatti di fronte (al Palazzo del ghiaccio torinese, con inizio alle 19,30) lo Sportverein di Bolzano, una delle favorite. Domenica prossima la squadra piemontese si recherà a Briançon per incontrare, in partita amichevole, una rappresentativa locale. Per il confronto di questa sera, Cicogna annuncia questa formazione: portiere: Lofredo; terzini: Cicogna, Del Negro, Bianchini, Ferroglio; prima linea: Doglio, Ghedina, Castiglioni; seconda linea: Nubar, Sartori, Colombano.

Quest'anno, grazie all'interessamento dell'Assessorato allo sport e della Direzione di Torino Esposizioni, attorno alla pista sono state recentemente predisposte le tribune per il pubblico che saranno installate nei prossimi giorni; stasera il pubblico avrà accesso gratuito, ma dalla seconda partita di campionato (il 19 gennaio contro il Cortina) gli incontri avranno inizio alle ore 21 e verranno posti in vigore prezzi popolari.

A Parigi, il ciclista ha tenuto una conferenza-stampa

Bobet lascia martedì l'ospedale certo di riprendere a gareggiare

Il campione francese trascorrerà la convalescenza in Bretagna - Preoccupati i dirigenti d'oltralpe per i contrasti in corso nel ciclismo italiano

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 gennaio.

Louison Bobet è ormai fuori pericolo. Per questo motivo egli è stato autorizzato dai medici a ricevere delle brevi visite. E' ai giornalisti sportivi che il campione francese ha riservato la precedenza e questo pomeriggio egli ha tenuto una piccola conferenza stampa nella clinica dove è tuttora degente. Bobet ci ha confermato che lascerà l'ospedale martedì prossimo. Egli conta di trascorrere un mese nella sua casa di Parigi prima di partire, per la definitiva convalescenza, per il paese natio, in Bretagna. Il campione è più che mai permeato di poter riprendere l'attività sportiva, poiché la guarigione delle fratture è, dal punto di vista clinico e fisico, perfettamente riuscita, ed i disturbi di cui soffre ancora sono di origine funzionale e dovuti al severo trattamento antibiotico al quale è stato sottoposto. «Mi hanno somministrato più di 30 milioni di unità di penicillina e altri farmaci al giorno, poiché i medici ad un dato momento temevano l'apparizione di un'altra complicazione: la setticemia. E' per la stessa ragione che ho subito otto trasfusioni di sangue».

Bobet dovrà tuttavia ritornare in clinica perché i medici procedano all'estrazione del «chiodo» d'argento che gli hanno inserito nella coscia destra per consolidare il femore fratturato. «L'aria marina del mio paese mi rimetterà in sesto e sarò pronto per la mia quarta Bordeaux-Parigi. Chissà, forse anche prima», ha concluso il campione.

Intanto il conflitto che oppone, in Italia, l'Uvi al comitato professionisti è motivo di preoccupazione anche per i francesi, i quali temono che, se il dissidio dovesse continuare, le sue conseguenze potrebbero essere nocive per la futura attività internazionale ed in particolare per le prime corse della stagione. L'intervento del Coni nella questione è stata naturalmente accolto molto favorevolmente, ma ciononostante i francesi sono un po' turbati. Filippo Potin, presidente del comitato professionisti francese, interrogato in proposito ha dichiarato: «La questione italiana è stata evocata nel corso della riunione del nostro comitato. Ma noi non abbiamo preso posizione in merito, poiché intendiamo mantenerci al di fuori del conflitto. Ritengo tuttavia che il presidente Rodoni abbia torto nel voler ritornare sui propri passi e annullare oggi le concessioni che aveva fatto ieri. L'affare italiano è nocivo a tutto il ciclismo ed io penso che il presidente dovrebbe riconsiderare il problema ed essere meno intransigente, più comprensivo. Il ciclismo italiano dovrebbe allinearsi sulle formule d'intesa trovate in Francia e l'Uvi ispirarsi al modo di procedere della federazione francese».

Félix Levitan, che è il presidente dell'Aiocc, si dice profondamente turbato da questo conflitto ed ha deciso di riunire il comitato direttivo dell'associazione. «Oggi e domani — egli ci ha detto — mi consulterò con i membri del consiglio al fine di indire il più rapidamente possibile una riunione straordinaria. Noi non possiamo rimanere indifferenti di fronte agli avvenimenti. Speriamo che prevarrà nella ricerca di una soluzione il buon senso». In quanto a René Chesal, segretario generale dell'Uci, a perciò tutore dei regolamenti, egli ha dichiarato: «L'Uci non riconosce che la corse approvate dall'Uvi e le tessere distribuite da questo ente. In quanto al campionato del mondo — e questo in merito a ciò che è stato pubblicato ieri sulla possibilità di organizzare una analoga prova dissidente, — sia ben chiaro che questo titolo appartiene all'Uci e che nessuna organizzazione d'altro genere sarà tollerata. Vogliamo sperare però che l'ordine non tarderà a tornare nel ciclismo italiano».

Mario Bordone

A Torino, dal presidente Rodoni

Premiati i ciclisti della Carpano campioni del mondo 1961

Il ciclismo torna piano piano d'attualità, e non soltanto per le discussioni tra l'Unione Velocipedistica Italiana ed il Consiglio dei Professionismo, discussioni destinate, prima o poi, a sfociare in un accordo, magari raggiunto a denti stretti. La notizia del giorno arriva stavolta da Torino e l'annuncia la Carpano, i cui corridori si troveranno in sede mercoledì 24 gennaio per ricevere dalle mani del presidente dell'Uci — Adriano Rodoni — gli scudetti iridati che l'Unione Ciclistica Internazionale ha loro assegnato per la vittoria riportata nella Coppa del mondo 1961.

Al termine della riunione di Torino, tutti gli atleti bianconeri si trasferiranno ad Ospedaletti, dove inizieranno l'allenamento collegiale in vista della prossima stagione agonistica.

Questione ancora insoluta

Riunione a Milano per la crisi dell'Uvi

Milano, 4 gennaio.

La presidenza del Coni, con la sua risposta più diplomatica che sensazionale, ha esortato alla legalità ed alla concordia; ma ormai il dissidio da tempo in atto fra il presidente dell'Uvi ed il Consiglio del ciclismo professionistico ha acuito i risentimenti personali, rendendo ardua la possibilità di trattative dirette. Nel tardo pomeriggio di oggi la commissione tecnica del Consiglio del professionismo si è riunita presso la sede della «Gazzetta dello Sport», diramando al termine dei lavori un breve comunicato per informare che gli argomenti all'ordine del giorno erano stati trattati e che quanto prima sarà indetta una nuova seduta. Si è parlato del punteggio del campionato e di altre questioni di carattere tecnico; per il resto, tutto è stato lasciato in sospeso, in attesa degli eventi.

Battuti i tennisti italiani nel torneo di Miami Beach

Miami Beach, 4 gennaio.

Le formazioni statunitense e sudafricana si batteranno nella finale del torneo tennistico juniores di Miami Beach. Ieri, in semifinale, gli Stati Uniti hanno eliminato l'Australia per 2 - 1 ed il Sudafrica ha battuto l'Italia con l'identico punteggio.

Gli accoppiamenti del torneo si decidono in tre incontri: due singolari ed un doppio. Ieri Majoli ha superato Brelinor per 6-4, 7-5 e Dalmente ha perso con Synman per 1-6, 2-6. Il doppio ha deciso a favora dei sudafricani.

Il «Club dei moschettieri» ha preso ieri il primo contatto con i propri corridori; erano presenti il direttore generale rag. Giunco, il direttore sportivo Pinella Degrandi, il suo collaboratore Bartolozzi, Proietti, consulente tecnico, oltre a Pambianco, Nencini e Baldini.

Incontro a Roma tra il ministro Folchi e gli esponenti del motorismo

Le corse d'auto sono ancora possibili ma solo in circuiti perfettamente sicuri

La non impegnativa risposta del Governo è collegata ai risultati dell'inchiesta effettuata da una commissione interministeriale dopo la sciagura di Monza - I lavori indispensabili sulle varie piste - L'incolumità degli spettatori alla base di ogni autorizzazione

Roma, 4 gennaio.

L'argomento della continuità delle corse automobilistiche è stato trattato stamane in un colloquio tra il ministro Folchi, il principe Caracciolo presidente dell'Automobile Club d'Italia, il sen. De Unterrichter presidente della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana, il comm. Spotorno presidente della Associazione Nazionale Corridori Automobilisti Italiani e l'ing. Canestrini, direttore del settimanale *L'Automobile*.

Al termine dell'incontro fra il ministro e i rappresentanti dello sport automobilistico è stato diramato un comunicato che dice fra l'altro: «Il ministro, nel prendere atto delle considerazioni svolte dagli esponenti dell'automobilismo italiano, ha avuto occasione di confermare il pensiero del governo, favorevole a che sia consentito lo svolgimento di manifestazioni motoristiche, pur rilevando la necessità che tali manifestazioni si svolgano col pieno rispetto dell'incolumità degli spettatori. Alla luce delle considerazioni rappresentate dagli esperti automobilistici, il ministro si è riservato di sollecitare la definizione delle norme di sicurezza che in concreto dovranno disciplinare lo svolgimento delle gare».

Il ministro Folchi ha tuttavia fatto capire che ci sarà ancora molto da lavorare perché i presupposti della massima sicurezza per il pubblico possano realizzarsi completamente. Si tratta intanto di studiare gli opportuni provvedimenti perché questi si dimostrino efficaci e diano ogni garanzia di tranquillità. Tra gli altri è stato portato l'esempio dell'Autodromo di Monza, il quale con una riduzione delle velocità medie e sistemi di sicurezza più efficienti degli attuali presso le curve, in special modo quella parabolica e quella di Lesmo, potrà tornare ad ospitare le grandi competizioni internazionali in un clima di tutta sicurezza. Anche gli altri autodromi e circuiti dovranno essere attentamente revisionati in tutti i dettagli.

Al termine della riunione, il principe Caracciolo ha dichiarato: «Il ministro Folchi ha preso allo del nostro punto di vista in merito ai lavori compiuti dalla Commissione interministeriale; il nostro non ha voluto essere un intervento di critica all'operato della Commissione, bensì un concreto contributo alla soluzione dei problemi dell'automobilismo sportivo».

La riunione promossa dal ministro Folchi era molto attesa negli ambienti dell'automobilismo sportivo, dove si pensava dovesse scaturirne un preciso orientamento ufficiale nei riguardi dell'attività agonistica nazionale. Lo sport del volante era stato nuovamente messo sotto accusa — e questa volta in maniera drastica — dopo la gravissima sciagura di Monza del settembre scorso. Si disse allora che se neppure l'autodromo lombardo, fino a quel tragico giorno considerato tra i più sicuri del mondo per gli spettatori, si doveva ritenere all'altezza della situazione, in nessun tracciato si sarebbero più potute autorizzare gare automobilistiche.

Venne poi, per conto del governo, istituita una Commissione di esperti con il compito di eseguire indipendentemente dall'inchiesta giudiziaria promossa dalla Procura della Repubblica per risalire alle eventuali responsabilità civili e penali) una minuziosa perizia sulla pista e sugli impianti di Monza, in base alla quale studiare su un piano generale i provvedimenti da prendere per garantire una totale sicurezza degli spettatori — a Monza e dovunque — e ridurre il margine di pericolosità per i piloti.

Dopo oltre due mesi di lavoro, le conclusioni della Commissione ministeriale sono state, per sommi capi, queste: a) per i circuiti permanenti, fasce di terreno libero laterali alla pista; protezioni laterali fisse e verticali; idonei e limitati spazi per il pubblico, il quale dovrà inoltre venir tenuto a determinate distanze dalla sede stradale in caso di particolari condizioni di pericolosità; misure minime di larghezza della pista e revisione delle caratteristiche tecniche delle curve; b) per i circuiti stradali, pubblico ammesso soltanto se situato in posizione sopraelevata di almeno tre metri, oltre alle normali protezioni; c) per le corse in salita, stesse norme, con particolare riguardo alla limitazione degli spazi accessibili agli spettatori.

Come si vede, sulla scorta di tali conclusioni la pista monzese dovrebbe venire quasi completamente rifatta, e non è detto che — per ciò che riguarda la sicurezza dei piloti — la situazione migliorerebbe. Quanto agli altri circuiti, le spese occorrenti per renderli agibili risulterebbero così elevate da scoraggiare la miglior buona volontà degli organizzatori. E quali persone, quale ente si assumerebbe la responsabilità di dichiarare idoneo un determinato percorso di gara?

Comunque, il ministro del Turismo e dello Spettacolo sembra che nella riunione di ieri non sia andato al di là di una vaga enunciazione di principio. Le corse devono continuare — ha detto — perché... La riserva è logica, ma non ci sentiremmo di condividere l'ottimismo che sembra trasparire dal comunicato ufficiale sul colloquio, specie non conoscendo il pensiero del governo sulle conclusioni dell'accennata commissione di studio: se queste conclusioni verranno accettate alla lettera, il vaglio e l'approvazione delle corse iscritte nel calendario nazionale diventeranno così severi (e, in molti casi, giustamente severi), da far passare agli Automobile Club ogni residuo desiderio di dedicarsi all'organizzazione di gare.

Se invece si tratta di un semplice giro di vite — magari transitorio — per tranquillizzare quella parte di opinione pubblica che non vuol più sentir parlare di corse, c'è da scommettere che tutto tornerà come prima, fino al prossimo brusco risveglio.

Di queste cose si parlò fin dal giorno della immane sciagura di Le Mans, nel giugno del '55, e da allora poco o nulla è cambiato, perché le buone intenzioni troppo spesso si ammantano di luoghi comuni, di retorica e, purtroppo, di ipocrisia.

Ferruccio Bernabò

Sul ring di Bologna clamorosa vittoria di un giovane brasiliano

Il campione italiano dei piuma Sitri battuto da un pugile diciassettenne

Il campione italiano dei piuma Sitri battuto a Bologna

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 4 gennaio.

Una sorpresa si è registrata questa sera al Palazzo dello Sport di Bologna: il campione d'Italia dei pesi piuma Mario Sitri è stato battuto ai punti dal brasiliano Antonio Paiwa. La cosa non significherebbe molto in sé e per sé se l'avversario di Sitri non fosse un ragazzo di 17 anni. Il negretto brasiliano, portato in Italia con altri connazionali dal procuratore romano Tagliatti, ha impressionato per la sua mobilità, per la sua prontezza di riflessi e anche per la precisione dei colpi. Egli era praticamente sconosciuto da noi essendo giovanissimo. Sappiamo che è passato al professionismo a soli 16 anni e che da dilettante aveva ottenuto ottimi risultati. Tuttavia si pensava che l'esperienza del nostro campione dovesse avere il meglio.

Invece a Sitri non è servito ricorrere al mestiere quando si è accorto di avere a che fare con un ragazzo prontissimo, sveglio e dotato di buonissime qualità tecniche. Sitri si è fatto sorprendere diverse volte dai precisi sinistri del ragazzo ed allora è ricorso a tutta una serie di piccole astuzie, di scorrettezze che sono culminate alla quarta ripresa in una ammonizione ufficiale.

a. m.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.550
NUOVE PUBBLICAZIONI
- *Annuario statistico Italiano 1960*
- *Annuario di statistica agraria 1960*
- *Popolazione e circoscrizioni amministrative dei Comuni al 31-12-1960*
- *Annuario di statistica forestale 1959*
- *Le assicurazioni private in Italia 1960*
- *Pietro Canonica - scultore di Francesco Sapori*
- *Codice Sanitario*
- *Codice Ospedaliero*
- *Testo unico per la finanza locale*
- *Relazione sulla situazione economica del Paese (1960)*

ALPE FRABOSA
Claina, Locana Canavese a 55 km. da Torino, 2 funivie e seggiovia biposto, uno skilift gigante. Piste battute da quota 2300 a 1600. Impianti luce, tutti i giorni fino al 7 gennaio, ristorante
SOPRANA (Cuneo). Tutte le domeniche pullman diretto da Torino, partenza ore 7,30. Ag. PIEPI, piazza C. Felice. Seggiovia, skilifts, scuola sci, piste batt.

Nuovo metodo scientifico per la riduzione delle emorroidi
Elimina il prurito e allevia il dolore
New York - Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa capace di ridurre le emorroidi, di fare cessare il prurito e alleviare il dolore, senza interventi chirurgici. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato "un miglioramento veramente straordinario".
Si è subito avuto un sollievo dal dolore con un'effettiva riduzione del volume delle emorroidi, e - cosa ancora più sorprendente - questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli medici si sono prolungati per diversi mesi! E tutto questo senza uso di narcotici, anestetici o astringenti di nessun tipo.
In effetti i risultati sono stati così lusinghieri che i sofferenti hanno potuto serprendentemente dichiarare: "le emorroidi non sono più un problema"! E le loro condizioni erano fra le più varie: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni.
Il rimedio è rappresentato da una nuova sostanza curativa, il Bio-Dyne, scoperta in un famoso istituto di ricerche.
Il Bio-Dyne è già largamente usato per curare tessuti feriti di ogni parte del corpo. Questa nuova sostanza curativa è venduta sotto forma di supposte o di pomata col nome di *Preparazione H*. Richiedete perciò le convenienti *Supposte Preparazione H* o la *Pomata Preparazione H* con lo speciale applicatore. I due prodotti sono venduti in tutte le farmacie.
1-61 A.C.I.S. n. 1060 del 21.12.1960

La neve nei centri dello sci

Pioggia e neve si sono alternate in questi ultimi giorni un po' dovunque sulle montagne del Piemonte: ma per ultima nella notte di mercoledì è venuta una nevicata che ha notevolmente migliorata la situazione precaria creata dall'acqua. Uno strato di circa 10 o 15 centimetri di neve è caduta al Sestriere e in misura quasi uguale a Claviere, a Bardonecchia e a Sportinia: il fondo delle piste si presenta discreto. Ad Ala di Stura (Pian Belfè) ne sono caduti 20 cm. di buona qualità.

Provincia di Torino: Ala di Stura-Pian Belfè cm. 40; Punta Karfen 120; Balme 70; Pian della Mussa 120; Bardonecchia 30; Pian del Sole 80; Claviere 85; Fraussia 80; Jafferau 110; Cesana Sagna Longa 80; Colle Bercia 110; Monti della Luna 110; Claviere 50; Chiomonte; Pian del Frais 50; Pian Mesdì 100; Giaveno-L'Aquila 90; Lecana Alpe Claina 115; Oulx Beaulard 20; Pragelato 40; Prali-Ghigo 50; Pian Alpet 80; Sauze d'Oulx 50; Sportinia 100; Triplex 150; Sestriere 50; Sestriere Borgata 70; Usseglio Pian Benot 90; Viù-Colle del Lis 70.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc (Crest) cm. 80; Breuil Cervinia 75; Pian Maison (Conca del Breuil) 120; Plateau Rosa 160; Chamonix 75; Cogne 70; Conca di Pila (Aosta) 100; Courmayeur (Colle Chécrouit) 75; Gressoney-La Trinité (Punta Jolanda) 130; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 75; Valtournanche 75.

Provincia di Vercelli: Alagna Oltro Belvedere cm. 80, Mera 120; Mucrone 100; Monte Comino 150; Biemonte 70.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm. 95; Formazza Ponte 30; Rifugio Maria Luisa 140; Macugnaga 50; Capanna Zamboni 160; Mottarone 60.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 30; Tampa Glasset 60; Frabosa Soprana 15; Monte Moro 40; Limone Piemonte 50; Tre Ants-Cros 120; Acceglio 30; Bagni di Vinadio 40; Berzezio-Argentera 30; Castelldelfino 30; Certosa di Pesio 30; Entracque 10; Pontechianale 50; San Giacomo di Roburento 20; Vernante 20.

A Sauze la Dalmasso e Molino vincono la «Catena d'oro»

Sauze d'Oulx, 4 gennaio

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, si è disputata a La Cintes, sulla pista normale, lunga un tracciato costellato di 34 porte e con 300 metri di dislivello, una gara di slalom gigante a coppie. La prova, svoltasi in ottime condizioni atmosferiche, e su pista buona per le recenti precipitazioni nevose, ha dato il seguente risultato: 1) Anna Dalmasso-Alessandro Molino 1'24"2; 2) Gabriella e Marcu Schieroni 1'25"1; 3) Mariella Cravetto-Giuliano Besson 1'25"4; 4) Laura Dovassi-Angelo Francesiore 1'29"; 5) Graziella Azzoni-Roberto Mambrini 1'29"3. Cinquantanove le coppie iscritte: Franca e Lalio Quaglia sono stati squalificati per il salto di una porta.

Una rivincita delle antiche "mongolfiere,,

I palloni ritornano di moda per i voli ad altissima quota

Gli apparecchi «più leggeri dell'aria» trovano un vasto impiego dopo decenni di abbandono - Ma sono velivoli perfezionati, capaci di raggiungere i 50 km. di altezza, con strumenti prodigiosi e complessi - Essi servono a studiare problemi astronomici, missilistici, meteorologici, ed anche ad allenare gli uomini per il volo spaziale

(Nostro servizio particolare)

New York, 4 gennaio.

Assieme ai cappellini a cupola, alle sottane corte e al «charleston», un altro prodotto in voga nel periodo successivo alla prima guerra mondiale torna oggi inaspettato alla ribalta: i palloni aerostatici, cari ai pionieri d'aeronautica del nostro paese, che avevano fatto, per la maggior parte, il loro apprendistato aviatorio nel famoso Corpo del Genio aerostieri.

L'aureola di romantica avventura che circondava i voli di allora, non è scomparsa completamente dalle attività attuali, e le crociere odierne di palloni pilotati ai margini dello spazio sono altrettanto avvolte di incognite e di imprevisti quanto le escursioni in pallone del 1920. Il cambiamento fondamentale si verifica, invece, nei mezzi e negli scopi dei voli odierni: non più palloni relativamente piccoli e semplici, a gondola aperta ed aventi come fine il volo in se stesso; bensì veicoli colossali, con gondole chiuse a tenuta stagna e con la meta di esplorare una vasta gamma di incognite scientifiche per mezzo di una strumentazione estremamente specializzata. Certo i palloni usati oggi sono altrettanto dissimili dalle mongolfiere ad aria calda del secolo scorso e dai più perfezionati aerostati del 1920-30, quanto lo sono i velivoli supersonici dall'aeroplano rudimentale dei fratelli Wright.

Prima della seconda guerra mondiale, voli di palloni pilotati non avevano superato mai i 30.000 metri d'altezza, e voli non pilotati i 35.000 metri. Per «pilotato» si intende naturalmente quel minimo di controllo della rotta ottenibile con una o più persone a bordo, mediante opportuna manovra della zavorra secondo la direzione dei venti incontrati in quota. Oggi il record di altezza, recentemente stabilito, è di circa 40.000 metri per un pallone pilotato, e di oltre 50.000 metri per quelli non pilotati; per non parlare dei «pallone-satellite» «Echo» addirittura collocato in orbita, dove è servito, per oltre due anni, a effettuare esperimenti di trasmissioni radio a lungo raggio.

Il progresso ottenuto si deve principalmente allo sviluppo di nuove materie plastiche per la costruzione degli involucri: queste sono leggerissime, hanno una elevata resistenza alla tensione e uno spessore della metà di quello di un capello umano. Inoltre l'aria calda delle prime mongolfiere e l'idrogeno usato in tutti i palloni dell'anteguerra, sono oggi sostituiti dall'elio, che ha la stessa spinta di sostentamento dell'idrogeno, ma non è infiammabile e permette quindi una completa sicurezza operativa.

Anche le dimensioni sono sostanzialmente variate; dalla decina di metri di diametro dei vecchi palloni, si è giunti oggi a sfere di oltre 33 metri di diametro con una capacità di oltre 350.000 metri cubi di elio. I tipi correntemente usati hanno una media di 25 metri di diametro con capacità di 75.000 metri cubi. La loro tecnica di lancio è notevolmente complicata ed assai differente da quella del passato. Fra l'altro, ora l'involucro non viene mai gonfiato completamente a terra, per lasciare un margine di espansione al gas sia per gli effetti della diminuzione di pressione all'esterno, sia per il calore solare durante il giorno. Per tale motivo, subito dopo la partenza, i palloni moderni hanno l'aspetto di vesciche sgonfie.

Per mezzo di questa nuova generazione di palloni, è oggi possibile raggiungere altezze tali, da porre un equipaggio opportunamente attrezzato al disopra del 99 % dell'atmosfera terrestre, ed in condizioni assai simili a quelle esistenti nello spazio. Tale vantaggio, accoppiato a quello di poter sollevare carichi utili aventi dimensioni e peso notevolmente superiori a quelli lanciabili mediante razzi, e, soprattutto, di poter mantenere tali carichi in quota per lunghi periodi di tempo, costituisce il principale incentivo per la rinnovata popolarità dei palloni.

Ogni settimana centinaia di palloni di tutte le dimensioni, per la maggior parte non pilotati, trasportano oggi a grandi altezze precisi carichi di strumenti delicatissimi, destinati a raccogliere il maggior numero di dati possibili per facilitare le attività di ricerca spaziali, e persino per collaudare l'esplosione delle cariche di missili anti-aerei e di missili anti-missili.

Numerosi progetti basati sull'impiego di palloni stratosferici sono in corso di sviluppo in questo momento negli Stati Uniti, ove cinque ditte specializzate si spartiscono le commesse governative in questo campo. Fra di esse quello di più immediata realizzazione è lo «Stratoscope II», che comprenderà l'invio a mezzo pallone telecomandato, di un telescopio da 1,5 cm di obiettivo a un'altezza di 27.000 metri: esso dovrà osservare, in assenza quasi totale di atmosfera, le nebulose gassose comprese fra lontane costellazioni non visibili da terra e trarne importanti elementi che potrebbero servire a corroborare o smentire le più recenti teorie sulla formazione e composizione dell'universo.

Un secondo importante progetto prevede l'invio alla massima altezza raggiungibile, di una gondola speciale, munita di una «balconata» circolare, sulla quale i futuri «meccanici spaziali» potranno addestrarsi alle varie tecniche di assemblaggio ed eventuale riparazione di satelliti e laboratori spaziali in orbita, prima di venire in effetti lanciati nello spazio per adempiere a tali missioni.

Altri esperimenti in programma comprendono: la permanenza in una gondola sigillata ad alta quota di un equipaggio di due o tre persone, per controllarne la reazioni alle condizioni ambientali quasi-spaziali e al completo isolamento per un periodo di tempo relativamente lungo; prove e collaudi di vari tipi di indumenti necessari per sopravvivere in ambiente spaziale; esperimenti per la produzione artificiale di fulmini e altri tipi di scariche elettriche e per controllarne gli effetti su apparati radio e installazioni di bordo, agancio di missili per controllarne il comportamento durante la traiettoria di caduta, ecc.

Ma fra gli aerostieri del 1920-1930 e quelli di oggi, l'unica cosa rimasta in comune è forse soltanto lo spirito d'avventura; la meticolosa preparazione scientifica, la complessa attrezzatura strumentale e la fredda impostazione professionale delle odierne missioni d'alta quota in pallone, allontanano gli attuali equipaggi dai compiti, dallo spirito, dalle imprese dei vecchi «cavalieri dell'aria».

Ing. Franco Fiorio

Un russo in lite con la moglie

Si finge morto e va al suo funerale

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 4 gennaio.

Dal fondo della vecchia Russia saltano fuori ogni tanto cronache che riportano alla mente situazioni e ambienti di certi racconti dei classici russi. Il fatto che esporremo è carico di una fantasia comica gogoliana.

Raccontano le *Izvestia* che nel villaggio di Rudinka, distretto di Skopin, un agiato contadino, di nome Zaisev, decise di giocare un tiro alla moglie, dalla quale aveva divorziato, e al tribunale che l'aveva costretto a passarle un tanto al mese per gli alimenti. Decise di inscenare nella maniera più realistica la propria «morte». Fece scrivere alla moglie, che abita in un villaggio lontanissimo dal suo, una lettera che diceva che lui, Zaisev, era improvvisamente perito, folgorato da una scarica elettrica. Ordinò i propri funerali, e stanziò una somma per il banchetto funebre che parenti e amici avrebbero dovuto tenere in gloria dell'estinto, come usa ancora nelle campagne russe, dopo le esequie.

Ma la fantasia dello Zaisev non si arrestò a questo punto. Per convincere veramente la moglie del «deceduto», e quindi indurla a rinunciare del tutto alla mensilità per gli alimenti, volle unire alla lettera una convincente fotografia. Ordinò al falegname del villaggio una bara e, appena gli venne consegnata, indossò un vestito nuovo, si pettinò, si sbarbò e si distese, con gli occhi chiusi e le mani pietosamente intrecciate sul grembo: in questa positurs si fece fotografare dal fotografo del villaggio, chiamato appositamente per l'occasione. Furono proprio i vicini dello «scomparso» a firmare la lettera funebre, allegandovi la triste immagine.

Dopo la messa in scena, Zaisev, che aveva preso gusto al gioco, volle spingere la beffa fino in fondo. Fece portare la bara lontano dal villaggio e la fece seppellire. Poi organizzò il banchetto funebre, che si svolse in un clima di allegria e al quale, come scrivono le *Izvestia*, «prese parte anche la buon'anima, che, del resto, sembrava di ottimo umore». Dev'essere stato questo eccesso nella burla a tradirlo. Dopo qualche giorno che la lettera con la fotografia era stata inviata alla moglie, le autorità, insospettite soprattutto dal banchetto, decisero di vederci chiaro, e, scoperta la fantasiosa macchinazione, misero le mani sul furbo contadino.

e. b.

Lea Padovani e Miriam Petacci a Cortina

L'attrice cinematografica sta trascorrendo un periodo di riposo nel Cadore; ecco la Padovani, a destra, fotografata con Miriam Petacci a Cortina d'Ampezzo (Tel.)

Inchiesta su presunte irregolarità nella vendita dell'olio nazionale

Una ditta ha presentato un esposto contro il direttore generale dell'alimentazione - Secondo il documento grosse partite di olio sarebbero state vendute illegalmente con profitti di miliardi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 4 gennaio.

Un avvocato genovese, di cui non si conosce il nome, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Genova per conto del marchese Andrea Sertorio, abitante a Pegli in via Fabio Garelli, amministratore unico della Esoli, una piccola società commerciale di olio commestibile sorta lo scorso maggio.

La denuncia, compilata un mese dopo la costituzione della società, farebbe carico alla Federconsorzi nazionale, e per essa al direttore generale dell'alimentazione, comm. Domenico Miraglia, di Roma, di aver commesso delle irregolarità con i buoni Maf (Ministero dell'Agricoltura e Foreste) necessari ai commercianti di olii per poter acquistare olii di semi esteri.

Secondo l'esposto, che dalla Procura di Genova è stato trasmesso a Roma per competenza territoriale, il comm. Miraglia avrebbe fatto e continuerebbe a far pagare ai commercianti di olio di tutta Italia un sconto di L. 10.000 su ogni due quintali (costo 42.000 lire al quintale) di olio nazionale, il cui acquisto per i commercianti è obbligatorio per avere il buono Maf. Il «dolo» del Miraglia, sempre secondo la denuncia, sarebbe di non aver preteso dai commercianti, dopo l'esborso dell'acconto, l'acquisto dei due quintali, dispensandoli dal completare l'operazione.

Il buono Maf firmato dal Miraglia certificherebbe il falso perché attesterebbe come avvenuta una vendita che in realtà non si è mai effettuata. L'olio che non è arrivato ai commercianti e che l'esposto sostiene non essere nei depositi statali liguri a Pozzolo Formigaro, sarebbe stato estratto non legalmente, con un profitto, che non è specificato di chi, di miliardi.

c. m.

Arrestato su denuncia del figlio tenta di impiccarsi in carcere

(Dal nostro corrispondente)

Legnano, 4 gennaio.

(l. m.) Questa sera ha tentato di uccidersi in carcere Vincenzo Sambagini, di 49 anni, che ieri era stato arrestato sotto l'accusa di avere sparato un colpo di pistola contro il proprio figlio Vincenzo, di 23 anni.

Il detenuto ha cercato di impiccarsi con i brandelli della camicia arrotolati e attaccati all'inferriata della finestra. Dopo l'arresto, il Sambagini aveva negato di avere sparato al figlio e si era detto vittima di una congiura ordita ai suoi danni dai familiari.

Il Sambagini è stato portato d'urgenza a Milano, alle carceri di San Vittore e ricoverato in infermeria. Le sue condizioni non destano preoccupazione. Forse il Sambagini ha tentato il suicidio per essere stato denunciato ingiustamente dai figli. Era stato arrestato in seguito a una precisa accusa del figlio Vincenzo, che nei giorni scorsi, dopo avere condotto per diversi anni una vita scioperata, aveva più volte picchiato la madre e il padre.

Risultati sofisticati all'analisi

Sequestrati in Piemonte seimila quintali di vino

L'operazione compiuta dal servizio repressioni frodi del ministero dell'Agricoltura - Si prevedono altri sviluppi

Milano, 4 gennaio.

Il servizio repressioni delle frodi del ministero dell'Agricoltura, tramite gli uffici delegati del laboratorio di chimica agraria presso l'università di Milano e la stazione enologica sperimentale di Asti, ha accertato una notevole sofisticazione di prodotto da vendersi quale vino.

Presso una grossa cantina del Piemonte — in provincia di Alessandria — sono stati rinvenuti circa 6000 quintali di prodotto, in grossa parte ancora in fermentazione per addizione di saccarosio, mentre i rimanenti quantitativi risultano costituiti di vinello e di vino annacquato da rifermentare su vinacce previa addizione di sostanze zuccherine non provenienti dall'uva. L'intero quantitativo è stato sequestrato.

L'operazione può presentare ulteriori e più ampi accertamenti in conseguenza del lavoro che i suddetti laboratori stanno svolgendo per individuare la partita di cosiddetto «vino» precedentemente prodotto ed incautamente acquistato. L'operazione è stata compiuta tra la fine del 1961 e l'inizio del 1962 ed è giunta oggi a questa prima conclusione.

Nell'occasione gli ambienti competenti fanno rilevare che operazioni di repressioni delle frodi come questa, debbono rappresentare una garanzia per il consumatore che la quasi totalità del prodotto in commercio, continuamente sottoposta a controlli, è genuina.

Contrabbandavano il caffè a quintali con un camion

Sanremo, 4 gennaio.

La Procura della Repubblica di Sanremo ha chiesto il rinvio a giudizio di alcuni torinesi, implicati in un contrabbando di caffè. Gli imputati sono Ernesto Rolando, di 31 anni; Oreste Gianinetti, di 33 anni; Giuseppe Matta, di 25 anni; Ernesto Matta, di 23 anni, tutti di Torino; Bruno Garzoto, di 35 anni e Angelo Benetti, da Calogna; Pasquale Tronu, di 26 anni, da Cagliari.

Il 10 dicembre 1960 la guardia di finanza di Ponte S. Luigi riferì al magistrato che il giorno precedente avrano presentati al valico di Grimaldi, per entrare in territorio italiano tali Bruno Garzotto e Pasquale Tronu alla guida di un camion con rimorchio targato Torino. I funzionari, nel verificare l'automezzo, notavano che il filo di ferro al quale erano applicati i sigilli della dogana, appariva manomesso. Uno degli agenti manifestava il proposito di controllare la merce, e subito gli autisti presi dal panico, dichiaravano di aver abusivamente aggiunto al carico 74 sacchi di caffè crudo per 4423 chilogrammi.

Il Garzotto confessava che il carico abusivo era stato effettuato evitando e riavvitando l'asta di ferro del telone, in precedenza preparata; aggiungeva che circa 5 mesi prima, attraverso il valico del Molaretto, era riuscito a introdurre, in compagnia di un altro autista, un carico di caffè pressoché uguale a quello scoperto. Le indagini accertavano anche un terzo viaggio, con circa 35 quintali di caffè di contrabbando.

I trasporti, sempre secondo il Garzotto, sarebbero stati da lui effettuati, con il compenso di 10 mila lire per quintale, due volte col Benetti e una volta con il Tronu, su incarico di Gianinetti e di Rolando. I due fratelli Matta provvedevano a distribuire la merce con un loro camioncino. L'organizzatore del traffico sarebbe stato il Gianinetti, residente appunto in Belgio, che era d'accordo con il Rolando con il quale divideva gli utili: 200 lire al chilo. Il Benetti ed i due Matta negano la loro partecipazione ai fatti.

Persa ogni traccia del «piccolo Giuffrè di Bergamasco»

Mandato di cattura contro il commerciante scomparso dopo le truffe agli agricoltori

Si delineano i particolari della disonesta attività - Otteneva prestiti a nome di altri e rilasciava cambiali con false firme di noti possidenti - La reazione di uno di questi ha dato inizio alle indagini - Una lunga fila di vittime Non tutti però presenteranno denuncia - Si vuole accertare se faceva anche usura - Dove ha messo il denaro?

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 4 gennaio.

Il Procuratore della Repubblica di Acqui Terme dott. Canti, ha firmato l'ordine di cattura nei confronti del commerciante in vini Giovanni Guerci di 58 anni da Bergamasco. Il commerciante è scomparso da tre giorni, dal momento in cui è venuto alla luce il raggiro che vede il Guerci al centro di un giro di cambiali false e assegni a vuoto. Le imputazioni sono di truffa, falso in cambiali ed emissione di assegni a vuoto, ma non è escluso che possa essere provato anche il reato di usura. Fino a tarda sera non è stata trovata alcuna traccia del «piccolo Giuffrè di Bergamasco» — così ormai viene comunemente indicato il commerciante-mediatore — e difficilmente egli farà ritorno in paese, temendo la reazione dei molti compaesani truffati.

Nella giornata odierna si è meglio delineata l'attività del commerciante. Giovanni Guerci — nativo di Casalnoceto nel Tortonese — viveva da molti anni a Bergamasco, in una casa di via Roma assieme alla moglie, la figlia Teresa Rosa di 28 anni, diplomata maestra, la suocera e due cognate. Aveva saputo accattivarsi, grazie anche al suo carattere aperto e gioviale, la simpatia di tutto il paese. Così, contemporaneamente al suo lavoro di mediatore e commerciante in vini, aveva potuto iniziare, da una decina di anni, anche quell'altra attività che lo ha oggi portato alla ribalta della cronaca.

Il Guerci, dicendosi incaricato da persone che avevano bisogno di denaro, è riuscito ad ottenere da decine di agricoltori prestiti varianti dalle 100 mila lire ad alcuni milioni. Rilasciava a garanzia cambiali recanti le firme false di persone note in paese. E' stato possibile accertare, in base alle decine di effetti finora recuperati, che aveva usato il nome di ben 54 possidenti del luogo. Uno di questi, il macellaio Andrea Guastavigna, nei giorni di Natale veniva a scoprire che era stata apposta la sua firma su quattro cambiali per complessivi due milioni. La reazione dell'interessato, che aveva affrontato il Guerci, piangeva alle orecchie del brigadiere De Tata, comandante la stazione carabinieri di Bergamasco, che dava inizio alle indagini.

Lo scandalo era ormai pubblico ed alcuni dei truffati riuscivano a recuperare parte dei loro crediti. Si giungeva così a sabato scorso, quando la moglie del Guerci doveva essere ricoverata nel reparto ginecologico dell'ospedale civile di Alessandria (sarà sottoposta ad un delicato intervento operatorio) e martedì mattina il commerciante, partito da Bergamasco nascondo di recarsi in visita dalla consorte, spariva di circolazione. La sua scomparsa aumentava lo sdegno dei creditori e quando ieri il tenente Bonfante, comandante la tenenza dei carabinieri di Alessandria, si portava in paese, era possibile raccogliere le prime denunce. Si presentavano in caserma, Cristoforo Bovero di 65 anni, Giulio Bo di 47 anni, Giovanni Boidi di 58 anni, Giovanni Bisoglio di 53 anni e Giovanni Piccarolo di 59 anni, che dichiaravano di avere versato complessivamente al Guerci, ricevendo in garanzia cambiali poi risultate false, la somma di dieci milioni di lire. Il solo Bovero ha consegnato circa cinque milioni, tutti i risparmi del suo lavoro. A questi il commerciante pagava interessi variant fra il 7 e l'8 per cento.

E' comunque certo che l'elenco di coloro che hanno prestato danaro al Guerci è molto più lungo: alcuni si decideranno a presentare denuncia, altri invece, per non ammettere di essere stati truffati, finiranno per tacere. Vi sono inoltre numerosi agricoltori di Bergamasco e di Comuni vicini che attendono ancora il pagamento di forti partite di uva e vino vendute al Guerci, che in molti casi ha pagato con assegni a vuoto. Parecchi di questi hanno già presentato denuncia, altri lo seguiranno. Tra questi truffati è il vice sindaco di Bergamasco, il signor Giovanni Quaranti, che ha ricevuto un assegno a vuoto di oltre due mila lire.

I carabinieri, oltre a cercare di completare l'elenco definitivo dei truffati, stanno indagando su di un altro aspetto della attività del commerciante. Risulta infatti che il Guerci rilasciasse a sua volta prestiti, assicurando di agire per conto di una banca di Castellazzo Bormida, ad un interesse oscillante sul 10 per cento. Ed questo potrà essere provato, e se risulterà che chi ha avuto prestiti era in stato di necessità, verrebbe a configurarsi il reato di usura.

Un particolare che per il momento non trova spiegazione è dove siano finiti i molti milioni — quale sia la cifra esatta è per il momento impossibile stabilirlo — passati in tutti questi anni tra le mani del mediatore. Forse egli stesso è stato vittima di sbagliate speculazioni (avrebbe tra l'altro comprato partite di vino ad un prezzo superiore a quello poi realizzato), ma non si esclude che il Guerci agisse per conto di altre persone, che sia in realtà soltanto una pedina di un gioco ben più grosso. Anche in questa direzione sono rivolte le indagini degli inquirenti. E' un fatto che il tenore di vita condotto da Giovanni Guerci non era certo quello di persona che dimostrasse di avere notevoli possibilità economiche. Il particolare ci è stato confermato dalla stessa figlia del mediatore.

«In famiglia — ha detto Teresa Guerci — abbiamo scoperto soltanto all'ultimo, quando ormai lo scandalo era scoppiato, l'attività di mio padre. Non sappiamo spiegarci come abbia potuto far ciò e come possa avere speso tutti questi soldi. Non aveva vizi, non dava molto denaro, qualche volta appariva preoccupato per difficoltà economiche. Qui in ospedale, dove assisto mia madre, è un continuo pellegrinaggio di creditori, ma a tutti noi non possiamo che rispondere di non saper nulla».

Subito dopo la sua fuga da Bergamasco, Giovanni Guerci si era recato da un legale alessandrino, l'avv. Massone. Il difensore sostiene che il commerciante, coi soldi avuti in prestito, ha fatto fronte ai molti debiti contratti negli ultimi anni, quando crollò improvvisamente il mercato del vino, e ritiene che la somma truffata non superi i venti milioni.

f. m.

Studente per una bravata cade da un ponte e annega

(Dal nostro corrispondente)

Monfalcone, 4 gennaio.

(t. s.) Un atto inconsulto e spavaldo è costato la vita ad un giovane studente liceale, il diciannovenne Riccardo Passoni. Il fatto è avvenuto la notte scorsa, alle 0,40, sul ponte che a Pieris — località a pochi chilometri da Monfalcone — attraversa l'Isonzo collegando i due tronconi della statale 14.

Il Passoni, per impressionare due suoi amici, studenti come lui a Pieris, prima si è messo a cavalcioni del parapetto; poi lo ha scavalcato poggiando i piedi sullo stretto cornicione esterno e reggendosi con le mani alla balaustra.

Ma quando ha deciso di ritornare sulla strada ha vacillato inavvertitamente la presa ed è precipitato nel fiume in piena. I due amici, che si erano avviati verso la loro auto in sosta nelle vicinanze e sulla quale attendeva un terzo giovane, non hanno sentito che il tonfo: accorsi hanno visto il loro compagno accennare alcune bracciate nell'acqua turbinosa, poi più nulla.

Sono iniziate subito le ricerche, via via sempre più organizzate con il successivo intervento dei carabinieri e dei Vigili del Fuoco di tutta la zona. L'oscurità della notte e le proibitive condizioni del fiume non hanno consentito che esse fossero particolarmente efficaci. Le ricerche proseguiranno domani. I quattro amici si erano fermati sul ponte al ritorno da una festa.

Nei pressi di Potenza

Reattore militare esplode in volo: morto il pilota

(Nostro servizio particolare)

Potenza, 4 gennaio.

(a.) Un reattore monoposto dell'aeronautica militare è esploso mentre sorvolava la località Monticchio Sgarroni, presso Rionero in Vulture. Nella sciagura è morto il pilota, il sottotenente Giuseppe Pontara di 24 anni, di Roma. L'aereo, appartenente alla 4ª aerobrigata del decimo gruppo di Napoli, era partito dal nuovo aeroporto di Grazzanise (Caserta), diretto a Gioia del Colle. Sul posto sono giunti in serata alti ufficiali dell'aviazione militare per le indagini sulle cause della sciagura.

Polemiche a Cuneo dopo le dimissioni del sindaco dal Comitato della ferrovia

La decisione del prof. Del Pozzo determinata da contrasti con numerosi membri del Comitato - Costoro affermano che la società privata «Cuneo-Nizza», di cui il sindaco fa parte, non vuole la ricostruzione della linea

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 4 gennaio.

Le polemiche sorte in città sulla ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza hanno provocato le dimissioni del sindaco prof. Mario Del Pozzo da presidente del Comitato di iniziativa popolare «Pro ricostruzione ferrovia Cuneo-Nizza». Le dimissioni sono state presentate oggi.

Questo comitato — costituito da sindaci, parlamentari, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria — era sorto con il proposito di fiancheggiare le iniziative favorevoli al ripristino del tronco ferroviario. Recentemente in seno al comitato popolare si è venuta a formare una forte corrente ostile alle finalità ed alla funzione della Società privata di enti pubblici — nella quale sono rappresentati di diritto l'Amministrazione provinciale, il Comune di Cuneo, la Camera di Commercio, l'Unione industriale e l'Ente provinciale turismo — sorta nel 1953 con lo scopo di sostituirsi all'Amministrazione della Ferrovia nel compito e nella spesa di ricostruire la linea.

Durante la manifestazione di protesta del 16 dicembre, il Comitato popolare affermò che questa Società Privata non aveva più motivo di esistere dopo la favorevole presa di posizione delle nostre autorità e della commissione tecnica italo-francese. Il Comitato sostenne anche che, in base ad un rapporto del Compartimento ferroviario di Torino, la spesa per la ricostruzione della linea sarebbe di circa due miliardi e non di tre come afferma la Società Privata. La polemica si fece più accesa in occasione dell'incontro fra i rappresentanti degli enti pubblici cuneesi e il ministro dei Trasporti Spataro: il segretario del comitato popolare, Morchio, presente nell'anticamera del ministero, non fu ammesso alla riunione.

Tali episodi furono discussi in Consiglio comunale e determinarono roventi accuse dei socialisti e dei comunisti. La posizione del sindaco democristiano di Cuneo, già delicata in partenza, è divenuta, a giudizio dello stesso prof. Del Pozzo, insostenibile. In una lettera indirizzata al vice-presidente del Comitato popolare il sindaco ha dichiarato: «Considerata la presa di posizione di alcuni membri del comitato, preso atto degli equivoci generati da affermazioni imprudenze pronunciate in Consiglio e ribadite anche su un manifesto anonimo, in cui sono stati attaccati membri del governo, parlamentari ed altre autorità, compreso il sottoscritto; ritenuto che tali azioni tendenziose dividono gli animi e sono deleterie ai fini del conseguimento della auspicata ricostruzione della Cuneo-Nizza, il sindaco presenta le irrevocabili dimissioni». Il gesto del prof. Del Pozzo è stato imitato dai sindaci democristiani di Borgo San Dalmazzo e Vernante, nonché dal sindaco socialdemocratico di Robilante.

Il consigliere provinciale Capellini, esponente del psi in seno al Comitato popolare, ci ha dichiarato: «Non capisco perché il sindaco voglia dare le dimissioni dal comitato se, come afferma, intende sempre battersi per la ricostruzione della ferrovia. Dovrebbe invece dimettersi dal Consiglio di amministrazione della Società privata nel cui statuto non si fa cenno minimamente al ripristino della ferrovia. La ferrovia deve essere ricostruita dallo Stato ed il suo esercizio affidato all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. In quanto alla Società privata ci spieghi perché nel suo statuto non si parla del ripristino della linea ferroviaria, ma solo di quegli scopri caratteristici alla costruzione di autostrade».

Il presidente della Società privata di enti pubblici, nonché presidente della Camera di Commercio di Cuneo, dopo aver affermato che la Società ha sempre lavorato a creare le condizioni favorevoli alla ricostruzione della linea ferroviaria, ha così dichiarato: «La Cuneo-Nizza S.p.A. riaffermata e auspica che la ricostruzione del tronco venga effettuata dal governo attraverso l'Amministrazione delle F.S. Nell'eventualità però che tale ricostruzione non avvenga, la società e gli enti pubblici sono pronti ad affrontare, sulla scorta delle domande presentate in base alle leggi vigenti, la ricostruzione e gestione della linea».

Nel frattempo è stato annunciato che sarà presto costituito un nuovo ente, formato dal sindaco di Cuneo e da altri sindaci di località delle valli Vermenagna e Roja.

n. m.

Abolito il dazio sul vino

Ora i viticultori protestano per la denuncia obbligatoria

Affermano che il dover riferire agli uffici competenti le quantità di uve e mosti da lavorare intralcia il commercio del prodotto - Il provvedimento, attuato in Francia e altrove, ha lo scopo di impedire le sofisticazioni

Le nuove norme riguardanti l'attuazione dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, sancite dal Decreto presidenziale 14 dicembre 1961 n. 1315, hanno provocato un'immediata vivace reazione da parte di autorevoli parlamentari molto vicini ai produttori agricoli e da parte delle stesse massime organizzazioni degli agricoltori. Ne ha già data notizia *La Stampa* di ieri, e ad essa rimandiamo senza ripeterci.

E' questa una nuova dimostrazione della difficoltà di accontentare i maggiori interessati, anche quando si vuole operare in loro favore. Quali sono infatti i punti di maggiore contrasto? Quelli concernenti la denuncia obbligatoria, da parte di coloro che provvedono alla trasformazione delle uve o dei mosti in vino, dei quantitativi ottenuti in ciascuna annata, e distintamente, delle giacenze di quelli delle annate precedenti, con l'indicazione delle caratteristiche e del grado alcoolico di ciascuna partita.

Per evitare denunce inesatte, o, comunque, frodi relative alle suddette disposizioni, vengono previste severe sanzioni: dal sequestro delle eccedenze rispetto alle quantità denunciate (ritenute, quindi, di una origine illecita), alla presunzione di vendita in evasione all'imposta generale sull'entrata dei quantitativi risultanti inferiori a quelli che figurano nei registri di carico e scarico degli uffici delle imposte di consumo, sui quali vengono annotate le singole denunce. Inoltre, nessun privato consumatore potrà ottenere la prescritta bolletta d'accompagnamento per trasporti di vino, se dietro presentazione del titolo in base al quale ne è venuto in possesso.

Era facile prevedere che questa disposizioni avrebbero destato una spiacevole sorpresa in tutti coloro che, con la tanto invocata abolizione del dazio sul vino, speravano scomparissero tutti gli intralci alla libera circolazione di questa popolarissima (e tuttora, a Dio piacendo, preferita) bevanda della maggior parte degli italiani. Purtroppo, il vino rimane un «vigilato speciale». Potremo consolarci pensando che ciò non avviene solo in Italia, ma anche negli altri paesi vinicoli: a cominciare dalla Francia.

Perché, dunque? I perché sono molti, non uno solo. Anzitutto, quello di evitare la moltiplicazione fraudolenta del vino: di quello che è l'autentico figliolo della vite. Ci sono bensì leggi speciali contro le frodi: ma, senza un controllo all'origine (e nemmeno più quello del dazio), non basterebbe un esercito di controllori! E sono proprio i viticultori a reclamare la più alta voce che si mettano alla gogna coloro che, con più o meno empi miscugli, riescono a perpetuare il miracolo delle nozze di Canaan.

Ma la denuncia obbligatoria della produzione può permettere (ben inteso, se leale) di conoscere, a pochi mesi dalla vendemmia, quale è stata la reale produzione dell'annata (in Francia, dove tale denuncia vige da lungo tempo, prima del 31 dicembre di ogni anno lo si sa in modo preciso: da noi i dati ufficiali sono reali noti... dopo otto mesi!). E non basta. Per fornire agli operatori del mercato vinicolo elementi sicuri su cui basare acquisti e prezzi, è necessario un altro dato: quello delle giacenze (i cosiddetti *stocks* dei francesi) di vini delle vendemmie precedenti.

Questo problema della valutazione degli *stocks* è così serio, da avere costituito uno dei temi all'ordine del giorno dell'ultima Sessione plenaria dell'*Office International de la Vigne e du Vin*, svoltasi nel settembre scorso a Parigi (alla Sorbonne): e ne fu egregio relatore per l'Italia il dottor C. Marescalchi. Egli concluse riconoscendo «l'importanza fondamentale di tale valutazione per un Paese come il nostro, che occupa una posizione così preminente nel quadro della produzione vinicola mondiale», potendo esso «orientare, anno per anno, i lineamenti della politica vinicola a breve termine, mentre quella relativa a più lunghi periodi, diviene elemento di base per l'assunzione degli indirizzi a lungo termine». Egli ammise — né poteva fare altrimenti — che trattasi di un problema non semplice, che va approfondito nei suoi riflessi indubbiamente positivi, così come in quelli negativi. Ma giustamente ricordò che anche questo è uno degli elementi essenziali per il coordinamento graduale delle politiche viti-vinicole dei vari Paesi della Cee: quel coordinamento che è oggi — sul più vasto piano della politica agraria generale — sul tappeto alle assise di Bruxelles.

Bastano, crediamo, questi brevi cenni (ma l'argomento richiederebbe un ben più ampio sviluppo) per far comprendere come non si possa senz'altro concordare sull'opposizione che s'è manifestata contro talune delle fondamentali disposizioni del nuovo decreto. Esse potranno venire perfezionate; in un primo tempo si dovrà, ovviamente, usare una ragionevole tolleranza; ma non si cerchi di buttare tutto all'aria... a rischio di compromettere quelli che sono i veri interessi della viticoltura e dell'enologia nazionale.

Giovanni Dalmasso

Per il rialzo del costo della vita

La contingenza aumenterà di un punto dal 1° febbraio

Non è escluso che la maggiorazione raggiunga i due punti, se i prezzi continueranno a salire in gennaio come in novembre e dicembre - L'entità dello scatto per i nove milioni di lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Ancora una volta la «scala mobile» per l'adeguamento degli stipendi e dei salari alle variazioni del costo della vita funzionerà in aumento a favore di oltre nove milioni di lavoratori occupati nei settori industriale, agricolo e commerciale. A decorrere dal 1° febbraio prossimo e con effetto dal primo periodo di paga successivo a tale data, le retribuzioni verranno maggiorate certamente dell'importo equivalente ad un «punto»: peraltro, vi è qualche probabilità che l'aumento possa consistere in due «punti», qualora si continui a registrare l'ascesa dell'indice del costo vita, manifestatasi chiaramente nel primo periodo del trimestre novembre-dicembre-gennaio.

Nel solo mese di novembre sono stati rilevati aumenti notevoli in alcuni generi alimentari (7,5 % per le uova, l'1,6 % per il latte e i prodotti caseari, l'1,4 % per il vino), mentre negli altri settori merceologici non si hanno variazioni apprezzabili. Anche per il mese di dicembre si prevede un indice elevato del costo vita.

In base ai nuovi valori del «punto», nelle aziende industriali si avranno i seguenti aumenti giornalieri, nel caso si abbia un solo scatto:

Impiegati (con età superiore ai ventun anni): 1ª categoria L. 34,23 per il gruppo territoriale A e L. 29,44 per il gruppo territoriale B; 2ª categoria rispettivamente L. 25,80 e L. 22,19; 3ª categoria L. 19,20 e L. 16,51; 4ª categoria L. 17,73 e L. 15,25; 5ª categoria L. 16,27 e L. 13,99; 6ª categoria L. 15,16 e L. 13,04.

Intermedi: 1ª categoria lire 25,02 e L. 21,52; 2ª categoria L. 23,31 e L. 20,05; 3ª categoria L. 19,02 e L. 16,36; 4ª categoria L. 17,50 e L. 15,05.

Operai (con più di venti anni di età): operaio specializzato L. 17,93 e L. 15,42; operaio qualificato L. 16,10 e L. 13,85; manovale specializzato lire 15,24 e L. 13,11; prima categoria femminile L. 14,94 e lire 12,85; manovale comune lire 14,30 e L. 12,30; seconda categoria femminile L. 13,87 e lire 11,93; terza categoria femminile L. 12,73 e L. 10,95.

Nel settore agricolo, i lavoratori percepiranno per la prima volta l'aumento.

La misura della maggiorazione varia fra un massimo di L. 16, L. 15 e L. 14 rispettivamente per gli specializzati, i qualificati e gli ordinari nelle province più ricche (Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Pisa e Siena) ed il minimo di L. 14, L. 12 e L. 11 giornaliere per le stesse tre categorie nelle province «depresse» (fra le quali, Campobasso, Chieti, Avellino, Benevento, Salerno, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Enna, Messina, Trapani).

La misura dell'aumento sarà L. 16, L. 14 e L. 12, rispettivamente per le tre categorie, in alcune province intermedie (fra le quali Perugia, Roma, Caserta, Napoli, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Caltanissetta, Catania, Palermo, Ragusa, Siracusa, Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona).

g. f.

Riprende il lavoro all'Inacor di Cortemilia

Alba, 4 gennaio.

La manifattura Inacor di Cortemilia riprenderà l'attività lunedì 8 gennaio. Le operaie saranno tutte riassunte ad eccezione delle otto che erano state licenziate per fatti lesivi del regolamento; il consiglio di amministrazione si è riservato di provvedere per queste in un secondo tempo.

Con un reddito annuo salito a un milione e mezzo per abitante

Gli americani per farsi la piscina privata nel 1961 hanno speso 625 miliardi di lire

Centomila famiglie hanno comprato una villetta per le vacanze - In aumento le somme destinate a pagare gli interessi dei debiti e le parcelle degli avvocati - In diminuzione la percentuale del bilancio domestico riservata all'alimentazione

(Nostro servizio particolare)

New York, 4 gennaio.

La preferenze dei consumatori americani, da qualche anno a questa parte, si orientano verso beni e servizi diversi da quelli che ci si potrebbe aspettare. Si sa che quando il reddito aumenta, aumentano i consumi di oggetti di lusso o comunque non essenziali.

Ma ora che il reddito personale ha raggiunto livelli ancora più elevati, pari in media a circa un milione e mezzo di lire all'anno (in Italia è poco più di 800.000 lire), la parte di questo destinata a quei consumi «di prestigio» ha preso a diminuire. Ecco — da una rilevazione di U. S. News & World Report — le variazioni delle percentuali di spesa dal 1956 al 1961:

SPESE IN AUMENTO

(percentuale)	1956	1961
Abitazione	26,5	26,9
Cure mediche	5,7	6,3
Svaghi	5,6	6,1
Interessi su debiti, parcelle legali	5,4	6,8
Servizi pers. (parrucchiere, ecc.)	1,4	1,7
Religione, benefic.	1,3	1,5
Istruzione	1,1	1,5
SPESE INVARIATE		
Benzina, rip. auto		6,4
Viaggi e spese alberghiere		0,9
SPESE IN DIMINUZIONE		
Alimentazione	23,1	21,2
Abbigliam., gioielli	11,0	9,9
Tabacco, liquori	5,6	5,3
Automobili, nuove e usate	5,0	4,3

Questa evoluzione nei gusti dei consumatori (che crea problemi di riassestamento in alcuni settori industriali) è dovuta a varie cause. Un impulso notevole alla richiesta di servizi, è dato dal crescente tempo libero, a cui si accompagna un maggior reddito «discrezionale» (quel reddito, cioè, che rimane dopo aver soddisfatto i bisogni primari, e che nel 1961 è stato di 355 miliardi di dollari, 29 miliardi di in più di 5 anni fa). Aumentano quindi le spese per gli svaghi (di preferenza sport, libri, concerti e dischi: 98 milioni di dollari all'anno per quelli di musica classica) per i servizi personali, per il culto e la beneficenza (e questo fatto, imprevedibile, dovrebbe interessare i sociologi), e per l'istruzione. Un dato significativo, ma per un altro verso, è quello degli interessi sui debiti e delle parcelle legali.

Le maggiori spese per l'abitazione sono dovute in gran parte all'acquisto di una seconda casa (nel 1961, oltre 100 mila famiglie hanno comprato una villetta per le vacanze), e alla costruzione di piscine (per le quali si spende più di un miliardo di dollari all'anno, 625 miliardi di lire).

Le famiglie americane diventano sempre più numerose: la minor mortalità infantile e le maggiori cure mediche hanno fatto sì che nel 1961 ben 66 milioni di persone fossero di età inferiore ai 18 anni (il 15% in più rispetto al 1956), e 16 milioni 600 mila di età superiore ai 65 anni (un terzo in più di 10 anni fa). Il numero sempre più alto di donne che lavorano (un aumento di 4 milioni in 10 anni) concorre a mutare il volto della famiglia americana.

Le spese per allevare i bambini sono piuttosto elevate: 500 dollari all'anno (circa 316 mila lire) per uno di 5 anni, 800 per un ragazzo di 15. Quando poi il giovane americano entra in un college, la spesa è di 1750 dollari all'anno in uno di Stato, 3000 in quelli privati (complessivamente, gli studenti universitari, nel 1961, erano 3 milioni 821 mila, un milione più del 1956).

Le previsioni per il futuro confermano la tendenza in atto: si calcola che nel 1965 i consumatori americani spenderanno il 12,5 % del loro reddito in beni durevoli (auto, frigoriferi, televisori), contro il 13,5 % del 1960 e il 15,8 % del 1950; il 20 % per l'alimentazione, contro il 21,8% del 1960 e il 24,5 % del 1950; e il 42% in servizi, contro il 40,8% del 1960 e il 33,5 % del 1950.

a. l.

Multe per cinque miliardi dalla «Stradale» in un anno

Roma, 4 gennaio.

Dal bilancio di un anno di attività della Polizia stradale italiana per il controllo e la disciplina del traffico, si ricavano queste cifre: 2 milioni 990.175 contravvenzioni accertate, 2 milioni 628.749 contravvenzioni conciliate in via breve; 42.996 conciliate in via ordinaria; 5 miliardi 86 milioni 217.000 lire riscosse, sempre per contravvenzioni e versate allo Stato.

Stroncato lo sciopero dei macellai parigini

Parigi, 4 gennaio.

La carne di bue è ricomparsa oggi nelle macellerie parigine, dalle quali era sparita il 24 dicembre scorso. Lo «sciopero del manzo», decretato dai macellai per protesta contro la politica del governo — il calmiere che aveva imposto —, è cessato infatti stanotte con 70 voti contro 13 da parte dei delegati sindacali, riunitisi in fretta e furia.

In altri tempi, una tale decisione sarebbe stata sottoposta anche all'approvazione dell'assemblea generale, ma mancava il tempo di convocarla prima che il ministro del commercio interno, François Missoffe, ordinasse la requisizione.

Quotazioni all'estero

New York e Francoforte in ribasso - Londra e Parigi irregolari - Zurigo sostenuta

New York, 4 gennaio.

Il mercato in mattinata appariva discretamente attivo e al termine della seconda ora il corpo principale del listino presentava una maggioranza di migliorie per le più frazionali.

Nel pomeriggio l'attività rallentava e i corsi tendevano a cedere. Nella fase finale pesanti prese di beneficio da parte di società finanziarie e di altre grosse istituzioni su alcuni dei valori maggiormente favoriti nel 1961 disorientavano tutta la quota azionaria che chiudeva con una maggioranza di declini che si estendevano ad un punto o più.

Azioni scambiate n. 4.450.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 722,53 (726,01); 20 Ferroviari 147,94 (148,33); 20 Obbligazioni Interne 84,18 (83,99); 15 Pubbliche Utilità 126,61 (127,65).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 30,50 (30,87); Underwood 33,50 (35,50); American Cyanamid 44 (44,13); American Tel and Tel 134,62 (134,75); Bethlehem Steel 42,67 (43,25); Du Pont de Nemours 240 (241,75); General Electric 73,12 (74); General Motors 56,87 (56,37); Kennecott Copper 85,50 (85); Standard Oil of New Jersey 51,37 (51,25); U.S. Steel 76,50 (78,25); Woolworth 89 (90).

Parigi, 4 gennaio.

Il mercato appariva oggi piuttosto esitante, ma il fondo si manteneva stabile. Trascurati i valori del Nord Africa e del Sahara dopo gli ultimi avvenimenti in Algeria. Negli altri comparti i movimenti dei corsi erano in generale contenuti. Tra i valori esteri fermi i belgi e gli americani, Philips e Royal Dutch hanno progredito tra gli olandesi. In ascesa anche le miniere d'oro.

Montecatini 29,50; Pirelli 78,00; Finsider 12,25; Olivetti 87,10.

Francoforte, 4 gennaio.

Per mancanza di denaro il mercato tendeva a cedere. Guidava il ribasso il comparto della Farben in seguito all'annuncio di vendite avvenire. Nella seconda ora la debolezza delle azioni dell'industria chimica pesante influenzava tutta la quota che chiudeva sui minimi della giornata.

Montecatini 34,15; Fiat 15,65; Fiat Pref. 14,20; Pirelli 64,20; Edison 24,30; Magneti Marelli 14,25; Snia Viscosa 47,35; Finsider 9,80; Olivetti 70,55.

Zurigo, 4 gennaio.

Il mercato è stato influenzato dalla fermezza di ieri a Wall Street. I valori bancari apparivano euforici e alcuni valori industriali come Ciba, Sandoz, Geigy hanno progredito sensibilmente. Stazionari i fondi di investimento. Nei comparti esteri più fermi i certificati americani, in ascesa gli olandesi, cedenti i tedeschi e sostenuti gli argentini.

Londra, 4 gennaio.

Il mercato azionario ha conservato oggi un fondo di fermezza, ma la domanda appariva meno densa rispetto a ieri e il sviluppato qualche realizzo. Di conseguenza l'andamento generale è risultato irregolare.

Snia Viscosa 67,50.

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 4 gennaio.

Bancari — Agric. Milan. 13.600, Banca America Ital. 3550, Bellinzaghi 4700, B.ca Cati. Veneto 735, Comit 40.000, Comm. Industria 3350, Ind. Gallaratese 9650, Legnano 950, Lombarda DD. CC. 57.000, Milan. di Cred. 759, Nas. Agric. 7150, Piccolo Cr. Bergam. 22.000, Pop. Bergamo 6740, Pop. di Crema 6900, Pop. di Cremona 2100, Intra 6800, Lecco 7700, Lodi 3000, Lugo 3500, Milano 14.750, Novara 18.100, Verona 3480, Provin. DD. SS. 13.420.

Banca Prov. Lomb. 13.000, Banca Toscana 652, Unione 6710, Vontwiller 28.000, Ambrosiano 13.450, Lariano 4150, Roma 42.150, Créd. Commerc. 3500, Italiano 4900, Legnanese 5650, Varesino 5600, Soc. It. di Credito 5550, Cr. Agr. Bresciano 5690, Ist. Comm. Lan 105.000.

Assic. Finanz. — Ital. Incendi 23.500, Italiana Vita 4400, Reale Grandine 1750, Setemer 4000, La Previdente 32.000, FI.DI.BO. 3050, S.A.I. 389.000.

Trasporti — Alta Valtellina 400, Navig. Lariana 600, Elettr. Brianteа 1200, Biella-Oropa 1000, Trac. Elettr. Volta 2850, Salma Mangili 5000, Cart. Ged. Mittel 900, Rubattino 5, Autostrada Torino-Milano 23.870.

Cartiere — Miliani 140, Verona 56.150, Ermolli 34.050, Donzelli 11.000, Meridionali 6000.

Tessili Manifatture — Cot. Dell'Acqua 12.000, Cederna 5750, Otolini 61.000, Di Solbiate 2470, Frette e C. 7700, Festi Resini 10.250, Fossati Lamperti 14.000, Rondo (Galbi) 10.500, Di Pontoglio 2990, Borgomanero 3090, Manif. It. Juta 1000, Calz. Varese 17.750, Cant e Zinelli 492, Manifatt. Scardassi 660, Manifatt. Cuorgnè 6850.

Metall. Minerari — Vanzetti 851, C.A.M. 1335, Ferro Met. Carbon. 4305, Metalli, Broggi 3000, Metalgraf 1350, Met. Cer. Vanzetti 2050, Metas. Padani 28.700.

Meccanici — Camona-OSVA 2200, Costr. Mecc. Riva 15.000, C.G.S. 10.400, Farmas 239, Stigler 200, Silurificio 145, Olivetti ord. 10.550.

Elettrici — C.G.E. 32.050, Romagnola 8550.

Alimentari — Birra Italia 4120, Bevilacqua 655, Besozzi Marzoli 3375, Marzoli Massari 6950, Rapuzzi 1000, Polenghi Lomb. 71, Zucch. Lendinara 18.800, Zucch. Cecina 1900, Sorini 2295.

Chimici — Bertelli e C. 6000, Max Mayer 13.750, Coop. Farmaceut. 1050, Ledoga 23.000, Oleobitz 635, Pagan e Viliani 20.000, Sipe 2500, Zambelletti e C. 21.500, Industr. Camuzzi 3600, Rol 475, Naz. Gasometri 1100, Serioplen 1375, Rotta e C. 17.750.

Edili Fondiari — Ingegnoli F.P. 7500, Immobil. Vittoria 18.675, Reale Comp. Ital. 1.885.000, Fondi Rustici 122, Imm. Fiera Berg. 9220.

Diversi — Alb. Commercio 3000, Touring Pref. 1875, Alberghi Pop. 1700, Spaz Susrri 22.500, Ville d'Este 34.000, T. Montecatini 5650, T. S. Pellegrino 145.000, Agr. Italo-Somala 11.000, Frigorif. Milan. 12.000, Legnami Crippa 3900, Materiali Refratt. 6475, Saline Assab 355, Saline Eritrea 3900, Reina Zanardini 3400, Esperia 500, Balzaretti M. 30.100, Vetr. Fesiana 995, Lucchini e P. 103.000, Import Export 3400, Gomme Hutchinson 3050, Linoleum 268, CO.GE. 19.950, Cantieri Tirreno 10.900, Arti Grafiche 14.850, Italia Oli. Enka 125.

Notizie in breve

L'Italia è passata dal sesto al quinto posto nel 1960 — con 172 milioni di rubli — tra i Paesi occidentali che commerciano con l'Unione Sovietica. Al primo posto si pone la Germania occidentale (286 milioni) seguita dalla Gran Bretagna (270 milioni), dalla Finlandia (264 milioni) e dalla Francia (183 milioni).

Un accordo *italo-greco* per la fornitura di tre navi-traghetto all'Ente nazionale del Turismo ellenico è stato firmato ad Atene. Il costo complessivo delle tre unità, affidate ai Cantieri dell'Adriatico, è di 11 milioni di dollari ed andrà in conto delle riparazioni di guerra.

Tre grandi compagnie petrolifere hanno chiesto un arbitrato internazionale per risolvere la loro lunga vertenza col Governo iracheno del generale Kassem sui diritti di sfruttamento del petrolio dell'Irak.

Le quotazioni a Torino

La seduta ha avuto uno svolgimento fiacco, con pochi affari e tono cedente. Sugli assicurativi si è esercitata una forte corrente di vendite, peraltro anche sulle altre voci le offerte sono state pressanti ed hanno determinato un grave stato di disagio verso metà seduta. Qualche recupero si è manifestato in chiusura. Titoli di Stato e obbligazioni in denaro. Dopoborsa lievemente migliore. Diritti: Stet 144; Italsider 138; Anic 890.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 14 milioni 500.000 c. n., obbligazioni per lire 40 milioni 500.000 c. n., azioni per contanti n. 43.150.

Genova, 4 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5050; Nav. Alta Italia 20.075; Cotonificio Ligure 6020; Ome 3090; Eridania 3300; Romana Zuccheri 393; Ital. Zucchero 3710; Distillerie It. 4850; Zuccheri Sermide 2770; Esere. Molini 2220; Mira Lanza 49.250; Acciaierie 7400; Italsider 1888,50.

Milano, 4 gennaio.

Stamane l'attività è stata intensa, ma dominata dai realizzi. La quota ha perso terreno sensibilmente sino a toccare in alcuni settori i minimi del 1961, e anche inferiori, attenuati fortunatamente da piccoli interventi a difesa e da ricoperture, scaturiti nelle ultime battute. Diritti: Anic 800, Stet 142, Omigeno 474, Italsider 147. Sempre ben tenuti i valori di Stato e obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 166 milioni 750 mila lire, obbligazioni per 750 milioni 250 mila lire, azioni n. 1.147.790.

Dopoborsa sempre calma ma resistente con minime oscillazioni nei due sensi. Prezzi informativi: Fiat 3385-3390, Montecatini 3765-3760, Edison 5360-5370, Viscosa 7330-7340, Generali 143.800-143.700, Anic 29.890, Rinascente 891.

FALLIMENTI - TORINO: Fortunetto Ada in Squarcina, titolare caffè «Ugo», v. Monte Pietà 23; decr. 4 gennaio; curat. Arrò rag. Mario; verif. 22 febbraio; giud. Fenoglio. - **Ferrero Giovanni**, macelleria, v. Barolo 23; sentenza 4 gennaio; curat. Bologna dr. Aldo; verif. 13 febbraio; giud. Fornelli. - **Nicolaiti Angelo**, già laboratorio cromatura, via Montalto 7; sentenza 4 gennaio; curat. Arrò rag. Mario; verif. 21 febbraio; giud. Pregno.

N. B. — I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Torino nell'anno 1961 furono 267, cifra identica a quella del precedente anno 1960.

Oro e valute estere

Roma, 4 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 591; franco svizzero 143,60; corona danese 89,70; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,80; fiorino olandese 172,025; franco belga 12,45; franco francese 124,60; lira sterlina 1741,75; marco tedesco 155,15; peseta spagnola 10,265; scell. austriaco 24,01; scudo portoghese 21,56; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 1,60; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 745; dinaro jugoslavo 0,61; dracma greca 20,10; lira turca 47,75; sterlina australiana 1377.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5300-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 706-716; argento 21-22.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanc.	110.500	Pirelli Co.	9950
Gim	8950	Pirelli R.	1800
Centrale	18.250	Sirti	5640
Invest	4510	Unipol	6100
Montedison	3985	Generali	143.750
Sviluppo	3855	Rav	60.300
Finanz.	630	Assicurazioni	10.800
Finsiderp.	1600	Assicur.	83.000
Italcementi	1531	Ass. Avv.	19.200
Breda	1870	Ass. Milan.	58.800

TRASPORTI

N. Milano	2353	Navale	2021
Ital.	4750	Aeroflot	3900

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	35.950	Cotonific.	5070
Val Tidone	73	Lanerossi	6040
Ceruti	2101	Tiltano	389
De Angeli	6480	Fisac	680
Cucirini	14.500	Cascami	10.450
Linificio	1310	Bertolaso	2910
Rosset	39.000	Chatillon	11.100
Rotondi	57.000	Snia Visc.	7330
Tibi	5490	Montefibre	1950
Cot. Mar.	840	Soiri	300
Unione M.	105.000	Marzotto	3090

MINERARI E METALLURGICI

Italsider	1885	Dalmine	3580
Magona	1657	Elba	6490
Metallurg.	8405	Breda-Ir.	2630
Ansaldo	5400	Falck	13.000
Montecat.	3765	Trafilerie	3575
Montepiomi	1565	Ilva-Viola	2490

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Ansaldo	—	Nebiolo	1245
Bianchi	712,50	Fr. Tosi	1320
Fiat	2886	Westingh.	1525
Fiat priv.	2266	Olivetti	1850

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Edis	1710	Pirelli	4100
Elba	5810	Sesa	2680
Elcaro	3150	Siemens	2910
Elettrorava	1571	Romana	3300
Elettrovol.	2580	Terni	840,50
Emiliana	3050	Unes	2690
Generale	2010	Marelli	1151
Lesa	651	Magneti	2190
Meridionale	3425	Tecnom.	4530
Safar	1750	Tibi	5482
Siemens	1800	Tibi R	—
Sinudyne	2820	Ercole	—
Ass. C.	3560	Alto Ver.	2575
Fagerstaa	1850	Calabria	1825
Safilatania	3310	Lucana	2500
Sip	1640		

ALIMENTARI

Cirio	4825	Certosa	3110
Eridania	3320	Motta	38.000
Fa. Motta	2180	R. Zucch.	390

CHIMICI

Anic	2900	Landi	4655
Saffa	12.725	Mira L.	48.500
Italgas	2228	Montep.	3350
Liquigas	325	Montecatini	2790
Mont. Ces.	1900	Rumianca	1777
Pirelli	165,25	C. Erba	19.160
Saipem	—	Snia Bpd	13.500

IMMOBILIARI E AGR. OLI

Aedes	7415	Milano	91.500
Immobiliare	6910	Sifas	7400
Lanzi	3045	Sviluppo	840
Meri Stab.	7000	L'Edificio	—
Cam. Imm.	1277	Risanam.	7620

DIVERSI

Barcel	265,50	Fiera A.	3360
Binda	80.000	Smeriglio	998
Burgo	35.600	Linoleum	6300
Ginori	1458	Pir. SpA	9720
Olga	8600	T. Acqui	59.000
Italcem.	27.500	Rinasc.	892
Cementir	8490	C. Acqua	948
Cer. Pozzi	1520	Da Ferrari	1720
Ilarioli	7050	Elettrocar.	—

SIST

VIA PO 2

TELEFONO 54.75.73

A esigenze moderne, mezzi modernissimi.

VISITATE il nuovissimo reparto "modello" operatrici superautomatiche per il conseguimento del certificato di specializzazione "SIST" la migliore garanzia per il migliore impiego.

CERVINO SPA

BREUIL - CERVINIA

BOLLETTINO STRAORDINARIO DELLA NEVE

BREUIL mt. 1 - PLAN MAISON mt. 1,50

PLATEAU ROSA e FURGGEN mt. 2

con le due nuove funivie per Plateau Rosa ed il nuovo skilift gigante Cristallo - Altre magnifiche piste perfettamente innevate Tutti i mezzi meccanici funzionanti - Ottima praticabilità stradale.

Informazioni: CERVINO S.p.A. - Corso G. Ferraris 1, tel. 519-426 - 527-921, Torino

BERGIA

VERO RABARBARO

....l'amico del vostro fegato!

ALESHAR

Prezzi e tassa di circolazione delle automobili in Italia

Roma, 4 gennaio.

A partire dal 1° gennaio sono state eliminate tutte le restrizioni quantitative all'importazione dei prodotti industriali degli altri Paesi della Cee (Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo). E' il caso delle autovetture, che potranno entrare in Italia in numero illimitato e con una imposizione doganale inferiore. Quest'ultima è passata: per le autovetture di cilindrata inferiore ai 1000 cm. cubici: dal 31,5 al 27 per cento sulla fattura; per quelle di cilindrata compresa fra 1500 e 4000 cm. cubici dal 28 al 24 per cento; oltre 4000 cm. cubici dal 24,5 al 21 per cento.

Non è certo, d'altra parte, che la riduzione doganale si debba senz'altro tradurre in ribasso del prezzo di listino delle auto d'importazione. Alcune delle Case straniere presenti sul nostro mercato, migliorando a volte la qualità del prodotto con qualche ritocco, hanno infatti praticato precedentemente un aumento che, rimasto sin'oggi a carico del concessionario, può essere travasato ora sul listino, reintegrando il prezzo di una cifra pressoché pari alla decurtazione doganale.

Fra le automobili italiane di serie e i corrispondenti (per cilindrata e potenza fiscale) modelli stranieri più venduti nel nostro Paese, l'Agenzia Italia fa il seguente confronto:

Marca e tipo	Cv fiscali	Prezzo in Italia	Tassa di circolazione	Marca e tipo	Cv fiscali	Prezzo in Italia	Tassa di circolazione
Fiat «500» D	6	450.000	6.805	Peugeot «403 - 1290»	15	1.295.000	30.620
Bianchina	6	526.000	6.805	Simca Aronde	15	1.025.000	30.620
Citroën 2 Cv	4	795.000	4.360	Fiat «1500»	16	1.265.000	37.910
N.S.U. Prinz	6,5	733.000	7.290	Lancia Flavia	16	1.715.000	37.910
Daf «600»	6,5	800.000	7.290	Peugeot «403 - 1500»	16	1.425.000	37.910
Fiat «600» D	10	650.000	10.210	Taunus «12 M» Super	16	1.265.000	37.910
Renault «R 4»	10	650.000	10.210	Opel Record 1.5 lt.	16	1.485.000	37.810
Citroën «Ami»	6,5	975.000	7.290	Fiat «1800» B	21	1.485.000	60.610
D.K.W. Junior	13	983.000	20.710	Alfa Romeo «2600»	20	2.400.000	62.310
B.M.W. «700»	7	950.000	8.740	Citroën DS «19»	18	2.300.000	56.375
Isar «700»	8	850.000	8.750	Peugeot «404»	17	1.650.000	44.710
Dauphine Alfa Romeo	14	795.000	14.580	Porsche «1600»	17	2.650.000	44.710
Innocenti - Austin	12	880.000	17.500	Taunus «17 M»	18	1.555.000	49.570
Panhard	7	1.140.000	8.750	Opel Record 1.7 lt.	18	1.485.000	37.910
Auto - Union «1000»	16	1.095.000	37.910	Mercedes «180 A»	19	2.400.000	56.375
Simca «1000»	11,5	935.000	17.500	Mercedes «190»	19	2.615.000	56.375
Fiat «1100» Esportazione	13	800.000	20.710	Fiat «2300»	25	1.650.000	94.280
Lancia Appia	13	1.215.000	20.710	Lancia Flaminia	26	2.240.000	101.065
Volkswagen «113»	14	980.000	26.245	Simca «Vedette» Chambord	28	1.775.000	114.690
Ford Taunus «12 M»	14	1.255.000	26.245	B.M.W. «502/3» 2,8 lt.	30	3.600.000	125.360
Opel «1200»	14	1.345.000	26.245	Opel Kapitän	28	2.215.000	114.690
Alfa Romeo «Giulietta»	15	1.250.000	30.620	Mercedes «220»	25	3.100.000	94.280
Fiat «1500»	15	1.180.000	30.620				

Approvata la legge sulla utilizzazione dei fondi

104 miliardi alla scuola

Contributi anche alle Università non statali, ma solo per i finanziamenti ordinari - Il disegno di legge sarà discusso, già nella prossima settimana, al Senato con carattere d'urgenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

La Commissione Istruzione della Camera ha approvato a tarda sera il disegno di legge concernente l'utilizzazione dei 104 miliardi sinora accantonati per il finanziamento del piano decennale di sviluppo della scuola. Il provvedimento, approvato con 41 voti favorevoli su 61 votanti, verrà trasmesso subito al Senato e si prevede verrà approvato entro i prossimi giorni.

L'unanimità dei voti sul disegno di legge non deve far pensare a una normale seduta: si è trattato al contrario di una seduta movimentata e l'accordo tra i partiti si è raggiunto alla fine dopo una animata discussione. I lavori iniziati stamane sono stati ripresi nel pomeriggio e dopo una ulteriore sospensione sono proseguiti fino a tardi.

La discussione si è avuta soprattutto sull'art. 4 ed in particolare sulle parte riguardante gli stanziamenti in favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore. I comunisti e i socialisti avevano presentato un emendamento che tendeva ad aggiungere la parola «statale» e ciò al fine di escludere dai finanziamenti le Università non statali che, come è noto, sono: l'Università Cattolica e la Bocconi di Milano, l'Università di Urbino, le Facoltà di Magistero di Lecce, Napoli, dell'Aquila e l'Istituto superiore di Educazione fisica di Napoli.

V'era inoltre da stabilire un principio, e cioè se per quanto riguarda i contributi alle università non statali debba essere valida la legge del 1933 che esclude, oppure quella del 1951 che consente tali contributi. Si è raggiunto un compromesso in base al quale le università non statali vengono escluse dai finanziamenti che riguardano l'edilizia e l'arredamento, che sono i più cospicui, mentre si consentono i contributi ordinari. La prima parte è stata approvata con l'astensione dei democristiani e il voto favorevole di tutti gli altri partiti; sulla concessione dei contributi ordinari vi è stata invece l'astensione dei socialisti e dei comunisti.

Al termine della seduta il ministro Bosco ha sintetizzato la portata del disegno di legge e si è detto lieto che la commissione abbia approvato all'unanimità il disegno di legge, che tra l'altro, consente la costruzione di 30.000 nuove aule scolastiche. Inoltre l'università beneficia ancora di altri 25 miliardi e altri 35 miliardi sono destinati all'incremento degli organici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado. Il ministro ha poi sottolineato che altri stanziamenti non meno importanti sono stati concessi a favore dei patronati scolastici per le scuole speciali, per i minorati psicofisici, per il trasporto gratuito degli alunni, per le attrezzature tecnico-scientifiche e per i corsi di scuola popolare.

Il provvedimento approvato oggi, come del resto ha detto il democristiano on. Buzzi, tende a mettere a disposizione della scuola una parte dei fondi accantonati dal piano decennale, dato che non è stato raggiunto l'accordo per il varo del «piano» nella sua totalità.

f. f.

Oggi tornano a riunirsi i sindacalisti della scuola

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

(r. s.) I rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli insegnanti aderenti all'intesa «intersindacale», si sono riuniti oggi per fare il punto della situazione e per decidere sull'azione da svolgere alla ripresa delle lezioni. Nessuna decisione è stata presa, domani i sindacalisti torneranno a riunirsi.

La situazione si presenta difficile perché c'è stata la convocazione di tutti i sindacati da parte del presidente del Consiglio on. Fanfani per il 16 gennaio e motivi di opportunità suggeriscono di non prendere alcuna decisione prima del colloquio. Inoltre si tiene conto della particolare situazione politica in cui si trova il Governo. Il provvedimento di Fanfani è stato approvato da tutti, in particolare dai Sindacati.

Anche nella riunione di oggi tutti i sindacati si sono trovati ancora d'accordo nel non recedere dalla loro richiesta: l'assegno integrativo nella stessa misura e con la stessa decorrenza concessa recentemente ad alcune categorie di impiegati statali.

Dopo tre votazioni

Fallita a Domodossola la riunione per il sindaco

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 4 gennaio.

Il Consiglio comunale di Domodossola, convocato in seduta straordinaria per le ore 21 di questa sera, non è riuscito a formare una Giunta. Era del resto previsto e le dichiarazioni fatte questa sera dai gruppi politici, e specialmente dai gruppi della sinistra, non lasciano intravvedere altra soluzione che quella commissariale.

Per l'elezione del sindaco il dott. Ferrari, candidato della dc, ha riportato 15 voti, mentre il candidato del psi ne ha riportati 12. Tre voti sono andati al socialdemocratico Zan.

Il. La seconda votazione ha ripetuto sostanzialmente le posizioni della prima, per cui è stata necessaria una terza operazione di ballottaggio: in quest'ultima votazione i due candidati, Ferrari e Canuto, hanno riportato 15 voti ciascuno. Mancando la maggioranza richiesta, la riunione è stata rinviata al prossimo giovedì. In apertura di seduta, i 30 consiglieri hanno preso atto delle dimissioni presentate dal sen. Tibaldi del gruppo socialista e hanno invece respinto quelle del dott. Lavarano, consigliere della dc. Al posto del sen. Tibaldi entra in Consiglio Giacomo Pagani.

g. b.

Va a visitare il suo capitano e lo trova cadavere nel letto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

(r. s.) Il sessantacinquenne Francesco Laccone, ex capitano dell'Aeronautica, è stato rinvenuto morto nel suo letto, dopo quattro giorni dal decesso, da un suo vecchio amico e compagno d'armi, l'ex sottufficiale Salvatore Rustica di 63 anni.

I due amici avevano combattuto insieme e, sempre uniti, erano stati trasferiti da un capo all'altro della Penisola. Quasi nello stesso periodo di tempo erano stati congedati ed avevano conservato l'amicizia iniziatasi durante la guerra. Erano soliti incontrarsi assai spesso per ricordare le vicende trascorse sotto le armi e per rendere l'uno all'altro meno penosa la solitudine.

Il Rustica aveva visto per l'ultima volta il suo capitano il primo di gennaio e aveva cercato nei giorni seguenti di telefonargli senza ottenere risposta alcuna. Son passati così quattro giorni, durante i quali nell'ex sottufficiale la preoccupazione è andata viepiù crescendo.

Oggi si è recato a casa dell'ex capitano ed ha chiesto alla portinaia se per caso lo aveva visto: ma anche la donna non sapeva dove si trovava l'ufficiale. E' stato a questo punto che Salvatore Rustica, preoccupatissimo, ha avvertito i funzionari del più vicino commissariato di P. S.

Alcuni agenti sono penetrati con lui nell'appartamento dell'ex ufficiale trovandolo morto nel suo letto. Dai primi accertamenti è risultato che la morte di Francesco Laccone è avvenuta per cause naturali la sera del capodanno.

Paurosa avventura notturna di tre sciatori a Frabosa

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 4 gennaio.

(r. o.) Tre giovani sciatori di Mondovì — Alberto Bertolino, impiegato delle Ferrovie, Franco Trigari e Adolfo Manlido, studenti universitari di ingegneria — hanno vissuto una paurosa avventura notturna sulle montagne di Frabosa.

Partiti mercoledì con l'intenzione di recarsi a sciare nei pressi della Piana della Balma, raggiungevano agevolmente la meta. Nel pomeriggio si apprestavano al ritorno quando, in prossimità del Prel, venivano sorpresi da una violenta bufera di neve.

I tre giovani decidevano di non perdere tempo nella ricerca della via per Frabosa e si gettavano in una valle laterale, anzitutto per cercare riparo alla violenza degli elementi scatenati e poi nella certezza che avrebbero raggiunto comunque il fondo.

Erano le 16 quando il maltempo li sorprese presso il Prel e alle 22, con una marcia faticosa, affondando nella neve fino alla cintola, raggiunsero un anfratto di roccia, dove passarono la notte all'addiaccio. Le ore trascorsero lente e terribili per il freddo e la bufera. Le prime luci dell'alba rivelarono agli sciatori la loro posizione: si trovavano su uno strapiombo, non lontani da una baita che nella notte, per l'oscurità e la tormenta non avevano potuto scorgere.

In fondo alla valle apparivano delle case abitate; erano le prime di Corsaglia, dove verso le 8 di stamane i tre giovani sono giunti.

Verso la mezzanotte, intanto, tre squadre di soccorritori si erano prontamente messe in loro aiuto, una di Frabosa, diretta dall'ex olimpionico Bonicco, e due del Soccorso Alpino del Cai di Mondovì e dei carabinieri. Le tre squadre all'alba avevano raggiunto la montagna: i frabosani sul Prel e verso la Balma, i monregalesi dall'Artesina, una squadra muovendo verso il Prel e l'altra verso la Balma.

Tonnellate di banane gettate a mare

GENOVA, 4 gennaio — Cinquecento tonnellate di banane, giunte con la motonave «Castel Novio» proveniente dalla Somalia, sono state scaricate e poi gettate in mare, al largo del porto, perché avariate. Una infiltrazione d'acqua nelle stive e il fatto che il piroscafo ha dovuto sostare per sei giorni fuori del porto senza riuscire a trovare un posto per l'attracco, sarebbero la causa dell'avaria al carico (Tel.)

Dodici detenuti seviziano in cella un compagno che «ha fatto la spia»

E' un ventenne arrestato per furto - Assalito mentre dormiva e sottoposto a violenze - Aveva fatto i nomi dei componenti d'una «gang» di ladri d'auto

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 5 gennaio.

Un disgustoso episodio di violenza si è registrato nelle carceri dell'Ucciardone dove un detenuto palermitano, sospettato di aver «soffiato» alla polizia alcuni particolari che avrebbero poi portato all'arresto dei componenti di una *gang* di ladri d'auto, è stato sottoposto a maltrattamenti, lesioni e violenza privata da parte di alcuni compagni di pena.

Dodici detenuti sono stati pertanto denunciati per aver infierito contro un giovane carcerato di vent'anni accusato di furto, sul cui nome viene mantenuto il massimo riserbo. Sui fatti avvenuti è stata condotta una inchiesta da parte della Procura della Repubblica, nel corso della quale è stato accertato che per diverse notti consecutive il giovane detenuto sarebbe stato assalito mentre dormiva dai suoi compagni di cella e sottoposto ad innominabili atti di violenza. Tra l'altro, al giovane, immobilizzato sulla branda, sarebbero stati legati alle dita dei piedi alcuni fiammiferi accesi, procurandogli dolorosissime ustioni. L'episodio è stato denunciato alla magistratura dal padre del seviziato, il quale lo aveva appreso dalla moglie. La donna, infatti, recatasi all'Ucciardone, durante un colloquio con il figlio, notato lo stato di abbattimento del giovane, aveva insistentemente chiesto di conoscere il motivo della sua prostrazione fisica e morale. Il giovane confidò ogni cosa: la donna, profondamente turbata, riferì tutto al marito il quale presentò querela contro gli aggressori del figlio.

Dell'indagine venne incaricato il Giudice Istruttore presso la V sezione del Tribunale di Palermo, dott. Cesare Terranova, che dopo un'accurata inchiesta ha potuto ricostruire la incredibile, vergognosa vicenda. Nel corso delle indagini sarebbero emersi altri episodi del genere, avvenuti sempre tra le mura dell'Ucciardone, e in particolare sarebbe stato accertato che un altro detenuto, un operaio ventisettenne anch'egli accusato di una serie di furti, aveva subito violenza e minacce da parte di alcuni condannati che il magistrato ha identificato.

Il dott. Terranova, concluse le indagini, ha richiesto al Procuratore della Repubblica l'incriminazione di dodici detenuti identificati quali responsabili degli atti di turpitudine e di violenza. Sono stati pertanto già notificati in carcere i mandati di cattura ai seguenti detenuti: Antonino La Mattina, Francesco Guida, Vincenzo Taormina, Felice Guglielmo, Cataldo Falzone, Giovanni Modica, Tommaso Magliolo, Antonino Rossi, Calogero Saddemi, Salvatore Tornetta e Pietro Sala, tutti da Palermo, e un altro del quale non si conoscono le generalità. I capi d'imputazione comprendono violenza carnale, tentata violenza carnale, violenza privata aggravata, lesioni e minacce. Al detenuto sottoposto a sevizie per essersi ribellato allo spietato codice della malavita è stata concessa la libertà provvisoria, motivata con la necessità di tenerlo lontano dai compagni di carcere.

La triste storia di questo giovane è cominciata circa tre mesi addietro, quando, sorpresa dalla polizia in possesso di una forte somma di danaro della quale non seppe dare alcuna spiegazione, venne arrestato mentre stava per recarsi a Milano insieme al suo amico Giovanni Modica. Venne in seguito accertato che il danaro posseduto dai due arrestati costituiva il provento di numerosi furti di auto compiuti negli ultimi tempi.

Convinta che i due ladri avessero operato con la collaborazione di qualche complice, la polizia cercò di accertarne l'esistenza, ma ogni tentativo di ottenere qualche pur minima rivelazione da parte dei due nel corso degli interrogatori venne frustrato dall'omertà degli arrestati, che si chiusero in un ermetico silenzio.

Trasferiti all'Ucciardone, i due ladri vennero rinchiusi insieme con altri sei detenuti: Falzone, Magliolo, Rossi, Saddemi, Tornetta e Sala. Successivamente, quando cioè il magistrato inquirente si recò in carcere per interrogare il giovane, questi si decise a rivelare i nomi dei complici, non ostante il Modica gli avesse intimato di non farlo, minacciandolo di gravi rappresaglie.

Vennero così arrestati e portati all'Ucciardone altri sei membri della malavita: Salvatore Calvaruso, Natale Gelbia, Gaetano Sarzano, Antonino Gonzales, Giuseppe Favaloro e Carlo Di Paola. La rivelazione fatta dal giovane, ritirata di cella in cella e di corridoio in corridoio, venne subito a conoscenza degli altri detenuti, e la rappresaglia minacciata dal Modica non tardò ad essere posta in atto.

Si riunì infatti una specie di «tribunale della malavita», costituito da incalliti criminali che esercitano all'interno delle carceri una supremazia sugli altri detenuti, e venne fatto il processo a carico del giovane, che si era «macchiato» di ribellione allo spietato potere e alle leggi dell'omertà. L'esecuzione della sentenza venne affidata ai sette compagni di cella del giovane che stavano agli ordini del Modica. Queste, sommariamente, le risultanze dell'inchiesta effettuata dalla magistratura sul grave episodio di violenza, i cui particolari non sono ovviamente noti, perché coperti dal segreto istruttorio.

f. d.

Nuovo processo in appello

Sparò in Questura a Roma e uccise un brigadiere di P. S.

L'Assise lo condannò a 27 anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

(g. g.) Oreste Gallone che la sera dell'11 ottobre 1957 uccise, mentre negli uffici della Questura veniva interrogato, un brigadiere di P. S. e ferì un commissario e due agenti, l'anno scorso fu condannato dalla Corte d'Assise a 27 anni e 4 mesi di reclusione. Oggi si è presentato in Corte d'Assise d'Appello.

Oreste Gallone era un lucidatore di mobili. A corto di danaro pensò di procurarsene con qualsiasi mezzo. Scelse la sua vittima nell'ex giocatore della «Nazionale» di calcio Pietro Serantoni che in quei giorni aveva perduto un anello di grande valore ed aveva pubblicato su un giornale un annuncio promettendo una lauta mancia a chi glielo avesse restituito.

Gallone telefonò a Serantoni dicendogli di essere in possesso dell'anello e fissandogli un appuntamento. L'ex giocatore ritenne prudente avvertire la polizia e infatti la precauzione non apparve esagerata. «Fermato» dagli agenti, Oreste Gallone fu invitato in Questura per spiegare le sue intenzioni. Mentre stava per essere interrogato, afferrò una pistola che incautamente un agente aveva lasciato su un tavolo e prese a sparare contro chiunque. «Non mi ricordo nulla — ha ripetuto oggi in appello — so soltanto che non avevo intenzione di uccidere».

Il P. G. ha chiesto che Oreste Gallone sia ritenuto sano di mente e condannato alla medesima pena inflittagli dalla Corte d'Assise. Domani si avrà la sentenza.

Affida a un commissario di P.S. l'incarico di assegnare l'eredità

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 4 gennaio.

(g. m.) Un commissario di P. S. si è trovato inaspettatamente a disporre dei beni di un cittadino, che morendo lo ha nominato suo esecutore testamentario. Stamane infatti, il dott. Piero Perini, dirigente del commissariato Greco-Turro, è stato convocato nello studio di un notaio, il quale gli ha comunicato che nei giorni scorsi, prima di morire, il signor Angelo Seveso, abitante in via Ciriè 2, proprietario di un vasto appartamento e di altri immobili, non avendo eredi legittimi, aveva deciso di affidare al funzionario l'incarico di assegnare i suoi beni a chi meglio crederà.

Il dottor Perini è caduto dalle nuvole, in quanto non aveva mai conosciuto in passato il signor Seveso e non si era mai dovuto occupare di lui: ha comunque preso visione del testamento riservandosi di decidere.

Il tremendo scontro della scorsa notte a Milano

Un pregiudicato senza patente guidava l'auto che ha causato la morte del professore e dell'allieva

La vettura, una «1400», risulta rubata - La «1100» dell'insegnante ha sbandato per la pioggia ed è stata investita in pieno - Il pilota della «1400», gravemente ferito, non è stato ancora interrogato

Marisa Trisoglio, di 30 anni, morta nello scontro (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 4 gennaio.

Sulla tragica sciagura stradale avvenuta la scorsa notte, poco prima dell'una in via Chiesa Rossa all'estrema periferia della città, e il cui bilancio è stato di due morti ed un ferito grave, stanno indagando non solo la Polizia stradale, ma anche la Squadra Mobile: al volante di una delle due vetture coinvolte nell'incidente si trovava, infatti, un pregiudicato, Alfonso Cariomagno di 41 anni, abitante in via Medeghino 36, privo di patente. Inoltre la vettura a bordo della quale si trovava, è risultata di provenienza furtiva: era stata sottratta ieri pomeriggio a Pavia ad un commerciante.

Le vittime della sciagura sono state il prof. Ezio Beria, di 43 anni abitante in viale Mugello 2, e una sua allieva, la trentenne Marisa Trisoglio abitante in piazza Sicilia 8. L'insegnante, che recentemente si era laureato in lingue, da parecchi mesi faceva il maestro elementare presso la scuola di via Monte Velino, ma alla sera era solito dare lezioni private ad un gruppo di allievi per lo più persone non più giovanissime: tra costoro figurava anche la Trisoglio che la scorsa notte a causa del cattivo tempo, il prof. Beria si era offerto di accompagnare a casa con la sua «1100».

La vettura era giunta ormai in via Chiesa Rossa, quando, per il terreno reso viscido dalla pioggia, è stata vista sbandare paurosamente e portarsi in mezzo alla carreggiata: proprio in quel momento in senso inverso viaggiava a notevole andatura una «1400» al cui volante si trovava appunto il Cariomagno. Questi ha tentato di evitare lo scontro con una brusca sterzata ma non è riuscito nel suo intento: le due auto poco dopo si sono schiantate l'una contro l'altra riducendosi ad un ammasso informe di rottami.

I primi accorsi hanno chiamato sul posto la Polizia stradale e gli agenti della questura: dalle lamiere fracassate sono stati estratti i tre automobilisti. Il prof. Beria era ormai deceduto; Marisa Trisoglio e Alfonso Cariomagno, invece, pur non dando segni di vita, respiravano ancora. Con un'autolettiga i due feriti venivano avviati all'ospedale Policlinico dove la giovane donna decedeva poco dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza. Il Cariomagno è stato trattenuto con prognosi riservatissima. I medici hanno comunque vietato alla polizia di interrogarlo date le sue condizioni.

L'inchiesta sul tragico incidente ha però accertato che nessuna responsabilità deve essere attribuita al Cariomagno anche se viaggiava a notevole velocità: l'urto è stato provocato dallo sbandamento della 1100 pilotata dal prof. Beria. Ora la polizia si sta occupando del ferito per sapere dove era diretto e dove è rimasto nascosto in questi ultimi mesi.

Alfonso Cariomagno venne arrestato nel febbraio due anni fa davanti ad una osteria in via Alzaia Naviglio Grande, ritrovo abituale di pregiudicati: stava vendendo capi di biancheria rubati da un'automobile incustodita. Processato e condannato uscì di prigione pochi mesi orsono ma sul suo capo pendevano altri mandati di cattura emessi dalle procure della repubblica di Milano, Brescia e Pavia.

Marisa Trisoglio era figlia dei bidelli della scuola comunale di piazza Sicilia. Era stata di recente assunta come commessa del Comune ma studiava per poter passare impiegata: era fidanzata da tempo e le nozze erano ormai vicine. Il prof. Beria invece insegnava — come si è detto — nella scuola elementare di via Monte Velino; quest'anno gli era stata affidata la V e tra gli allievi figurava anche suo figlio Claudio di 10 anni. Il prof. Beria aveva sposato la professoressa Maria Sari insegnante di matematica e fisica all'Istituto tecnico Feltrinelli ed autrice di numerose pubblicazioni e testi scolastici.

g. m.

Muore per le conseguenze di una caduta dal letto

Ceva, 4 gennaio.

(r. r.) Un'anziana abitante di Priola, Gaetana Cabras, di 79 anni, è deceduta stamane per una infezione, conseguenza di una frattura riportata due giorni or sono. La Cabras era molto nota in Valle Tanaro per l'eroismo dimostrato durante la guerra di liberazione, quando una parte del paese era stata bruciata dai tedeschi. L'altro ieri una nipote l'aveva rinvenuta col femore fratturato, distesa accanto al letto dal quale era scivolata durante il sonno. Ricoverata d'urgenza all'ospedale, la poveretta ha cessato di vivere pochi minuti dopo che l'autoambulanza l'aveva riportata a casa.

Ignobile scherzo di uno sconosciuto alla madre della ragazza scomparsa

Una voce lontana le dice per telefono: «Mamma, sono Gabriella. Un uomo mi ha rapita» - La signora è corsa al luogo indicatole ma non ha trovato nessuno - Forse la studentessa di Aosta è ancora in città

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Le ricerche di Gabriella Franceschina, la ragazza di Aosta scomparsa una settimana fa mentre si trovava a Fiumicino, continuano a ritmo intenso, ma sinora non hanno dato alcun risultato.

Il padre della ragazza si tiene in stretto contatto con i funzionari della Squadra Mobile che conducono le ricerche e collabora con loro. Nelle prime ore di oggi, il dott. Luigi Franceschina si è recato con un pattuglione di agenti nella borgata periferica di Pietralata sulla via Tiburtina, dove era stata segnalata la presenza di una giovane le cui caratteristiche somatiche corrispondevano a quelle di Gabriella. La segnalazione era di un signore che per telefono aveva detto ai disperati genitori della ragazza di aver dato, la scorsa notte, un passaggio in auto ad una giovane che gli aveva chiesto di essere condotta a Pietralata. Sfogliando un giornale, l'automobilista aveva creduto di riconoscere in sua occasionale compagna di viaggio in una foto della scomparsa. Ma le ricerche subito intraprese nella borgata non hanno avuto alcun esito.

Altre segnalazioni analoghe sono pervenute sia alla polizia che ai genitori della ragazza da parte di cittadini che ritenevano di aver visto la studentessa nei più disparati punti della città, ma tutte si sono rivelate infondate.

Come spesso avviene in simili casi, qualche incosciente ha approfittato della angosciosa vicenda per giocare uno scherzo criminale ai genitori della ragazza scomparsa. La mamma di Gabriella oggi ha ricevuto una misteriosa telefonata. Dall'altro capo del filo si sentiva una voce femminile lontanissima: «Mamma — diceva — sono Gabriella, sono prigioniera di un uomo che mi ha rapita. Corri a piazza Giovenale: lì incontrerai qualcuno che ti dirà dove trovarmi». In preda all'angoscia, la povera donna si è precipitata subito sul posto ma non vi ha trovato nessuno.

La polizia sta cercando di identificare l'autore della ignobile beffa. E' peraltro opinione dei funzionari della Squadra Mobile che Gabriella abbia trovato lavoro ed ospitalità a Roma e che non si sia mossa dalla capitale. Comunque anche le questure delle altre città italiane continuano le ricerche della ragazza.

g. fr.

Il pugile Mancini denunciato perché simulò un incidente

Ravenna, 4 gennaio.

(a. d.) Una denuncia per tentata truffa, simulazione di reato e calunnia è stata presentata nei confronti del pugile professionista Vittorio Mancini, di 24 anni. Si sono così concluse le indagini della polizia stradale di Ravenna su un incidente di cui il pugile si dichiarava vittima.

Il Mancini si era infatti rivolto a una società di assicurazioni chiedendo un risarcimento di due milioni e mezzo di lire, asserendo di essere stato investito dal motociclista diciannovenne Albino Notturni, cliente di quella società. Secondo il Mancini, il Notturni lo aveva urtato con la moto e lo aveva scaraventato contro un muro producendogli una lesione alla mano destra i cui postumi avevano arrecato grave danno alla sua carriera sportiva.

Il Notturni, interrogato, confermò la versione del pugile, ma gli agenti hanno potuto accertare che l'incidente era stato simulato per riscuotere il premio di assicurazione. Anche il Notturni è stato quindi denunciato per concorso in reato.

Il rapporto è stato inoltrato stamane alla Procura della Repubblica. L'incidente fu simulato nell'estate scorsa, pochi giorni dopo che il Mancini, battendo Omodei, era stato inserito al terzo posto della graduatoria italiana dei pesi welters, alle spalle di Visintin e di Manca. Evidentemente il pugile riteneva che dopo questa vittoria fosse più facile indurre la società assicuratrice a versare la somma. L'espediente, oltre a concludersi con la denuncia, ha fatto sfumare a Mancini l'occasione di tentare la scalata al titolo italiano dei pesi welters in quanto, per rendere più attendibile la dichiarata menomazione alla mano destra, Mancini dal luglio scorso non è più salito sul ring.

Morente un ciclista travolto da un'auto rubata a Torino

Leini, 4 gennaio.

(a.) - Un bracciante di 70 anni, Primo Crivellari, nativo di Rosolina di Rovigo e residente a Settimo presso la locanda di Attilio Bruttomasso in vicolo Galvani 8, è stato investito e scaraventato in un fossato da una «600» guidata da un giovane ladro d'auto.

Il Crivellari, che ha ricevuto i primi soccorsi all'ospedale di Leini, è in fin di vita al «Martini» di Torino. Il fatto è accaduto oggi verso le 14. Il bracciante, ultimato il suo lavoro presso una cascina di Leini, stava rientrando a Settimo in bicicletta. Era diretto alla strada per Caselle.

Ad un tratto una «600» ferma davanti a lui sulla destra della strada compiva una brusca manovra per invertire la marcia: dopo un'ampia curva scagliati sui malviventi, che colti di sorpresa hanno reputato opportuno saltare a bordo di un'auto che li attendeva col motore acceso. I latrati dei cani e la urla di Gina Re hanno fatto accorrere il marito e alcuni coinquilini che hanno chiamato sul posto la Volante. La donna in preda a violento choc ha dovuto essere accompagnata all'ospedale e medicata di contusioni leggere.

Il 23 dicembre del 1960, nelle stesse circostanze, la Re era stata rapinata dell'incasso, alla chiusura del bar.

Aggredita da due rapinatori è salvata dai suoi cani lupi

La gerente di un bar milanese rincasava con l'incasso - Colpita al capo da uno dei malviventi, chiama i suoi due pastori tedeschi che mettono in fuga i banditi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 4 gennaio.

(g. m.) Due magnifici esemplari di «pastori tedeschi», Frida e Dox, hanno messo in fuga due rapinatori che la scorsa notte avevano aggredito la loro padrona.

L'episodio è avvenuto poco prima dell'una nell'atrio dello stabile di via Bastia 7, alla periferia della città ed ha avuto per protagonista la signora Gina Re, che col marito Paolo Frati gestisce al pianterreno un bar trattoria. Dopo aver chiuso il locale, la donna stava facendo ritorno alla sua abitazione con l'incasso della giornata, quando non appena varcato il portone, due individui coi volti seminascosti le hanno sbarrato il passo.

Mentre uno l'ha colpita alla fronte con una specie di sfollagente, l'altro ha tentato di strapparle la borsa contenente il denaro, circa 180.000 lire in contanti e assegni. I due rapinatori sarebbero sicuramente riusciti nel loro intento, se in quel momento non fossero sopraggiunti i due cani richiamati dalle grida della Re. «Frida» e «Dox» si sono

olivetti

La **Ing. C. Olivetti & C., S.p.A.**
ha il piacere di annunciare che
ad Omegna l'8 gennaio
presso l'Albergo Croce Bianca,
a Borgomanero il 10 gennaio
presso il Bar Autostazione
e a Borgosesia il 12 gennaio
presso l'Albergo Tre Re
avrà luogo
una presentazione dell'intera gamma
dei suoi prodotti.
La clientela e il pubblico
sono cordialmente invitati.

Il rischio è troppo grande per affidarsi solo all'improvvisazione

Walter Bonatti prepara d'inverno le ardite scalate che farà in estate

Come cade la prima neve, esce con modernissime macchine a fotografare - Poi studia attentamente la parete sulle immagini - Una vita sana e sportiva: non fuma, non beve, alle dieci di sera è a letto

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 4 gennaio.

Una volta, al cadere delle prime nevi, gli alpinisti entravano in letargo come le marmotte. Riposti piccozza e ramponi, sopravvivevano fino alla primavera seguente consumando la riserva di ricordi e accumulando propositi. Ora non più: chi passeggia per i dintorni di Courmayeur può vedere un tipo che si aggira all'imbocco della Valle Veni o dove comincia quella del Ferret, semisepolto sotto una montagnola di attrezzi. E' Walter Bonatti, che prepara adesso le ascensioni della stagione prossima. Chi lo conosce un poco non se ne stupisce affatto. Molti lo credono un temerario improvvisatore e invece sotto certi aspetti potrebbe essere chiamato il «ragioniere della montagna». Probabilmente si offenderà per questa qualifica, sappiamo benissimo che essere chiamato «il tigre» solletica molto di più il suo orgoglio. Ma tant'è: questo incredibile scalatore studia le imprese più folli con la pacata oculatezza di un contabile che debba chiudere al centesimo una partita doppia. Da una parte la preparazione, dall'altra i rischi, e tutto deve quadrare.

Intanto dobbiamo dire che non ha mai fumato in vita sua il più piccolo mozzicone di sigaretta. Non ne prova affatto bisogno, semplicemente, come nessuno di noi, facciamo per dire, prova il bisogno di volare da sé. In quanto ad alcoolici, la razione normale del liquore più forte che si senta di bere, cioè il blando genepì, è di un ditale, non di più né di meno. Poi a letto alle dieci di sera, sveglia alle otto del mattino, mezz'ora di vertiginosa ginnastica agli attrezzi (che grande campione di «artistica» sarebbe stato!), ore di sci o di marcia veloce fra la neve.

Questi ultimi esercizi, per la verità, li compie anche allo scopo di sfuggire le turbe di seccatori che da qualche tempo non gli danno tregua. La maggior parte viene a bussare per farsi mettere l'autografo sul libro (ora esaurito e se ne prepara già una ristampa), ma altri vogliono solo vederlo, fare quattro chiacchiere (figuriamoci, «il tigre» che fa i convenevoli!), oppure cercare di scroccargli un paio di guanti, una corda usata, che so io, un paio di calzini.

Ma vogliamo parlare piuttosto della preparazione scientifica. Comincia con la compilazione di decine di volumi, prosegue con la stesura di appunti, poi Bonatti parte curvo sotto un paio di macchine fotografiche con teleobiettivo e grandangolare, binocolo, bussola, pellicole di diversi tipi, treppiedi per la ripresa di vedute panoramiche, oltre alla dotazione normale di piccozza, ramponi e corda. Il periodo migliore è dopo le prime spolverate di neve: questa si ferma sulle cenge e nelle fessure, tutta la parete acquista un rilievo speciale, che perderà quando sarà tutta bianca. Soltanto gli strapiombi restano neri e soprattutto questi Bonatti prende di mira a colpi di poderosi teleobbiettivi.

A casa comincia il lavoro di selezione. Lo scalatore si mette alle prese con acidi, con bacinelle e con ingranditori, al calar della notte un angolo del tinello diventa camera oscura, ecco lì, prima sulla negativa e poi sulla copia tirata a regola d'arte, quel certo particolare di quella certa parete che potrebbe dare noie. Bisogna ingrandirlo, ingrandirlo ancora, e poi esaminarlo con la lente alla ricerca di appigli che solo i suoi occhi, o meglio il suo fiuto, riescono ad indovinare. Qualche volta riproduce a mano, su una tavola speciale, il tratto che gli interessa, e lo fa con assoluta esattezza di rapporti in modo da poter poi stabilire le rispettive dimensioni dei diversi passaggi.

Bonatti comincia ad avere la coscienza a posto quando è munito di tutti questi dati; allora può dedicarsi magari a crearsi qualche incidente artificiale, per esempio lasciandosi cadere di schianto da dieci metri d'altezza appeso alla corda, e se questa non gli va o non gli vanno i chiodi, ne fa studiare di speciali da amici ingegneri e ne cura personalmente la fondita. Così fece per certi chiodi che gli permisero di realizzare la scalata solitaria del Dru.

Carlo Moriondo

Walter Bonatti prepara con meticolosità durante l'inverno le sue imprese alpinistiche: eccolo mentre fotografa una parete per poterne studiare tutte le difficoltà

Si è sposata a Pinerolo una ragazza di 14 anni

Pinerolo, 4 gennaio.

(m. g.) Una ragazzina di 14 anni appena si è sposata questa mattina nel Duomo di Pinerolo. Si chiama Rosa Maria Sorra. Lo sposo, che ha 20 anni, è un operaio, Giuseppe La Spina, occupato presso un marmista della nostra città.

La ragazza era particolarmente emozionata. E' la più giovane sposa che si sia mai vista in questi ultimi anni a Pinerolo.

L'imposta di famiglia a Casale

L'imponibile più alto è dell'industriale Teresio Marchino: oltre 31 milioni per i quali paga un tributo di 4.589.568 lire all'anno

Casale, 4 gennaio.

Da stamane sono esposti in Municipio i ruoli dell'imposta di famiglia; fra qualche giorno saranno a disposizione del pubblico anche quelli delle tasse erariali. Il ruolo principale dell'imposta di famiglia, compilato in base alle dichiarazioni dei contribuenti (e quindi suscettibile di revisioni) comprende 3872 nominativi (nel 1961 erano 3817) per un reddito complessivo di 1 miliardo 962 milioni 522.624 lire (nel 1961: 1 miliardo 937 milioni 323.438) che procura alle casse comunali un gettito netto di imposta di 91 milioni 236.293 lire (nel 1961: 89 milioni 680.608). Sono inoltre esposti i ruoli suppletivi dell'imposta di famiglia per gli anni 1959, 1960 e 1961 per altri complessivi 2.795.720 lire di imposta.

Il maggior contribuente casalese è l'industriale dott. Teresio Marchino con un imponibile di 31.872.000 cui corrisponde un tributo di 4.589.568 lire. Lo seguono, nell'ordine:

la famiglia Milanese (industriali) con 30.000.000 (4 milioni 320.000 di imposta);

l'industriale ing. Giuseppe Re 29.201.920 (4.203.726);

Giovanni Cerutti, industriale, 11.800.000 (1.637.000);

Ettore Azzi, industriale, 11 milioni (1.500.000);

Carlo Mantelli, industriale, 10.000.000 (1.300.000); Sandro Berruti, industriale 8.850.000 (1.000.000); dott. Luigi Buzzi-Industriale, 8.750.000 (1 milione); Paolo Azzi e madre, industriale, 8.000.000 (865.920); Giuseppe Grignolio, 8.000.000 (865.920); dott. Ippolito Roncoroni, primario radiologo, 7 milioni 250.000 (750.000); Giovanni Rosso, industriale, 6 milioni 700.000 (650.000); Renzo Francia, industriale, 6.000.000 (536.400); Felice Germano, industriale, 6.000.000 (536.400); geom. Adolfo Piazza, impresa edile, 5.800.000 (536.400).

Prof. Giovanni Davanzo, primario chirurgo, 5.800.000 (1.200.000); comm. Alfredo De Regibus, dirigente industria, 5.730.000 (484.070); Giovanni Gabba, industriale, 5.550.000 (480.000); gr. uff. Giuseppe Ranzenigo, dirig. industrie, 5.347.000 (451.715); cav. uff. Alessandro Accatino, agricoltore, 5.220.000 (446.985); Rosa Fava ved. Todeschini, commerciante, 5.000.000 (397.000); Franco Marchetti, industriale, 4.900.000 (389.844); rag. Rinaldo Luparia, industriale, 4 milioni 550.000 (350.000); Federico Cavalli, commerciante, 4 milioni 500.000 (334.260); Oreste De Ambrosis, industriale, 4.500.000 (334.260); rag. Cesare Massa, commerciante, 4 milioni 300.000 (319.490); Guglielmo Beccaris, industriale, 4.250.000 (305.000); Francesco Oata, industriale, 4.200.000 (300.000); Carlo Poletti, industriale, 4 milioni 200.000 (300.000); Remo Porro, commerciante, 4.200.000 (300.000); Spirito Cerutti, commerciante, 4.000.000 (280.000); notaio Vincenzo Lavagno, 4 milioni (277.920);

Teresa Cagnola Ottavi, benestante, 3.800.000 (270.970); avv. Mario Cappa, 3.800.000 (264.100); Augusto Caprioglio, commerciante, 3.750.000 (250 mila); ing. Carlo Cerutti, industriale, 3.600.000 (240.600); industriale, 3.600.000 (240.600); prof. Adriano Muggia, primario medico, 3.525.000 (232.000); dott. Ugo Gallina, farmacista, 3 milioni 330.000 (213.000); Giovanni Pagliano, commerciante 3 milioni 300.000 (213.000); notaio Fernando Montarolo 3.240.000 (200.000); notaio Giacomo Vercelli 3.240.000 (200.000); Evasio Rivera, commerciante, 3 milioni 240.000 (200.000); Pio Carlotti, commerciante, 3.200.000 (184.000); Giuseppina Sangiorgio ved. Paglia, benestante, 3.200.000 (184.000); Fedele Sassone, commerciante, 3.200.000 (184.000); dott. Dario Carmi, commerciante, 3.150.000 (180 mila); Giuseppe Giorcelli, industriale, 3.100.000 (184.000); dott. Aldo Galvano, dirigente industria, 3.030.000 (150.706).

Con 3 milioni di imponibile, cui corrisponde un'imposta di 177.120 lire vengono l'industriale Teresio Bonzano, l'avv Antonio Bori, la benestante Cristina Deambrosi ved. Batllino, il notaio Edoardo Francia, il commerciante Eugenio Maffioli e l'industriale rag. Riccardo Pagani.

La "sceriffa„ della tv sposa un marchese romano

Il fidanzato è un alto funzionario della Camera dei deputati - La campionessa di «Lascia o raddoppia» si trasferirà da Robbio Lomellina alla capitale

(Dal nostro corrispondente)

Mortara, 4 gennaio.

L'8 febbraio, in una piccola chiesa di Roma, Giovanna Ferrara, la «sceriffa» di «Lascia o raddoppia», si unirà in matrimonio con il dott. Giorgio Bosco dei Marchesi di Cisa, segretario generale del Gruppo Italiano dell'Unione Interparlamentare. Testimoni

Giovanna Ferrara all'epoca di «Lascia o raddoppia?»

per lo sposo saranno un suo cugino e il comm. Anacleto Gianni, presidente dell'A. C. Roma, e per la sposa il cognato cerre. Ravicino, e l'on. Renzo Franzo.

La signorina Ferrara, che abita a Robbio Lomellina, e il dott. Bosco si erano conosciuti per caso nel giugno dello scorso anno, a Vercelli, in casa dell'on. Franzo, vecchio amico delle due famiglie. La «sceriffa» ha 28 anni; il dott. Bosco qualcuno di più. Lo sposo appartiene ad una famiglia aristocratica. Suo padre era direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici. Il dott. Giorgio Bosco è anche direttore generale della Camera dei Deputati. I suoi viaggi all'estero sono molto frequenti, fra non molto dovrà andare nell'America del Sud per un ciclo di conferenze. Giovanna Ferrara collabora ad un rotocalco e ad una rivista femminile e si occupa di programmi per bambini alla televisione. La «sceriffa» divenne famosa a «Lascia o raddoppia» come campionessa di storia della Confederazione Nord-americana. Gli sposi andranno ad abitare a Roma, in un appartamento nei pressi di via Nomentana.

f. p.

Dalla cassaforte d'un gioielliere

Preziosi per 30 milioni rubati di notte a Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 gennaio.

(c. g.) Gioielli e oggetti preziosi per un valore di 30 milioni di lire sono stati rubati questa notte in una gioielleria del rione Arenella, alle falde del Vomero.

Quando il proprietario Ugo Presta ha aperto il suo negozio di via Giuseppe Recco 6, il per lui non ha scorto nulla di anormale. Avvicinatosi alla cassaforte, il gioielliere ha notato ch'era stata notevolmente spostata dal muro. Ha guardato nella parte posteriore del forziere ed ha visto un grosso foro praticato con la fiamma ossidrica. Attraverso il buco i ladri avevano preso bracciali, anelli, collane ed altri oggetti. I ladri portavano i guanti e non hanno lasciato impronte.

La polizia ritiene che i preziosi siano già stati portati fuori Napoli, dopo aver smontato le pietre e fuso l'oro.

Indagini sulla pietosa fine di una insegnante di Torre del Greco

Ex fidanzata di un alto funzionario s'avvelena in auto con 150 pastiglie

Morta all'ospedale dopo una lunga agonia - Era una professoressa di educazione fisica; aveva 42 anni - Di recente s'era interrotta la sua relazione sentimentale col direttore generale della «Cassa del Mezzogiorno»

(Dal nostro inviato speciale)

Torre del Greco, 4 gennaio.

Viva emozione ha suscitato nell'intera regione il suicidio di una professoressa, Petronilla Di Geronimo chiamato dagli intimi «Nelly», che fino a pochi mesi fa era ufficialmente fidanzata con il direttore generale della «Cassa del Mezzogiorno», il dott. Francesco Coscia, già sindaco di Torre del Greco.

Il Coscia, mutilato di guerra, appartiene ad una agiata famiglia di commercianti nel campo dei cammei di corallo, conchiglie e tartarughe, attività tradizionale di questo centro marinaro. La signorina Di Geronimo era stata insegnante di educazione fisica all'istituto tecnico commerciale «E. Pantaleo»; era stata recentemente trasferita a Roma quando il fidanzamento con il Coscia era ancora in atto. Aveva 42 anni (cinque in meno del dott. Coscia) ed era molto nota per eleganza ed avvenenza.

La sera del 2 gennaio «Nelly» Di Geronimo — che si trovava a Torre del Greco presso i familiari per trascorrere le vacanze natalizie — uscì di casa pilotando la sua «600».

La macchina è stata ritrovata il mattino del 3 gennaio in via Vesuvio, nella contrada Cappuccini, lungo la pineta che circonda la villa che fu di Enrico De Nicola.

Fu un autista — il cui nome non è stato comunicato dalla polizia — che, avendo scorto la macchina ferma e con una donna curva sul volante come se dormisse, telefonò ai carabinieri. Un sottufficiale e alcuni militi giunti subito constatarono che la guidatrice, immediatamente identificata dai documenti trovati nella sua borsetta, era del tutto priva di sensi.

Un controllo all'interno della vettura accertò il fermo proposito della donna di uccidersi. Infatti sui sedili vi erano vari astucci di barbiturici. Dal calcolo delle compresse ancora contenute, in rapporto alle quantità segnate sui tubetti, apparve chiaro che «Nelly» Di Geronimo ne aveva ingoiate ben centocinquanta. Per farle sciogliere meglio la donna si era fornita di cinque bottiglie d'acqua minerale e di un cavatappi.

La signorina indossava una pelliccia di visone, vestiva una «princesse» di lana grigia ed era ornata di numerosi gioielli. Trasportata immediatamente alla clinica «Maresca», nella stessa Torre del Greco, venne sottoposta a tutte le cure ma, essendo trascorse molte ore dal momento dell'ingestione del enorme quantitativo di barbiturici, l'avvelenamento appariva veramente grave. All'alba di stamane, purtroppo, è avvenuta il decesso, dopo una straziante agonia.

Negli ultimi tempi la suicida, sofferente di un grave esaurimento nervoso, aveva manifestato segni tali da dover essere curata da più di uno specialista.

Già negli ultimi giorni dell'anno «Nelly» aveva tentato il suicidio. Secondo la versione di un giornale della sera, nella borsa ove sono stati rinvenuti — in base alle notizie ufficiose — soltanto documenti e una piccola somma di denaro (7400 lire), vi sarebbe stato anche un pacchetto di lettere tutte concernenti la corrispondenza intercorsa tra la professoressa e il fidanzato.

Il fidanzamento con il dott. Coscia sarebbe durato otto anni. Da alcuni mesi fra la coppia era subentrato un periodo di freddezza, tanto che tutti a Torre del Greco lo ritenevano, ormai, un legame sentimentale rotto per sempre.

Per adesso è accertato ufficialmente che nella borsa vi era solo un biglietto a matita: in esso «Nelly» Di Geronimo chiedeva, a chi l'avesse ritrovata, di voler avvisare il cognato, signor Nello Vitiello.

Il pretore capo di Torre del Greco, dott. Luigi Sorrentino, prima di dare l'autorizzazione alla sepoltura del feretro, si è recato ad effettuare le formalità di rito. Non risulta per ora che le indagini dei carabinieri sulla pietosa fine della professoressa siano state chiuse.

Crescenzo Guarino

Motociclista ucciso dal treno a un passaggio lasciato aperto

La vittima è di Viareggio - Arrestata la casellante

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, 4 gennaio.

Un giovane viareggino in motocicletta, il ventiduenne Marco Sodini, residente in piazza Manzoni, è stato maciullato stasera verso le ore 20 da un'automotrice. La sciagura è avvenuta al passaggio a livello Viareggio-Lucca, al km. 20,700 lungo la statale Aurelia. Al momento della grave disgrazia le sbarre del passaggio a livello erano aperte. La casellante, Valentina Rimini, di 32 anni, residente a Viareggio, è stata immediatamente fermata e due ore dopo tratta in arresto da agenti della squadra di polizia giudiziaria del commissariato. Il macchinista Peruviano Mariotti, di Pisa, che guidava l'automotrice con due vagoni, appartenente al deposito di Pisa, non s'è accorto di nulla, proseguendo nella corsa.

Il Sodini si trovava alla guida del proprio ciclomotore ed era di ritorno dalla frazione di Torre del Lago, dove era andato a far visita ad alcuni amici. Il giovanotto stava percorrendo sulla sua destra la statale Aurelia in direzione di Viareggio. Alle 19,45 dalla stazione di Viareggio partiva l'automotrice diretta a Lucca. Non si conoscono le cause per cui la casellante non ha abbassato le sbarre. Fatto sta che il Sodini, in ciclomotore, ha attraversato i binari proprio nel momento in cui giungeva l'automotrice. Il giovanotto, almeno dai primi accertamenti, è stato preso di fianco. Il corpo del Sodini è stato scaraventato a diversi metri di distanza. L'automotrice si è portata con sé una ruota del motorino ed ha proseguito nella sua corsa.

La vittima nella sua vita aveva avuto molta fortuna. Quand'era bambino, durante il periodo bellico, fu colpito da una scheggia in testa. Suo padre dovette trasportarlo in Svizzera, e precisamente a Zurigo, dove fu sottoposto a una difficile operazione. Il Sodini rimase comunque inabile al lavoro essendo invalido di guerra. Tre mesi fa ebbe col medesimo ciclomotore un incidente della strada.

a. v.

Giovane miope cade di notte in una cisterna e vi annega

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 4 gennaio.

(m. c.) Un manovale di 21 anno, Luigi Coppo, stamane è stato trovato annegato in una cisterna, nella campagna di Ottiglio Monferrato.

Il giovane, minorato psichico, era uscito di casa ieri sera verso le 19, per andare incontro al padre, che si era recato in paese a far compere. I due non si sono incontrati. I genitori hanno atteso invano il figlio sino a tarda ora e settimane, hanno iniziato le ricerche, aiutati dai parenti e amici.

Nel passare accanto alla cisterna, il padre di Luigi ha istintivamente guardato nell'interno ed ha visto il corpo del figlio che galleggiava sull'acqua. Il giovane era afflitto da una forte miopia ed è probabile che, nell'oscurità non abbia visto il bordo muretto di protezione della cisterna: Luigi è inciampato ed è caduto a capofitto nell'acqua, annegando.

Accusa un uomo d'averla aggredita con la minaccia della rivoltella

L'episodio sarebbe avvenuto in una falegnameria di Valenza Po - Alcune contraddizioni nel racconto della donna - Drammatico confronto dinanzi al Pretore

(Dal nostro corrispondente)

Valenza Po, 4 gennaio.

(f. c.) Il pretore di Valenza dott. Parola ha convocato oggi nel suo ufficio per un interrogatorio il falegname Arcangelo Della Valle di 33 anni e l'operaia calzaturiera Jolanda Puozzo di 33 anni abitante in via Cavour 2.

La donna ha denunciato nei giorni scorsi il falegname, suo padrone di casa, accusandolo di averla seviziata sotto la minaccia di una rivoltella. Il fatto sarebbe accaduto il 19 dicembre scorso. L'uomo respinge decisamente tutte le accuse.

Oggi i carabinieri hanno effettuato una perquisizione nelle abitazioni dei protagonisti dell'oscura vicenda: sono stati sequestrati alcuni indumenti che dovrebbero servire all'autorità giudiziaria per fare luce su diversi importanti particolari. Davanti al magistrato la Puozzo avrebbe riconfermato tutto quanto, in precedenza, aveva dichiarato ai carabinieri. Pare però che ora sia caduta in alcune contraddizioni che farebbero dubitare della veridicità del suo racconto.

Oggi il Della Valle e la sua presunta vittima sono stati messi a confronto dinanzi al magistrato. L'esperimento giudiziario ha avuto momenti drammatici: i carabinieri sono dovuti intervenire per dividere i due che stavano scagliandosi l'uno contro l'altra per accapigliarsi.

Il pretore dott. Parola ha effettuato un sopralluogo nella falegnameria, dove sarebbe avvenuto l'atto di violenza. Le risultanze di questa indagine non sono ancora note.

Scoperti due delitti truccati come disgrazie

Un contadino strangolato e un altro massacrato e bruciato

(Dal nostro corrispondente)

Salerno, 4 gennaio.

(c. g.) La Procura della Repubblica di Vallo della Lucania ha scoperto che dietro due «disgrazie», accadute nel mese fa, si nascondevano degli omicidi truccati da sciagura. Il primo fatto accadde a Gioia Cilento, ove venne trovato morto — «per paralisi cardiaca», come si disse — un contadino di 72 anni, Alberto Parrilli. Le indagini hanno accertato non sia dubbi che il Parrilli venne strangolato per un contrasto d'interessi dai suoi fratelli Antonio e Francesco.

L'altro delitto accadde a Laurito, ove fu trovato in una stalla il corpo carbonizzato d'un possidente, Rosario Villani, quasi ottantenne. In realtà egli, per una questione di confini d'un terreno, era stato ucciso da tre vicini: Grazia Cataldo, Filippo Di Mauro e Maria Battipagliese. Dopo averlo massacrato a colpi di bastone, i tre trasportarono nella stalla il cadavere e, copertolo di paglia e petrolio, acceserò il fuoco, che si spense però quando il corpo non era ridotto ancora in condizioni da celare completamente all'esame del perito le lesioni. Tutti i responsabili del due omicidi hanno confessato.

Oscuro episodio a Sanremo

Una mondana accusa un giovane di aver tentato di strozzarla

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 4 gennaio.

(g. b.) Agenti di polizia hanno arrestato il trentunenne Osvaldo Prà, residente a Hasnon del Grappa, accusato di una giovane mondana di averla derubata di una borsetta contenente alcuni biglietti da mille sotto la minaccia di strangolarla.

I fatti risalgono all'aprile scorso. La giovane, che risiede da qualche tempo a Sanremo, telefonava alla polizia dichiarando che verso le 10 era salita in casa sua il giovane veneto. Questi ad un certo momento, fingendo di baciarla, l'aveva stretta alla gola con la mano sinistra, rovesciandola quindi su un divano. Fingendosi tramortita, la donna si era salvata dalla stretta. Il Prà si sarebbe messo a frugare in un cassetto alla ricerca del denaro; vedendo poi la mondana muoversi, fuggiva portandosi via una borsetta contenente alcuni biglietti da mille.

Dai cartellini di soggiorno s'è accertato che in quel periodo il Prà si trovava a Sanremo. Egli però continua a negare ogni addebito, asserendo di non aver nemmeno conosciuto la mondana.

Il Prà venne sospettato in un primo tempo d'essere coinvolto nell'affare Bragadin (la misteriosa russa strangolata nel suo appartamento). I sospetti erano basati sul particolare secondo il quale il Prà avrebbe stretto alla gola la mondana con la mano sinistra, la stessa mano con cui la contessa sarebbe stata strangolata.

La polizia ha trasmesso gli atti alla Procura, che a sua volta li ha affidati al giudice istruttore con la denuncia del Prà per rapina.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche in prevalenza nuvoloso con locali piogge. Banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni tirreniche e sulle isole poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura in diminuzione. Venti deboli a moderati settentrionali. Mari poco mossi e localmente mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 4 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 4	+ 6	coperto foschia
BOLZANO	+ 2	+ 8	molto nuvoloso pioggia
GENOVA	+ 5	+ 9	vento forte
MILANO	+ 4	+ 8	coperto foschia
TRIESTE	+ 2	+ 5	vento forte pioggia
VENEZIA	+ 4	+ 7	molto nuvoloso
VERONA	+ 5	+ 8	coperto foschia
ANCONA	+ 5	+ 8	coperto pioggia
FIRENZE	+ 7	+ 15	variabile
L'AQUILA	+ 7	+ 11	coperto
PERUGIA	+ 6	+ 12	poco nuvoloso
PESCARA	+ 11	+ 11	coperto pioggia
PISA	+ 8	+ 14	molto nuvoloso pioggia
ROMA	+ 10	+ 16	nuvoloso foschia
ALGHERO	+ 13	+ 16	nuvoloso foschia
BARI	+ 12	+ 14	molto nuvoloso pioggia
CAGLIARI	+ 11	+ 16	variabile
CAMPOBASSO	+ 5	+ 6	coperto nebbia
CATANIA	+ 8	+ 23	poco nuvoloso
MESSINA	+ 15	+ 17	nuvoloso
NAPOLI	+ 8	+ 13	molto nuvoloso foschia
PALERMO	+ 13	+ 19	poco nuvoloso
POTENZA	+ 4	+ 8	coperto
REGGIO CAL.	+ 12	+ 21	nuvoloso

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo ai testi dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . , Torino, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cestello per l'invio dalla posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 120 p.p.

A LAVELO, fabbrica fisarmoniche e strumenti professionali e per dilettanti, Via Cavalleria Ferrari 3, Torino, telefono 876-445. 1178

AUTOGRUES Ormig ed altre vi noleggiano ovunque con esperto personale per ogni necessità di lavoro. Scrivere telefonare 280-000, Unico, Torino, Giulio Cesare 138. 644

CARPENTERIA ferro lunghissima esperienza, accetta lavori qualsiasi dimensione, pronta consegna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1421 — Torino».

CAUSA trasloco avendomi arrestemente scalinti mobili magazzino. Jolli, Sacchi 24, telefono 40-653. A707

CEDESI scaffali banco cassa arredamento completo negozio tessuti. Arcivescovado 3. A501

CERCASI meccanico auto, clientela propria, per ottima combinazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4370 — Torino».

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, noleggi. Bitter, via Nizza 32, telefono 683-076. 1053

FABBRICHE arredamenti cerca collaborazione tecnica qualificato arredatore progettista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4387 — Torino». A103856

FRESATRICE per filetti Fraccoli, rettifica idrauliche senza vendo. Via Bava 41. A103442

OFFICINA artigiana costruisce stampi cerca lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4383 — Torino». A102839

OFFICINA assume lavori rettifica universale 1000 x 175. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1421 — Torino».

ROTAFRESE L 70 come nuova vendesi. Intermediari. Rivolgersi via Barbera 33 ore ufficio. Telefonare 341-464.

TORNI paralleli, revolver, presse, magli, bilancini frizione, frenatrici, trapani, raddrizzatrici. vendo via Bava 41.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPINA unica termoantisalda rapidissima efficace contro smarrimento parodi. Copriamo ogni alla. Cumiana 53, telefono 31-450. 1157

GIOVANE elettrotecnico ora libero cerca a domicilio, montaggi quadri e apparecchiature elettriche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1420 — Torino».

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. INTERVENTIONI Finanziarie, piazza Statuto 24, tel. 685-883, cerca, macchine valutazioni anche ex automezzi ipotecati, su tutte targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Pratiche in poche ore a domicilio, operai, artigiani. Serietà, riservatezza assoluta. Interpellateci. 1000

A.A.A.A.A.A. PRESTAUTO, via Saluzzo 1, telefono 657-643 (Porta Nuova). Autointervenzioni immediate anche su auto ipotecate Pratiche a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.

A.A.A.A.A. ITALFIDI SpA. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 650-926. Prestiti, autointervenzioni, mutui ipotecari, buoni medici, riservatezza assoluta, rapidità. Alessandria, via Trotti 22, tel. 65-690.

A.A.A.A. AUTOINTERVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, banari, possessori immobili Piemonte, Liguria, Lima, Sterzati 18, telefono 40-879 1195

AFFITTASI capannone 1000 mq. ottimo per deposito, ampio piazzale, ferrovia, via Nizza 350. Telefonare 683-072, ore 13-14, 21. A103300

AFFITTASI o vendesi fabbricato industriale, 1000 mq. coperti, 2000 mq. scoperti, Via Nizza 350. Telefonare 683-072, ore 13-14, 21. A103300

AFFITTASI o vendesi fabbricato industriale, 1000 mq. coperti, 2000 mq. scoperti, Via Nizza 350. Telefonare 683-072, ore 13-14, 21. A103300

PANIFICIO, forno vapore (Asti) kg. 300 cinellamo 9.500.000. Cavaliere, Saluzzo 21, Torino. 705

PASTICCERIA dolciteria centrale, edificio signora sola, 1.300.000. Disavviso, Sant'Anselmo 13. 1114

PASTICCERIA laboratorio annesso, 100 mila giornaliere dimostrabili, cedesi 18 milioni Telefonare ore pasti 694-225.

PETTINATRICE moderno rendicentrale, adiacente Standa, cedo. Telef. 757-707, ore 13. A101961

VICINANZE Torino vendesi licenza con macchinario attrezzatura bruciagie serra. Telefonare 33-848.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

ACQUISTASI appartamento signorile, centrale, 7-8 camere. Pagamento contanti. Telefonare 547-387.

ACQUISTERei oppure affittere garage privato zona intorno via Principi d'Acaia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4273 — Torino». A102971

ACQUISTO alloggio recente costruzione, pago contanti qualunque zona. Telefonare 538-827, 393-967. 863

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 525-634.

ALLOGGETTI moderni centrali 2-3 vani vendo. Telefonare 683-741. A1050

ALLOGGI signorilissimi, preordinati, ai ciclisti Porta Susa, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pomeriggi ai Nizza 11. 390

ALLOGGI zona Lucento impresa vende facilitando pagamento. Telefonare 731-664. A1050510

ALLOGGIO centrale, 210 mq. adatto studio medico, uffici, via Nizza, vendo, libero. Telefonare 553-860. 842

CASETTA borgata Lesna 3 camere, piano terreno, acqua, luce, terreno compreso vendo. Telefonare 683-877. 853

COMPLESSO edilizio «Una terrazza sul mare» vendo Noli signorili alloggi, posizione incantevole, mutuo trentennale, 65 %. Telefonare 375-970. 1051

COMPRASI alloggio 5 camere più accessorie, centrale. Telefonare 533-294.

FINI sovvenzioni auto case terreni, massima salvaguardia, celerità. Telefonare 871-039, 885-980. 21476

(Continua a pag. 12)

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29113	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	18.000	18.000*	ANNO L.	1600	2.500
SEMESTRE L.	9.200	9.200*	SEMESTRE L.	800	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.700*	TRIMESTRE L.	400	700

(*) *Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale*

I prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1200	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	18.000	18.000*	ANNO L.	1050	2.500
SEMESTRE L.	9.200	9.200*	SEMESTRE L.	600	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.700*	TRIMESTRE L.	400	700

(*) *Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale*

I prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

Il cambio verrà fatto solo per gli stati aderenti postali segnalati nell'ordine del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 nell'interno della città nel giorno festivo

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

ULTIME NOTIZIE

La caccia all'arabo continua con spietato accanimento

Nuova giornata di sangue in Algeria Salan ordina la «mobilitazione generale»

L'ex-comandante traditore proclama nei manifesti che vuole «conservare il Nordafrica alla madrepatria»; armi e divise pronte per l'insurrezione - Le massaie e gli ospedali accaparrano i generi alimentari per paura di un conflitto aperto fra i colonialisti e le truppe fedeli a De Gaulle - Atroci crudeltà dell'Oas ad Orano

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 gennaio.

La violenza contro gli arabi, ripetute anche oggi, e la «mobilitazione generale» ordinata da Salan lasciano ritenere imminente un nuovo colpo di testa dei fascisti in Algeria. Ieri sera, dopo una giornata di sanguinosi tumulti (con 37 morti) erano stati distribuiti ad Algeri dei volantini incitanti all'azione per «salvare l'Algeria»; oggi sono comparsi sui muri veri e propri manifesti, bordati di blu e di rosso, con uno sfondo costituito da due bandiere tricolori dell'esercito incrociate. Il testo, scritto in francese e in arabo, ricorda che, secondo la Costituzione, l'integrità del territorio nazionale deve essere mantenuta; e, dopo un riferimento alle dichiarazioni dei diritti dell'uomo, conclude: «Io, Raoul Salan, comandante in capo, decido la mobilitazione di tutti gli algerini per far fronte all'azione combinata del potere di fatto e della ribellione, allo scopo di conservare l'Algeria alla madre patria».

Immediatamente le massaie di Algeri si sono precipitate nelle botteghe per fare incetta di prodotti alimentari, hanno riempito la casa di pasta, riso, zucchero, caffè, scatolame, acque minerali, medicinali, ecc. Anche gli ospedali e le cliniche hanno triplicato gli acquisti per aumentare le riserve.

Anche a numerosi arabi, per posta e con altro mezzo, l'Oas ha inviato l'ordine di mobilitazione, simile a quelli regolari dell'esercito. Ad alcuni è stato precisato che fra pochi giorni riceveranno l'equipaggiamento completo. Ognuno prevede quindi avvenimenti gravi da un momento all'altro e ricorda che qualche giorno fa, durante una delle emissioni radio clandestine, l'Oas invitò la popolazione a provvedersi di viveri per una ventina di giorni.

Ieri sera, dopo una trasmissione, proclamò che «le sigarette sono accese». Sarebbe questo, pare, uno dei segnali convenuti prima di passare all'azione. Il fermento è quindi notevole in Algeria, dove, scrive *Le Monde*, «l'autorità sfugge sempre più a coloro che dovrebbero esercitarla». Che l'Oas faccia in Algeria ciò che vuole è dimostrato anche dal fatto che quindici francesi, tradici dai quali vestiti da paracadutisti e due in uniforme della polizia, sono entrati nei locali di una fabbrica ad Algeri e si sono impadroniti della cassaforte, portando via anche fucili ed altre armi.

Orano, più che Algeri, (forse perché nella prima città la popolazione francese e quella araba sono quasi pari di numero, 212 mila e 256 mila, mentre ad Algeri i francesi sono nettamente inferiori) è diventata il centro delle manifestazioni più violente. Anche oggi, fin dalle prime ore del mattino, sono avvenuti nuovi scontri, linciaggi e omicidi.

Alla fine del coprifuoco le squadre dell'Oas, circolando in automobile per la città, riprendevano la caccia agli arabi provocando una reazione immediata dei musulmani. A mezzogiorno il bilancio ufficiale era già di tre morti, fra cui un francese, e sette feriti. Un arabo era stato ucciso dal servizio d'ordine. Dopo una breve tregua, le violenze sono riprese alle 14 con l'assassinio di un consigliere municipale arabo e con l'assalto scatenato da un gruppo di uomini del Fln contro un caffè del centro, col conseguente ferimento di un poliziotto e di un soldato.

Questa aggressione ha provocato l'immediata risposta di una compagnia di zuavi e ne è risultata una nutrita sparatoria fra gli arabi, che erano riusciti a trincerarsi in una casa, e i soldati che li assediavano sparando raffiche di mitragliatrice e lanciando bombe. Alla fine gli arabi sono stati costretti ad arrendersi, lasciando un morto sul terreno e otto prigionieri nelle mani degli avversari, che hanno perso un uomo. La polizia ha poi arrestato un'altra ventina di arabi, fra cui una donna. «Ammazzateli! ammazzateli!», urlava la folla mentre gli agenti portavano via i prigionieri.

Volendo sfogare ad ogni costo la loro collera alcune centinaia di giovani si sono sparsi per la città in caccia di arabi. Alle 17,15, in piano centro, incontrato un ragazzino, lo hanno pugnalato e si sono accaniti su di lui a sassate e a calci, finché non lo hanno ucciso.

Parallelamente alla sua azione in Algeria, che non si limita ad Orano (anche oggi vi sono stati scontri a Sidi Bel Abbès e un morto e dodici feriti ad Algeri), l'Oas intensifica il terrorismo in Francia, abbandonando il metodo delle bombe al plastico per passare all'azione diretta contro le persone che vuole sopprimere. E' stato gravemente ferito nella cittadina normanna di Alençon, un funzionario dell'Erario, Alfred Locussol, attivo in Algeria dove militò fino ad alcuni anni fa nel partito comunista.

Gli aggressori — Robert Artaut e Paul Stefani, due giovani di ottima famiglia, uno dei quali giunto pochi giorni fa dall'Algeria — sono stati arrestati quasi subito ed hanno dichiarato di aver agito in seguito a un ordine ricevuto da un ufficiale di Salan, lasciato a un compenso di 200 mila franchi.

l. m.

Raffiche di mitra a Parigi contro la sede del pcf

Parigi, 4 gennaio.

La sede centrale del partito comunista francese, nel centro di Parigi, è stata fatta segno stasera a raffiche di mitra sparate da bordo di un'automobile lanciata a grande velocità. Una persona è rimasta colpita.

Il ferito è stato identificato per una delle due guardie che il partito comunista tiene in servizio di notte all'ingresso della sede centrale. L'uomo è stato colpito da quattro proiettili, uno alla spalla e tre alle gambe ed è in gravi condizioni. Un testimone oculare ha dichiarato di aver visto gli attentatori mirare ad un balcone dove si trovava la guardia.

Gli assalitori sono sconosciuti. I danni all'edificio sono lievi.

La questione di Berlino ed i sondaggi con Mosca

Macmillan andrà lunedì a Bonn per incontrare il cancelliere Adenauer

Le conversazioni termineranno martedì sera - Il Premier britannico sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Lord Home, che si recherà a Berlino-Ovest - L'ambasciatore tedesco in Russia ebbe contatti con Gromyko il 27 dicembre

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 gennaio.

Il Foreign Office ha reso noto oggi il programma della breve visita a Bonn del Primo ministro Macmillan. Il capo del governo britannico partirà lunedì sera da Londra su un aereo della Raf e tornerà la sera seguente. L'intera giornata di martedì sarà dedicata ai colloqui con il cancelliere Adenauer.

L'incontro di Bonn sarà il quinto convegno «alla vetta» occidentale dall'inizio di novembre. Lo hanno preceduto, in ordine di tempo, i colloqui fra Adenauer e Kennedy, fra Macmillan e De Gaulle, fra Adenauer e De Gaulle e, prima di Natale, fra Macmillan e Kennedy. Dopo il viaggio del premier inglese a Bonn, questo scambio di vedute a supremo livello sarà quasi completo: manca infatti un incontro fra De Gaulle e Kennedy e, per ora almeno, nessuno dei due statisti può lasciare la propria nazione. De Gaulle è sotto la minaccia di gravi crisi interne e in Algeria; Kennedy ha di fronte una serie di importanti impegni politici.

A Bonn, come ai precedenti convegni, dominerà la questione di Berlino. Martedì sera ripresi a Mosca i «contatti» russo-occidentali sulle vertenze a tanto Macmillan quanto Adenauer sono già stati informati da Washington dalle impressioni raccolte dall'ambasciatore americano Llewellyn Thompson.

Macmillan sarà accompagnato dal ministro degli esteri, Lord Home, il quale non tornerà a Londra martedì sera. Da Bonn, egli si recherà a Berlino, dove resterà tutto mercoledì. Il ministro visiterà i soli settori occidentali e si informerà su tutti i problemi al centro della grave disputa fra Mosca e gli alleati atlantici.

m. ci.

Voci di un viaggio in Russia del Primo Ministro britannico

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 4 gennaio.

Giornata di pausa apparente, oggi, nella cauta e riservata azione diplomatica avviata a Mosca dall'ambasciatore Thompson con la sua prima visita di sondaggio a Gromyko. Non si sarebbe andati al di là, per il momento, di quella che i diplomatici più esperti definiscono una fase «pre-interlocutoria».

La frase che Thompson, ripetendo Kennedy, avrebbe detto a Gromyko («Voi continuate sempre ad offrire un'arancia per avere in mano un frutteto») trova conferma oggi in diversi ambienti diplomatici: ciò autorizza a ritenere che quel primo contatto non è stato facile.

Riferiamo, a titolo informativo, le osservazioni accumulatesi nel frattempo intorno al sondaggio. Con scetticismo viene giudicata qui un'ipotesi, di fonte jugoslava, sulla possibilità di un viaggio di Kennedy a Mosca; e Washington, infatti, l'ha smentita. Si avanza, invece, da parte occidentale, l'ipotesi di un viaggio di Macmillan a Mosca: il premier britannico, per la sua posizione meno impegnata, apparirebbe l'uomo adatto ad incontrarsi con Krusciov nel caso che i sondaggi non riuscissero a superare la fase iniziale del semplice contatto formale fra il ministro degli Esteri sovietico e l'ambasciatore a Vicano.

Per quanto riguarda i francesi, l'ambasciatore Jean avrebbe espresso un certo malumore per l'atteggiamento del collega americano: egli comunque, prima di prendere una precisa linea di condotta, desidera aspettare più esatte istruzioni da Parigi.

e. b.

Bonn conferma i contatti dell'ambasciatore Kroll a Mosca

Bonn, 4 gennaio.

(m. c.) *L'ambasciatore tedesco a Mosca, Kroll, ebbe contatti col ministero degli Esteri sovietico il 27 dicembre scorso, cioè alla vigilia dei sondaggi russo-americani. Il governo di Bonn ha dovuto ammettere oggi la notizia degli incontri russo-tedeschi, pervenuta da Mosca. Ieri l'informazione venne smentita da funzionari del ministero degli Esteri.*

E' la seconda volta in un mese e mezzo che Kroll prende contatti con personalità sovietiche all'insaputa dei suoi colleghi occidentali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Molte riserve di Pella per il centro-sinistra

In un discorso a Pontassieve dichiara «non attuale» una collaborazione con il psi

Firenze, 4 gennaio.

Il ministro del Bilancio, on. Pella, parlando a Pontassieve in un convegno di democratici cristiani della provincia di Firenze, dopo avere tracciato un panorama dell'attuale situazione politica ed economica ha detto, fra l'altro: «Negli ultimi tempi è venuto di sempre maggiore attualità il problema dell'allargamento dell'area democratica. Su tale questione già ebbi recentemente occasione di esprimermi chiaramente: l'acquisizione di forze nuove nella lotta per la difesa dei valori democratici e la costruzione di una società sempre più giusta e più prospera non può incontrare preclusioni pregiudiziali, purché ogni atto favorevole a tale allargamento non importi cedimenti, anche soltanto parziali, su questioni essenziali riguardanti i nostri capisaldi in politica estera e in politica interna.

«Nessuna situazione di necessità potrebbe infatti giustificare rinunce che compromettessero la difesa dell'Occidente e dell'Italia dall'iniziativa comunista, anche se condotta con i metodi krusceviani che nella realtà possono costituire un pericolo maggiore.

«Il fondo del problema — ha proseguito l'on. Pella — è dunque la difesa, da parte della dc, di posizioni intransigenti in quanto vi è di irrinunciabile, cioè atlantismo e anticomunismo. Non è colpa nostra se finora non sono maturate queste condizioni e se, conseguenti alla volontà espressa dai nostri elettori, non vediamo attuale una collaborazione maggiormente spinta verso sinistra. La risoluzione dell'annoso problema dell'apertura non dipende quindi da noi, ma dalla effettiva volontà di entrare nell'area democratica dalle altre forze che attualmente non ne fanno parte».

Allarme a Düsseldorf

230 persone isolate per quattro casi di vaiolo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 gennaio.

Quattro persone sono state colpite dal vaiolo a Düsseldorf. L'autorità sanitaria ha immediatamente disposto rigorosissima misure e l'intera popolazione della città è stata invitata alla vaccinazione.

L'immunizzazione viene raccomandata in particolar modo a tutti coloro che vennero vaccinati prima di tre anni fa, cioè alla maggior parte degli adulti e dei giovani. Sembra infatti che gli effetti del vaccino si attenuino notevolmente a distanza di tre anni.

Trenta persone che abbano contatti con i quattro ammalati sono state poste in quarantena; e il capo dell'Ufficio di Igiene cittadino ha preannunciato oggi che l'isolamento dovrà venir esteso ad almeno duecento persone. Duecento letti sono stati già approntati nell'Istituto per le malattie tropicali. Düsseldorf è stata dichiarata *Pockengebiet*, cioè «zona di vaiolo».

A portare la malattia in città è stato un ingegnere, reduce da un viaggio nell'Africa Centrale, il signor Wolfang Jacob, di 33 anni. L'ingegnere ha poi contagiato la moglie, il figlio e un suo conoscente.

m. c.

Kruscev malato d'influenza

Mosca, 4 gennaio.

Fonti bene informate hanno riferito che il primo ministro sovietico Kruscev è ammalato di influenza, ed ha dovuto rinviare il suo viaggio nella Bielorussia.

Durante il viaggio avrebbe dovuto conferire col primo ministro polacco Gomulka in qualche località di confine.

Muore una bimba forse soffocata dal corpo della madre nel letto

La piccola aveva quattro mesi - La tragica scoperta compiuta dal padre rincasato dal lavoro notturno

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 4 gennaio.

(m. s.) Due giovani sposi, Maria e Arnaldo Feltrin rispettivamente di 21 e 31 anno, hanno perduto la loro unica figlia — Cinzia di 4 mesi — in drammatiche circostanze: la bimba è morta mentre dormiva accanto alla madre, forse soffocata dalla involontaria pressione del corpo materno.

La scoperta è stata compiuta stamane dal Feltrin, appena rincasato dal servizio notturno prestato alla caserma dei Vigili del fuoco. Entrando nella camera il Feltrin ha trovato moglie e figlia a letto; ma osservando meglio ha notato che la piccola era pallidissima e giaceva immobile.

Svegliata la moglie e resisi conto che la piccola non respirava, l'hanno avvolta in una coperta e corsi sulla strada, disperati, con la prima auto di passaggio hanno raggiunto l'ospedale dove il medico constatava il decesso della bimba.

Nessuno sa spiegarsi come la piccola sia morta. Si pensa che essa sia stata soffocata dal latte ingerito oppure da un involontario movimento compiuto dalla madre nel sonno. E' in corso un'inchiesta.

Il senatore Montagnani ha querelato la moglie

Milano, 4 gennaio.

La signora Ernesta Fusco, di 62 anni, moglie del senatore comunista Pietro Montagnani-Marelli, è stata citata a giudizio dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Guicciardi, dovendo rispondere di diffamazione continuata in danno del marito.

Il senatore, che vive da tempo separato dalla moglie, denunciò nel 1959 la Fusco, affermando che esse più volte aveva espresso frasi calunniose nei suoi confronti parlando con amici.

Stato Civile di Torino

3 gennaio 1962

NATI — **Perin Gloria**; **Cavaglià Marco**; **Amatelli Armando**; **Varvello Bruno**; **Giorcelli Paola**; **Signoretto Carla**; **Martinelli Luigi**; **Velo Elisabetta**; **Seicono Rosa**; **Gramellini Fausto**; **Vinasco Emma**; **Almando Mario**; **Nocita Francesco**; **Elsi Giuseppe**; **Brancaleon Gianpiero**; **Pavanello Stefano**; **Trocco Sandro**; **Salvatori Luisa**; **Scalso Guido**; **Rigolone Gianpiero**; **Gianoriatafaro Maria Luisa**; **Mancini Eugenio**; **Nasi Davide**; **Calsolaro Antonella**; **Esposito Matteo**; **Marotta Giov. Battista**; **Geresa Laura**; **Ciliberio Eleonora**; **Valenza Marina**; **Turbiglio Irene**; **Turbiglio Matilde**; **Lamia Giuseppe**; **Calia Maurizio**; **Di Nolfo Sergio**; **Catalano Stefano**; **Mazzarati Cinzia**; **Cappellari Patrizia**; **Framarin Paola**; **Pecorino Gian Paolo**; **Ferlito Maria**; **Pugliese Anna Maria**; **Costa-Terre Domenica**; **Canarelli Mario**; **Olliati Luciano**; **Bonome Patrizia**; **Rovis Patrizia**; **Janse Germartine**; **Finalti Stefano**; **Rosa Carla**; **Cassacchia Enrico**; **De Vecchi Roberto**; **Curci Maria**; **Lievore Piergiorgio**; **Scalora Fabiana**; **De Nicolò Francesco**; **Masri Roberto**; **Bianco Vittorio**; **Vecchiai Brunella**; **Negri Davida**; **Labianca Marina**; **Ferlani Loredana**; **Gisio Paolo**; **Amico Salvatore**; **Putero Ileana**; **Surra Paolo**.

MORTI — **Alessandri Giovanni**, anni 70, nato a Torino, industriale, abitante in via A. Saffi 15 bis; **Mazzucchelli Erminia ved. Medail**, a. 85, Gallarate, c. Fiume 10; **Reiser Antonio**, a. 76, Lorso, c. Palermo 134; **Carielaro Aurelio**, anni 53, Agugliano, oper., c. Svizzera 151; **Carle Angela in Pennamio**, a. 60, Torino, v. Marco Polo 7; **Rossi Giovanni**, a. 70, Centarina, v. Aquila 10; **Lisa Matteo**, a. 66, Torino, industr., c. Mattiotti 25; **Regina Costantino**, anni 34, Vigliano, v. Vignale 15 bis; **Trevisan Emma ved. Serra**, a. 68, Burano, v. Lamarmora 43; **Longhi Carola ved. Buss**, a. 78, Torino, v. Felicita di Savoia 8; **Meneghi Brivio Erminio**, a. 68, Nome, dott. in scienze sociali, via Cesseria 1; **Mascolo Paolo**, a. 18, Cocconato, studente; v. G. Bovi 80; **Aziano Caterina ved. Feria**, a. 83, S. Carlo di Cirié, v. San Paolo 42; **Arcaina Giuseppa ved. Amico**, anni 81, Caltanissetta, v. Falchera 56; **Aprile Adelaide ved. Paravino**, a. 73, Carmagnola, v. Maddalene 30; **Piazzisi Clementina ved. Piffari**, a. 81, Firenze, v. Sciarri 10; **Milcevich Maria ved. Martini**, a. 90, Fiume, v. S. Ottavio 47; **Scaglia Maria ved. Fioretto**, anni 80, Montiglio, v. Piave 9; **Lanattig Ida**, a. 82, S. Pietro Natisone, dom., v. Villa Regina 14.

Deceduti in ospedali: Celia Augusto, a. 66, Padova; **Martini Elgio**, a. 49, Pozzolo Formigaro, oper.; **Barolat Luisa Celestina ved. Giorgi**, a. 89, Lessolo; **Spinato Luigia ved. Chiandet**, a. 92, Sacile; **Gemba Carlo**, a. 37, Alba, serv.; **Fazzetta Giovanni**, a. 47, Torino, aut.; **Fiore Giuseppina ved. Ballatti**, a. 78, Calamandrana; **Gilla Giovanna in Fioriat**, a. 55, Torino; **Tretta Antonia**, anni 9, Manfredonia, scol.; **Ruffino Giovanna ved. Figari**, a. 73, Torino; **Bertolde Felice**, a. 35, Torino, oper.; **Canneva Domenico**, giorni 4, Torino; **Rocca Luigi**, a. 72, Montemagno, agric.; **Baudino Maria ved. Trivero**, a. 68, Rivarolo; **Isilli Vincenza**, a. 81, Siena; **Fazzi Lucia in Biasi**, anni 74, Trepuzzi; **Minni Carletta**, a. 79, Magnago. rel

Matrimoni 73 - Nati 66 - Morti 36

Dopo lunghe sofferenze, in Venezia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Marco Caruso

Con profondo dolore ne annunciano la figlia **Vincenza** con il marito ing. **Fausto Barberis** e bimbo **Franco** e **Fiorella**; il figlio ing. **Eugenio** con la moglie **Marisa Bistagnino**.

— **Torino**, 3 gennaio 1962.

Dopo una vita vissuta nel segno della bontà e generosità è deceduto a Venezia il

Cav. Marco Caruso

lasciando profondamente addolorati gli amici: on. **Scotti**; famiglia on. **Valmarana**; **Arduino**; **Re**; **Bonelli**; **Dona**; **Cravero**; **Cabella**; **Carella**; **Manzoriu**; **Parodi**; **Peroni**; **Nigrelli** e famiglia; **Varese**; **Vigliendo**.

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari

Cottardo Cervetti

Modellatore

Ne danno dolorosa partecipazione: moglie, figli, sorella, congiunti, parenti tutti. Funerali domani 6 corr. ore 10,30 da via Beaumont 19.

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Partecipano al dolore della famiglia Cervetti i Colleghi: **Bagnoli, Busato, Cortese, Dalmastro, Dalodi, Garnichiatte, Gauthier, Gilardi, Martel, Mainella, Marcello, Marretta, Montanaro, Otera.**

Ieri alle ore 22,10 è tornata a Dio l'anima bella di

Suor Maria Paola Lanza

Ne danno il doloroso annuncio la Superiora e le Suore della Provvidenza di Cap dell'Istituto Giovanna d'Arco di via Giuseppe Pomba 21. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Andreoli per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato ad ora da stabilirsi.

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Il 31 dicembre è improvvisamente mancata

Carola Longhi ved. Bues

Tenitaria Pramosserra

Partecipano: la sorella **Pina Gatti**; i nipoti **Gianni Quarto, Bo Almut**. La salma riposa nella tomba di famiglia in Alessandria.

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

A funerali avvenuti, come desiderio dell'Estinto, **Bruno** e **Giorgina Gariboldi** annunciano la dipartita di

Tommaso Vittorio Ferraro

della Filiale FIAT di Torino

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

A tutti coloro che Lo conobbero ed amarono un'amica ricorda l'illustre memoria di

Giovanni Cleb

nel primo anniversario della morte.

— **Rivoli**, 5 gennaio 1962.

Nella tristezza del terzo anniversario della morte del

Rag. Oscar Ullmann

la moglie lo ricorda ai parenti, agli amici, ai conoscenti.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Il giorno 4 gennaio è mancata improvvisamente al suoi bimbi

Renata Nicodano Luzi

Ne danno il triste annuncio il marito **Dario** con **Umberto, Carolina** e **Giovanna**, il papà **Giovanni** con la mamma **Lina Cravarezza**, la nonna **Felicita Cravario Sturani**, il fratello **Elio** con la moglie **Mirella Dotodal**, la sorella **Graziella** con il marito **Sergio Jorelli Sodano**, il fratello **Giorgio**, il nipotino **Umberto Nicodano**, il cognato **Piero Nicodano** con la moglie **Liliana Mutti**, l'affezionata **Regina Zwerger**. I funerali avranno luogo sabato 6 gennaio alle ore 9 partendo da corso Duca degli Abruzzi 34 bis. La Salma proseguirà poi per Biella Pavignano.

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Si associano al lutto di Carlo: gli zii **Giulia** e **Pinuccia**
I cugini **Bianca** e **Umberto Perrone**.

Gli zii **Laura** e **Goffredo Severini, Caterina** e **Luigi Crezzi, Angiola Dodo** con le rispettive famiglie, partecipano al dolore di Carlo per la morte di

Renata

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Tragico destino ha stroncato l'anima buona di

Renata

Piero e **Liliana** piangono la dipartita insieme ai figli **Pierino, Gino** e **Mino**.

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Partecipano al lutto:
Tullio e **Ida Nobili**
Rinaldo Vaudano.

Gli zii **Nora** ed **Achille Luzi** si uniscono ai familiari nel piangere la morte della loro cara nipote

Renata Nicodano Luzi

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Le famiglie **Bertola** e **Tombelli** partecipano al dolore delle famiglie Luzi Siciliano per la dipartita della cara

Renata

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

La Presidente e la **Direzione Generale** della **Sede Vicenza** prendono viva parte al dolore che ha colpito l'Ing. Carlo Nicodano, ispettore Tecnico degli Stabilimenti di Lavorazione Tessile, per la morte della moglie, Signora

Renata Luzi Nicodano

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Dirigenti degli Stabilimenti Piemontesi della **Sede Vicenza** partecipano al dolore dell'Ing. Carlo Nicodano:
Ing. **Giuseppe Rapella**
Ing. **Francesco Anselmi**
Ing. **Guido Cerutti**
Ing. **Marcello Durazzo**
Dott. **Carlo Berardi**
Dott. **Vittor Berardi**
Dott. **Margherita Almerotti**
Rag. **Amilcare Cavallo**
Mario Bobba
Ing. **Ferdinando Bosco**
Mario Galli.

Dirigenti Sede Vicenza - Stabilimento di **Alessano** partecipano al dolore che ha colpito l'Ing. Carlo Nicodano per l'immatura perdita della moglie Signora

Renata Luzi Nicodano

— **Torino**, 4 gennaio 1963.

Operai, Assistenti e **Impiegati** dello **Stabilimento Sede Vicenza** di **Alessano**, partecipano al grave lutto dell'Ingegnere Capo Ingegner Carlo Nicodano per l'immatura scomparsa della consorte Signora

Renata Luzi Nicodano

— **Torino**, 4 gennaio 1963.

La Ditta **Gambetto** e gli **Addetti** al Laboratorio tessile di Alessano prendono viva parte al dolore dell'Ing. Carlo Nicodano per la morte della consorte Signora

Renata

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Si associano al dolore dell'Ing. Carlo Nicodano:
Cav. **Antonio Puga**
Italo Tonso.

Beppe e **Paola Gautero** con la mamma piemontese vivo parte al dolore dell'amico Carlo Nicodano per la perdita della moglie

Renata

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Antonio Angiorano
Giovanni Bagetto
Paolo Bonini
Carlo Bonvenuti
Giovanni Bobba
Luigi Bonanno
Florentino Caporale
Sergio Calagrande
Luigi Della Monica
Luigi Guglielmino
Silvio Mercadante
Adriano Punga
Dino Portigliotti
Remo Rabaiarano
Umberto Riscaldina
Ermenegildo Lax

partecipano al dolore della famiglia Silvestro.

Maria Teresa ed **Enzo Italia** coi figli partecipano commossi all'immenso dolore della Famiglia Luzi per l'immatura perdita della figlia

Renata

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Regina ed **Angelo Gemini** partecipano affettuosamente al dolore che ha colpito l'Ing. Carlo Nicodano per la perdita della consorte signora

Renata Nicodano Luzi

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Napoleone ed **Ettore Lourenzo** partecipano con sincero dolore al grave lutto dell'amico Ing. Carlo Nicodano per la perdita della consorte Signora

Renata Nicodano Luzi

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Andrea Civalieri prende viva parte al dolore che ha colpito l'Ing. Carlo Nicodano.

Domenico e **Maria Luisa Borino**
Enrico e **Genoletta Berini**
Gian Carlo e **Luisanna Bertini**
Marco e **Renata Borini**
Federico e **Maria Ludovica Gamna**

prendono vivissima parte al dolore del caro amico Carlo.

Pittaro di Pray e **Ricciotti-Pratesi Verzuletto** partecipano al dolore dell'Ing. Carlo Nicodano per la perdita della consorte

Renata Luzi Nicodano

— **Torino**, 4 gennaio 1963.

Anna e **Dino Segna** sono vicini nel dolore a Carlo e alla famiglia Luzi per la perdita della carissima amica

Renata

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Mimì Renato Frizzoni e figli partecipano al dolore della famiglia Nicodano e Luzi.

La Ditta Martina Pietro di L. C., Titolare e Dipendenti, annunciano con dolore la scomparsa del

Cav. Pietro Martina

— **Torino**, 3 gennaio 1962.

La famiglia **Canonico** si associa al cordoglio per la scomparsa del

Cav. Pietro Martina

— **Torino**, 3 gennaio 1962.

E' mancato ai suoi cari

Umberto Fasolo

RAMARO FIAT Pensato (addetto)

Lo piangono: la moglie, le figlie **Adele, Elsa**, parenti, sorelle, cognati, generi, nipoti. Funerali sabato ore 10,30 da corso Mameliani 200. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

E' mancato a Bordighera il pittore

Mario Cavalla

Lo annunciano gli amici e quelli che lo conobbero.

— **Bordighera**, 3 gennaio 1962.

La Famiglia **Alessandri**, profondamente commossa per la sincera partecipazione di affetto dimostrata al loro caro indimenticabile estinto

RAG. [illegible]

Giovanni Alessandri

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, porge il suo più vivo ringraziamento. La Messa di Trigesimo sarà celebrata mercoledì 31 gennaio alle ore 7,30 presso la Parrocchia di S. Pellegrino.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

6-1-1950 6-1-1962

Giancarlo Bertolaro

Mamma e papà che sentono la sua incolmabile mancanza lo ricordano con dolorosi rimpianto a tutti coloro che gli vollero bene. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 8 gennaio alle ore 9 nella Chiesa del SS. Sacramento, via Casalborgone.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Ieri improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Mario Peradotto

Desolati per la grave perdita ne danno l'annuncio: la moglie **Maria Sabena**, la figlia **Luisa** con il marito dott. **Franco Balzola**, gli adorati nipotini **Maristina** e **Federico**, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Marconi 30.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Maria Ferrero Balzola
Giuseppina Balzola

annunciano costernate la perdita del loro carissimo cognato

Ing. Mario Peradotto

affettuosamente vicine alla sorella e alla nipote.

— **Torino**, 5 gennaio 1963.

Ved. **Anna Massa Balzola**, con i figli **Giuseppe** e **Maria**, profondamente addolorati per la inaspettata scomparsa del caro cognato e zio

Ing. Mario Peradotto

si uniscono affettuosamente al dolore di Maria e Luisa.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

La **FIAT** Ditta con profondo cordoglio partecipa al lutto per la scomparsa dell'

Ing. Mario Peradotto

e ne ricorda con riconoscenza affettuosa l'opera esimente e devota prodigata all'Azienda per oltre un trentacinquennio.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Gino e **Alessandro Balzola** unitamente alla mamma **Francesca**, profondamente vivissimo parte al lutto che ha colpito Luisa per la perdita dell'amatissimo padre

Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Gli zii **Balzola** e **Corvetti** sono vicini alla cara Luisa per la perdita sua papà

Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Carlo Tomatis con Ivitì i suoi piange l'amaro frutto di tutta la vita

Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

I **Dipendenti** della **Sede** di **Nizza d'Asti** di via Garibaldi e via Nizza partecipano con profondo cordoglio alla dipartita dell'

Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

La **Shell Italiana S.p.A.** partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita dell'

Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Presidente, Comitato Direttivo e **Soci Circolo Artisti** partecipano con viva dolore la scomparsa dell'affezionato Socio

Dott. Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Personale addolorato per la grave perdita del Caro Amico

Ing. Mario Peradotto

prende vivissima parte al lutto della famiglia.

— **Torino**, 4 gennaio 1963.

Partecipano all amici del Circolo degli Artisti:

Rodolfo Accalino
Angelo Allemano
Carlo Bo
Giuseppe Bozzini
Fausto Carello
Federico Cerulli
Giuliano Empirin
Mario Fagnano
Attilio Mondelli
Silvio Mondelli
Giorgio Margary
Silla Maule
Guido Mazzola
Luigi Milano
Piero Mujna
Paolo Muzio
Giovanni Negri
Pinin Garino
Vittorio Prodiglio
Alfredo Premoli
Giovanni Ramognino
Emilio Rocchetta
Guido Rossera
Rodolfo Segre
Carlo Tomatis
Alfredo Tonelli.

Si associano al dolore della famiglia Balzola gli amici:

Edoardo e **Teresilla Corelli**
Massimo ed **Elda Fazio**
Enzo ed **Antonietta Galli**
Ezio Miretto.

I **Compagni di Lavoro** del **Politecnico di Torino**, prendono parte al lutto della famiglia per la perdita del carissimo amico

Dott. Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Il **Direttore**, gli **Aiuti** e gli **Assistenti** della **Clinica Medica dell'Università**, prendono viva parte al dolore del Dott. Franco Balzola.

Pietro e **Maria Giovagnetti** si uniscono al lutto della famiglia dell'

Ing. Mario Peradotto

amico carissimo cui dedicheranno perenne rimpianto.

— **Genova**, 4 gennaio 1962.

Barbara e **Paola Berti** si uniscono al dolore della cara Luisa Balzola Peradotto per la perdita del

Papà

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Giuseppina Pico Vallero e famiglia prendono viva parte al dolore dei cugini per la perdita del caro cugino

Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Il Comm. **Francesco Bonelli** prende viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'amico

Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Antonio e **Nicetta Suzzini** e **Guido Accatino** prendono viva parte al dolore di Luisa e Franco per la perdita del caro Papà

Ing. Mario Peradotto

— **Torino**, 4 gennaio 1962.

Paola e **Piera Mantecchini** e **Teresa Raffanotti** partecipano vivamente al dolore dell'amica Luisa.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Cairola

Assiano FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie **Vincenza Veola** e parenti tutti. I funerali oggi 5 corr. alle 16 da via Emilio Bruna 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Dopo tanto soffrire è mancato ai suoi cari

Giovanni Raffagnotti

Bidello Scuola Duca d'Aosta

Lo piangono la moglie **Giuseppina Ravera** con la piccola **Flavia**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Valentino Carrera 42, indi la Cara Salma proseguirà per Favria. Servizio Pollman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

Dopo lunga, inesorabile malattia ha lasciato questa vita terrena l'anima buona di

Giuseppe Marinone

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio e funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto la moglie, le figlie, i generi, i nipoti. La presente valga partecipazione e ringraziamento per tutti coloro che vorranno unirsi al dolore dei famigliari.

— **Torino**, 5 gennaio 1962.

E' mancato

Angelo Piacentini

**Pens. F

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 18)

GROSCETTA libero subito appartamento signorile, atto studio professionale, 1° piano, 3 camere salone ingressi, doppi servizi vendesi. Telefonare 43-682.

IMPRESA acquista terreno Torino 50 100 vani. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3377 — Torino ». A103551

INDUSTRIALE acquista cascina fittanza zona Torino-Cuneo, vicinanze. Telefonare 547-387. A103280

LOCALE INDUSTRIALE 1000 MQ., A KM. 3 DA PORTA PALAZZO, DOTATO FORZA MOTRICE, ACQUA, TELEFONO, VENDESI. TEL. 68-502.

LUCENTO, alloggetto signorile camera tinello, cucinetta, bagno vendesi 3.200.000. Telefonare 597-751. 87

OCCASIONE vendo alloggio 2 camere, tinello, servizi, zona S. Donato. Telefonare 481-263. A102791

PRIVATO acquista casa signorile, preferenza zona Crimea, Gran Madre, Piazza, contanti, massimo 70.000 000. Amministratore Gilette, telefono 547-387.

PRIVATO acquisterebbe contanti camera tinello servizi. Telefonare 233-930.

PRIVATO in blocco verde o affitta capetta locale industriale piano terreno cortile cantina e due alloggi primo piano in Moncalieri, via Pastrengo vicino cinema Ghigo. Telefonare 550-994.

PRIVATO zona Crocetta, vende appartamento quattro camere cucina servizi mq. 110 ascensore portierato terzo centrale. Telefonare 521-762. A747

REALIZZATE vostro desiderio. Vendiamo lotti collinari panoramici per villette 15 km. Torino. Telef. 525-556, 529-961.

SEMPIONE appartamenti nuova costruzione pronti, panoramici, varie cupienze, Talevi, Impresitrice. 29904

SPOSI acquisterebbero alloggetto 2-3 camere servizi, zone Nizza, Unione Sovietica. Telefonare 267-324.

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere Comodità, servizi. Telefonare 687-687 1235

TERRENI industriale entro tronchi Torino, privato vende. Tel 519-351.

TERRENO semiperiferico, camere 125, autonomous, progetto approvato, vendesi. Telefonare 779-882. A103535

VENDESI alloggio camera tinello servizi costruzione barriera Francia. Telefonare 780-122. A103445

VENDESI via Bologna basso fabbricato mq. 200 ,cortile et area fabbricabile mq. 350. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1428 — Torino ». A102553

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere cortile, via Borgo 14-18

VENDONSI alloggi nuovi, Stadio, Madonna Campagna, 3-4 camere, 1.300.000. Cravenzana, Cernaia 46. 1122

VIA Garibaldi 1° piano, 4 vani più servizi, uso ufficio, vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4372 — Torino ».

VIA Montecuccoli 9, privata vende alloggio tanto, camera tinello servizi. Telefonare 583-294. A102522

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto cucinetta Telefonare 760-390, 66-411

AFFITTEREMMO terreno con tettoia semiperiferico mq 200, libero subito. Telefonare 485-829. A102841

AFFITTO o acquisto 2 camere cucina, casa vecchia. Telefonare 275-983.

CAMERA cucina servizi cercansi per aprile referenziati. Tel. 578-021.

CERCANSI per 15-30 gennaio locali uso uffici centro Torino 3-7 locali, ristrutturare offerte con planimetria quotate e prezzi a: « Pubblicità Stampa 29 — Milano ». 30125

CERCASI alloggetto 1-2 camere servizi zona Martinetto borgo Cornola o altro piccolissimo o anche indipendente stesso stabile o vicinissimo. Telefonare 735-175 dalle 12-15 oppure scrivere Tordella, Regina Margherita 259, Torino. A102854

CERCASI alloggio due camere servizi subito. Referenze. Telefonare 80-471.

CERCASI camera cucina servizi, zona Mirafiori, Lingotto. Telefonare 387-838.

CERCASI con permesso subaffitto 4 o 5-10 camere più servizi centrali. Telefonare 80-538. A750

CERCASI 1-2 camere e cucina. Dimapoli, Piazza Nizza 60. A102694

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

CERCO in affitto alloggetto o mansarda indipendente. Telefonare 31-648.

CERCO in affitto zona collinare Crimea tirna Madre alloggio 3 camere servizi. Telefonare 689-891 ore 11-12.

CERCO una o due camere servizi per sposi, subito o per aprile, barriera Nizza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1418 — Torino ». A102517

CERCO 2 cucina servizi, cauzionando. Telefonare 683-152.

CONIUGI piemontesi referenziatissimi cercano tre camere cucina zona Giulio Cesare. Tel. 652-105 ore ufficio.

DINTORNI Torino affittersi casetta 6-7 camere, giardino. Telefonare 772-474.

DUE signore sole lontanissi referenziatissime cercano tre camere cucina febbraio marzo, zona Statuto, Ingrifiera, Ferrucci, Tassoni. Francia. Telefonare ore pasti 744-417. A103261

PRIMARIA industria nazionale e molto ricca in affitto deposito mq. 200 Torino città o zona periferica. Specificare prezzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6126 — Torino ». A101958

VILLA collinare minimo 6 camere, riscaldamento, garage, giardino, affitto pluriennale Telefonare 589-321.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. ALLOGGETTI affittansi ad esquisiti uomini nuovi. Medificio, Statteotti 57, telefono 528-582 1176

A 50.000-55.000 affittiamo causa Estero ultimi alloggi signorili Telefono 46-411.

ADRIANO appartamenti signorili, zona varia. Telefonare 53-067. 1311

ADRIANO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 1035

ARBOGNANOUVI alloggi nuove, agenzia Cossa, Saccki 24, tel. 45-411.

AGI aprile affittasi signorile quattro camere salone cucina doppi servizi abitazione ufficio largo Re Umberto richiesta 10.000. Scrivere Scarin, Cumiana 19.

AFFITTASI alloggetto nuovo ammobiliato camera ingresso bagno cucinetta. Telefonare 590-512. A102852

AFFITTASI palazzione mq. 100 cortile portone carraio mq 300 volendo 3 vani ufficio o abitazione, fermo, zona corso Novara angolo corso Palermo. Telefonare 789-942, ore 12-13-20.

AFFITTASI subito corso Lione, 3 camere cucinino servizi, arredando mobili. Telefonare 42-208. 860

AFFITTASI vendesi camera cucina stato. Telefonare 40-361 pasti.

AFFITTASI 4 camere uso uffici, 1° piano, via Cuneo 6, zona Rebaudengo

AFFITTO negozio ad uso ufficio vetrina ampia esposizione mq. 150 ampio retro e servizi. Telefonare 43-692. A748

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-535, Conti

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti, garanzia concorrenza preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 386-220 abitazione Madrogisio

AUTOTRASLOCHI Gariglio, tel. 793-650, noleggio autofurgoni trasporti volumi mobili ingombranti smontaggi. Milano Roma.

BELLISSIMO alloggio casa nuova, 2 camere cucina bagno garage cantina affittasi o vendesi, vuoto o ammobiliato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4272 — Torino ». A102957

NEGOZIO Porta Nuova primo tratto via 8 Secondo affittasi. Telefonare 42-792.

OCCASIONISSIMA, causa trasferimento, affittasi alloggio centralissimo cedendo mobili Telefonare 328-196. 1122

PRONTO marzo locale 600 mq. circa compreso ufficio, Lurnalo 41.

7 Locali per Villegg. L. 110 p.p.

AFFITTASI Diano Marina villetta ammobiliata, indipendente, pressioni cassi. Telefonare 514-415 A102554

LOANO affittasi alloggetto ammobiliato camera tinello servizi, vista mare. Telefonare 596-398. A103339

8 Alb. e Staz. Climat. L. 110 p.p.

BORDIGHERA pensioni « Mio Sogno » e « Villa Speranza » centrali, panoramiche, comforts moderni, ascensore, parco, cucina accuratissima, prezzi modici. Mazza 62 R. A102550

LOANO pensione Villa al Sole, trattamento buono, riscaldamento centrale 1400. A102118

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A ALL'ISTITUTO Maria Vittoria, il 6 gennaio iniziano corsi paghe contributi, dattilo, computo. Iscrizioni subito, Piazza Vittorio Veneto 13, telefono 839-963.

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 30, telefono 524-765. Nuovi gennaio inizio corsi paghe contributi dattilografia stenografia computometer. Ritmodattilo Impiegati.

ALL'ISTITUTO « Cima », corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

ALL'ISTITUTO « Cima », 6 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

ABILE paghe contributi partita doppia dattilocomptometrista propria macchina assumerebbe lavori domicilio. Telefonare 890-874.

DISPONENDO scenografo eseguo mio domicilio disegni meccanici. Zummo Campagna 6, Martinetti.

DOLESE tedesco insegna straniera ed eseguisce accurate traduzioni di ogni genere. Telefonare 665-020. A102720

LEZIONI di fisarmonica, insegno leggera e classica. Telefonare 783-711 via Cravera 41, Grugliasco.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A distinissimo ammobiliata signorile 1 letto, piazza Rivoli, non affittacamere. Telefonare 779-249.

A referenziato ammobiliata, contori, 2 letti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6444 — Torino ». A103345

AFFITTASI a stabile lettino pensione completa, tutti comforts. Telef. 80-329.

AFFITTASI camera ammobiliata, zona Statuto. Telefonare 551-862.

AMMOBILIATA due letti, serietà, via Gioberti 43 secondo piano, Bastasini.

CERCO bella grande ammobiliata indipendente tutti servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1444 — Torino ».

CROCETTA affitta ammobiliata, comodità Telefonare 593-856.

PIED-A-TERRE, libero, indipendentissimo stabile, serietà. Disavino, Sant'Anselmo 13. 1116

SIGNORE militare cerca camera ammobiliata, zona Politecnico. Telef. 42-685, Xaviri Salvador. A102956

MAGGIATORE vasca bella ammobiliata, offerta dettagliate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6175 — Torino ». A367

ZONA Bernini bella mobiliata vicinanze due lati comodità. Telefonare 754-653.

11 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE magazziniere, cassiere cameriera, specializzatore, fatturista, macchine propria, offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1422 — Torino »

**CAPO CANTIERE ASSISTENTE AMMINISTRAZIONE CAPOMASTRO CONTABILITA' LAVORI REFERENZIATO OFFRESI SERIA IMPRESA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA — TORINO ». A144

COMMESSA, pratica abbigliamento offresi subito, disposta anche cambiare azienda. Telefonare 270-302. A102822

DIPLOMATO lunga pratica ufficio commerciale ed servizi vari stabilimento cerca stabile impiego presso seria azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1441 — Torino » A102716

DISEGNATORE grafico pratico sistemi stampa lingue impiegherebbesi anche parzialmente Scrivere: « Pubblicità Stampa 1433 — Torino ». A102688

DISPONENDO macchina propria offronsi servizio cantiere, Lucia Scrivere: « Pubblicità Stampa 1422 — Torino ». A102540

ESPERIENZA contatto clienti, ex-assicuratore, militesente, scuola superiore, giovane, presenza, moralità, ottimo corrispondente, cerca impiego Ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1436 — Torino » A102696

GEOMETRA militesente, buon disegnatore edile c.a., offresi qualsiasi impiego. Telefonare 364-369. A102683

GEOMETRA militesente, ottimi referenze, pratico disegni edili, contabilità ed assistenza lavori, impiegherebbesi presso qualsiasi ufficio. Mini pretese. Telefonare 538-860. A102695

GIOVANE disegnatore bozzettista, perfetta conoscenza ritocco rotocalco e inchiostri, referenziatissimo, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4280 — Torino » A102934

**MONTATORE APPARECCHIATURE ELETTRICHE, INSTALLATORE SU MACCHINE UTENSILI PRATICISSIMO, PERFETTA CONOSCENZA SCHEMI FUNZIONALI, OFFRESI ONE LIBERE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 1435 — TORINO ». A102690

RAGIONIERA perita commerciale pratica contabilità e fatturazioni offresi. Telefonare 771-718. A102739

**RAGIONIERE ESPERTO DISBRIGO PRATICHE AMMINISTRATIVE, RICUPERO CREDITI, TRATTAZIONE AFFARI, ORGANIZZAZIONE VENDITE, RILUZIONI FERROVIARIE, OFFRESI ALCUNE ORE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 1434 — TORINO ».

RAGIONIERE prima impiego, militesente, pratico ufficio offresi. Telefonare 241-618.

RAGIONIERE 28enne valentuomo, rotadona e referenze ottime, libero subito offresi. Telefonare 596-356.

RAGIONIERE 28enne capo contabile, con esperienza amministrativa, fiscale, esaminerebbe proposte. Telef. 772-474.

SIGNORA 26enne istruzione media, conoscenza francese, pratica ufficio, patente auto, impiegherebbesi anche presso studio medico o dentistico. Telef. 594-914

SIGNORA 21enne italiana proveniente sindi in Francia, impiegherebbesi corrispondente o lavori ufficio Telefonare 771-839. A102129

SIGNORINA 25enne contabile ricalco Ono con lavori ufficio, 11 categoria, cerca impiego Ditta seria ditta o professionista Scrivere: « Pubblicità Stampa 5474 — Torino » A103444

STENODATTILO 25enne offresi subito. Telefonare 388-750. A102643

TECNICO 25enne esperto lavorazione lamiere, progettazione attrezzature cicli lavorazione preventivi offresi scopo miglioramento piccola media industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1438 — Torino » A103706

TRENTOTTENNE pratica ufficio magazzino, dattilografia, libera subito offresi. Scrivere « Pubblicità Stampa 3372 — Torino » A103519

TRENTITREENNE III istituto industriale, conoscenza disegno offresi primo impiego ovunque. Teresi Attilio, via Enrico Toti 4, Asti. 30376

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A.A. SOCIETA' organizzazione capillare cerca elemento femminile età 35-40 con adeguata cultura, meglio titolo di studio, per affidare previo periodo istruttivo importante incarico sviluppo. Adeguata retribuzione, inquadramento, mutua. Scrivere: « Pubblicità Stampa 64 — Torino ». 349

A giovane elettrotecnico offresi ottime prospettive ramo tecnico-commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1431 — Torino » A102679

ABBISOGNACI impiegata dattilografa possibilmente conoscenza lingue, paghe contributi, ufficio acquisti, anche lavoro discontinuo; altra volenterosa 1° impiego. Unimes, corso Vittorio 108.

AMPLIAMENTO organizzazione vendita rateale cercasi produttori lavoro pomeridiani. Presentarsi 9-12: Tommasselli, Principi Acaia 23. A103277

APPRENDISTA commesso 14-15enne cercasi per negozio ceramiche. Telefonare 46-726. A102691

ASSUMESI apprendista impiegata dattilografa 16-18enne anche 1° impiego. Telefonare 684-283. A715

ASSUMESI propagandista per lancio commerciale a mezzo buoni sconto prodotto inizio consumo. Tel. 28-080.

CAPO redazione ed pubblicità cerca motivissimo settimanale importanza internazionale Scrivere: Cig. Casella Postale 72, Torino

CERCASI abile fatturista e persona pratica lavori contabilità ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6167 — Torino ».

CERCASI apprendista impiegata ufficio tenuta libri paga. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7064 — Torino ». A1685

CERCASI commesso per negozio Sori plastica. Telefonare 790-831.

CERCASI dattilografa primo impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7042 — Torino », indicando numero di telefono.

CERCASI dattilografa 1° impiego massimo sedicenne per studio tecnico. Presentarsi dalle 19-20 geom. Sirisi, via Bossoleno 5. A101940

CERCASI signorina intelligente presenza 15-18enne per contabilità garage, Casalini 23. A116

DICIOTTENNE abile fatturista cerca industria zona Regina Margherita. Telefonare 720-065. A102944

DILETTANTE particolarista, militesente, abile serio volonteroso cerca industria elettromeccanica. Manoscrivere a: « Pubblicità Stampa 4367 — Torino ».

DISEGNATORE progettista, esperto meccanico, competente attrezzature metodi fabbricazione piccola media serie, cerca industria elettromeccanica. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 4266 — Torino».

IMPIEGATA 23-25enne dattilografia bella calligrafia, piccoli lavori ufficio, tenuta libri scarico, cassa, fiori paga cernasi subito. Telefonare 22-063.

IMPORTANTE Società cerca ragioniera esperienza pluriennale contabilità generale. Indicare referenze, pratica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8450 — Torino ».

INDUSTRIA automobilistica impiegata pratica lavori ufficio e centralino. Telefonare 779-516. A102682

MARCATEMPO pratico ripartizione ore lavoro e timbratura bolle, cernasi da industria elettromeccanica. Telefonare 784-242. 20237

PROPAGANDISTA abile presso privati prodotti largo consumo cercasi. Ottimo stipendio, patente guida. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3056 — Torino ».

SEGRETARIA, collaboratrice importante studio professionale, colta, nubile, conoscenza lingue, stenodattilo, praticissima ufficio, cernasi ottimamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6138 — Torino ».

SERIA ditta cerca 18enne dattilografia, brava in Italiano. Telefonare 682-110, feriali. 1116

SIGNORA corrispondente inglese assolutamente capace non indispensabile francese tedesco seria ditta cerca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7057 — Torino ».

SIGNORINA pratica contabilità e rilievo Riva in partita doppia cernasi. Telefonare 778-998. A102558

STENODATTILO abilissima cernasi per ufficio privato centrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1445 — Torino ».

STENODATTILOGRAFA anche prima impiego cerca professionista. Offerte referenziate manoscritte Scrivere: « Pubblicità Stampa 1430 — Torino ».

STENODATTILOGRAFA perfetta, giovane, pratica lavori ufficio, assume Manifattura Zolino, via Ricasoli 22.

UFFICIO commerciale cerca signorina o signora bella presenza massimo 30enne, indipendente, disposta viaggiare. Telefonare 50 301, dalle 13 alle 21.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ACCOSTATORE montatore, carpentiere montatore specializzato apparecchi sollevamento pesi, scopo miglioramento offresi. Telefonare 594-893. A103435

ACCUMULATORE stampista materie plastiche prima categoria offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4236 — Torino ».

AUTISTA camion proprio professionista città offresi seria ditta. Telef. 340-047.

AUTISTA con furgone Renaco offresi a ditta per commissioni. Telefonare 461-225 Fritz. A103678

AUTISTA fattorino studio magazzino offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8330 — Torino » A103233

AUTISTA magazziniere, patente D, libero subito offresi anche privato. Telefonare 289-588. A103258

AUTISTA meccanico lunga esperienza riparazioni lavori stradali libero offresi. Telefonare 273-959. A705

AUTISTA camion proprio offresi ditta o privato, anche mezza giornata. Telefonare 60-591. A103636

AUTISTA 22enne offresi autorimessa possibilmente servizio notturno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6143 — Torino ».

AUTISTA 29enne patente E pratico città offresi anche o privato. Tel. 677-870, ore 8-12. A587

AUTISTA 28enne D E pratico città offresi qualunque lavoro. Tel. 22-076.

BAMBINAIA diplomata, referenziata, offresi giornata. Escluso festivi. Telefonare 278-261. A103311

CALDERAIO perfetto disegno impianti idrici, scopo miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6131 — Torino ». A101818

CAPO meccanico ci piccola carpenteria, ottima esperienza, disposto trasferirsi, referenze, offresi. Passaporto 5.926.067 P. Fermo Posta, Omegna (Novara). A101990

CAPO reparto montaggio aggiustaggio, ottima esperienza macchine ut gruppi meccanici, referenze, offresi. Patente n. 1-NO-35.188. Fermo Posta, Omegna (Novara) A101990

COMMESSA praticissima panetteria, indipendente, piemontese, libera subito offresi Telefonare 591-059. A103859

CONIUGI giovani offronsi: moglie cucina, marito tuttofare. Telef. 791-645, chiedere di Michele. A101963

CONIUGI piemontesi con bimba offronsi portinai stabile, stabilimento. Patente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8439 — Torino » A103234

CUOCO 24enne cerca lavoro zona Torino, ristoranta trattoria. Scrivere: Dimeo Carmelo, viale Roma 82, Venaria.

ELETTRICISTA produttore offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3373 — Torino ». A103520

EX finanziere 36enne cubito offresi guardiano o mansioni Telefonare dalle ore 12 alle 14 n. 690-322.

FASSORO meccanico complessivista occuperebbesi presso seria ditta. Offre massima competenza, disciplina e serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ». A103

GIOVANE 17 anni offresi lavoriera o addetto macchine. Telefonare 699-841.

MEDIA età referenziata offresi governo bambini casa signorile. Tel. 521-584.

OFFRESI autista 36 anni lunga esperienza Fulura Giovanni, via Scarlatti 23

OFFRESI per grande ristorante aiuto cuoco. Telefonare 587-188.

OFFRESI 25enne autista fattorino magazziniere pratico città. Spedizione consegne. Telefonare 823-513. A735

PENSIONATO autista passaporto 33 anni difficile custode o altro offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1446 — Torino » A102725

PIEMONTESE, patente D-E pubblica, rustico libero primavera, offresi preferibilmente in stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8451 — Torino ».

QUARANTASEIENNE pensionato invalido offresi massimo di fiducia. Requisiti. Telefonare 367-630. A138

QUARANTASETTENNE distinto offresi presso persona sola con cibitoo o senza. Telefonare 290-811.

A signora sola di buona educazione, referenziata, già maitre, offre dirigente tedesco con moglie e bimbo 2 anni in piccola villetta dintorni Torino completo mantenimento e trattamento famiglia contro aiuto faccendo domestici e compagnia bambino. Orario ufficio. Telefonare 733-707. A

A turnisve specializzato offronsi buone possibilità guadagno. Tel. 290-871.

BELLE tuttofare ore 7,30-16 cerco. Telefonare 60-647. A1673

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività colorifura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 95, Firenze. 20615

APPRENDISTA, aiuto commesso celluloso cernasi, zona Francia. Telefonare 797-097. A101592

APPRENDISTA commesso sedicenne cernasi tessuti confezioni via Bonel regione Lucento. Studi commerciali, avviamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8441 — Torino ». A102341

APPRENDISTA pratico lavori falegnameria o verniciatura mobili cernasi. Dorina, Nizza 78. A102729

APPRENDISTA 16-18 anni o pensionato cernasi per lavoro in laboratorio cosmetico. Telefonare 890-210.

APPRENDISTE e manchinale lavoranto in biancheria cernasi. Via Cialdini 46, Torino.

BARBIERE cerca lavorante anche ondulazione Ditta. Telefonare 556-733.

BORSETTE cernasi giovane aiutante lavorazione fine. Telefonare 44-362.

CARPENTIERI montatori veramente capaci cernasi. Telefonare 797-678.

CARROZZERIA cerca oppiatori. Presentarsi via Castelidomberto 172 angolo corso Orbassano. A103262

CASA signorile cerca autista molto provvisto ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6129 — Torino ».

CERCANSI aiutanti sarta donna di negozio commissionari. Tel. 527-159.

CERCANSI apprendisti apprendiste materie plastiche. Telefonare 783-783.

CERCANSI coniugi giovani, pratici, volenterosi per affidare nuova esperienza vini, ottima Richiedonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8422 — Torino » A102395

CERCANSI legatrici fustellatrici qualificate e impressori terza seconda categoria. Telefonare 296-420.

CERCANSI operai verniciatori e aiuti Telefonare 890-421. A103348

CERCANSI ragazze 16-30 anni per reparti meccanico e montaggio. Telefonare 883-277. A1386

CERCANSI tubisti, carpentieri metallici I e II categoria, tornitori I categoria. Telefonare 393-273 ore ufficio.

CERCANSI urgentemente due falegnami provetti, un apprendista. Telefonare ore ufficio 332-015. A102652

CERCANSI pulitori e apprendisti. Pulmetal, via Raffaello n. 18, Grugliasco.

CERCANSI verniciatori qualificati e apprendisti carrozzeria di Rondizzo, Telefono 913-147. A103423

CERCASI abile persona pratico materiassa lavaggi. Presentarsi via Parrone 7.

CERCASI aiuto cuoco e donna pratica cucina tedesca. Rivolgersi via San Agostino 23, Torino, telefono 547-327.

CERCASI apprendista commessa per commestibile età 15-16 anni, tram 14. Telefonare 283-855. A102303

CERCASI apprendista meccanico 14enne, Omea, Vercelengo 194. A102537

CERCASI apprendista 15-16enne per drogheria. Presentarsi Saglio, via Saluzzo 42. A102648

CERCASI aiutista pratico conegno Torino Dettagliare referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8471 — Torino ».

CERCASI barista. Telefonare 790-348.

CERCASI cameriera o persona di servizio, famiglia decorosa. Corso San Martino 4, Castelli. A358

CERCASI commesso panetteria pratica. Telefonare 732-718 A364

CERCASI donna multino per pensione, referenziata laboriosa. Tel. 41-516.

CERCASI donna tuttofare. Presentarsi Albergo Astor, piazza Umberto, Telefono 690-602. A103305

CERCASI fattorino con patente guidare motofurgoncino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1429 — Torino ». A102555

CERCASI istruttore parrucchiere signora o lavorante. Telefonare 767-709.

CERCASI operaio e un ragazzo aiuto magazzino parti auto. Via Piave 15.

CERCASI quindicenne aiuto commesso. Telefonare 597-071. A586

CERCASI ragazza fino 16-18 anni per bimbo 11 mesi, trattamento familiare. Telefonare 871-482.

CERCASI signora istruttrice 15-18enne. Rivolgersi Cecchi, telefono 773-296.

CERCASI istitutore dalle 8 alle 16, referenziatissima. Telef mattino 596-340.

CERCASI tuttofare in giornata. Telefonare 82-729. A85

COMMESSA cernasi pratica tessuti, abbigliamento oppure confezioni per negozio vendita rateale in via Sacsi regione Lucento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8441 — Torino » A103242

CONIUGI cercano anche tutto fare fisso massimo stipendio. Referenze controllabili. Presentarsi al mattino ACT, corso Torcona 5. A103412

CONIUGI con bimba anni 6r, zona Crocetta, cercano subito aiuto tuttofare lisa giornata dalle sette amarita libertà, indipendente, referenziata. Telef. 587-008

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa volontorosa, condizioni ottime. Telefonare 585-931, oppure mattinata 687-862.

CUSTODE per assistenza persona anziana e aiuto domestico cernasi. Telefonare 733-437. A341

DONNA tuttofare cernasi, stipendio massimo. Telefonare 285-219

FABBRICA arredamenti mobili cerca abili falegnami operatori macchine, garzone 14-15 anni. Presentarsi via Cernaia 31. A1

LARGO e tornitore cerco, preferibile pensionati. Via Arsario 12, telef. 681-077.

FALEGNAME pratico verniciatura mobili cernasi. Dorina, Nizza 78.

FAMIGLIA americana con bambini cerca tuttofare. Falk, 31 Duca Abruzzi, telefono 327-682. A1680

FAMIGLIA tre persone cerca donna fino cinquantenne referenziatissima tutto fare, molto pratica cucina, aiuto pulizia. Telefonare 60-397. A685

FATTORINO 16-18enne, patente Ape cernasi. Farmes, Asmaroli 17.

FATTORINO 18 anni motofurgoncino 175 aiuto magazzino, pratico città, cernasi subito. Telefonare 234-756.

FRESATORI I e II categoria verameole capaci ottimo trattamento cerca Sicme, Urbino 5, telefono 484-115. A701

GARAGISTA esperto cernasi. Telefonare 598-215. A149

INDUSTRIALE TIRENZIA, STRADA DEL DRUSO 137, ASSUME AGGIUSTATORI, PANTOGRAFISTI, FRESATORI E TORNITORI DI I e II CATEGORIA

MAGLIERISTA provvista disposta insegnare cernasi da ditta vendita macchine maglieria. Dorio 9-12; 15-19. Scrivere: « Pubblicità Stampa 65 — Torino ».

MANICURE cernasi. Presentarsi Cosmo, Sant'Anselmo 2, telefono 890 811.

MANOVALE 25enne cernasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1424 — Torino ».

MANUTENTORE riparatore meccanici cernasi. Telefonare 774-109. A341

MECCANICO aggiustatore, pratico macchine automatiche macchine, saldatore, Telefonare 80-608. A103231

MODELLATORE giovane apprendista cernasi Telefonare ore pasti 379-536.

OFFICINA cerca apprendista 16-18enni. Telefonare 794-856.

OFFICINA meccanica cerca ragazzo apprendista 15-17 anni. Telefonare 396-518.

OPERAIO pratico meccanico gomma cernasi. Telefonare 390-658. A1681

OPERATORI Peterman Reinert Torino capacità, paghe massime, cernasi. Dettagliare Scrivere: « Pubblicità Stampa 1427 — Torino ». A102547

**OPERATORI PRATICI DI TORNI, FRESE, TRAPANI, CERCANSI DA IMPORTANTE DITTA TORINESE, BUONA RETRIBUZIONE IN CITTA'. SCRIVERE SPECIFICANDO ETA', SPECIALIZZAZIONE, REFERENZE A: « PUBBLICITA' STAMPA 1417 — TORINO ».

PANIFICIO cerca aiutante anche provinciale, volendo vitto e alloggio. Telefonare 70-402, via Cordero 17.

PENSIONATO cernasi per sorveglianza, patente turno 19-1. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1439 — Torino ». A102714

PENSIONATO pratico autoriparazione cernasi per servizio notturno. Telefonare 393-940 dopo le ore 18. A102953

PER casa signorile tuttofare fisso, pratico, referenziato, massima moralità cernasi da consigni anil. Tel. 765-049.

PETTINATRICE cerca abilissima lavorante. Telefonare 675-048, 677-745.

POLIAMISTE domicilio cernasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8461 — Torino » A103302

PRESTATORI guide telefoniche cernasi. Presentarsi via Bizzozero 26, Defendini.

SALDATORE elettrico, pratico lavorazione lamiera cernasi, retribuzione adeguata a capacità. Scrivere telefonare Gouna, Madri XXI 73, Pinerolo, telefono 80-64. A102814

SIGNORE o signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi macchine domicilio su macchine ultimi modelli, danno assicurato dopo breve addestramento. Cassoni, 8, Quintino 4 bis.

STABILIMENTO industriale cerca provetti tagliatori reali cristalli e falegnami. Scrivere o presentarsi Picco & Martini, via Pesaro 50, Torino, telefono 21-732, 20-253. A1692

STABILIMENTO metallurgico assume sorvegliante ex carabiniere in pensione magazziniere provetto referenziato. Telefonare 240-430. A103549

STABILIMENTO metallurgico assume operai: tornitori, trasatori, aggiustatori, calderai, saldatori, lamieristi, torgiatori. Paghe massime, minime 2ª categoria. Manovali robusti ex apprendisti. Telefonare 240-430. A103548

TIPOGRAFI apprendisti già pratici cercansi specializzazione mono, fino, impaginazione. Telefonare 774-943.

TIPOGRAFIA assumerebbe impressore. Telefonare 80-532. A103380

**TORNITORI SPECIALIZZATI E QUALIFICATI; FRESATORI QUALIFICATI; ADDETTI MACCHINA; AGGIUSTATORI DA BANCO; COLLAUDATORI; IMPORTANTE DITTA CERCA CON BUONA SISTEMAZIONE IN TORINO SPECIFICARE SPECIALIZZAZIONE, ETA', REFERENZE, SCRIVENDO A: « PUBBLICITA' STAMPA 1416 — TORINO ».

TUTTOFARE ore, giornata o fisso cercasi coniugi con bimba, esclusi lavori pesanti, anche pensionata. Telef. 781-966.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A cucitrici macchine speciali per zig zag, confezionate busti assicurano lavoro. Ottima retribuzione. ETA. Trecate 9/A. 1085

APPRENDISTI pratici meccanica in generale cernasi. Telefonare 383-647.

ASSUMESI pensionato per esazioni Torino, indispensabile bicicletta o bicicletta motorizzata. Manoscrivere età, referenze, scrivere: « Pubblicità Stampa 35 — Torino ». 629

ASSUMESI aiuto magazziniere lavoro facile e di fiducia. Richiedesi forte cauzione Massima serietà e garanzia. Scrivere «Pubblicità Stampa 41 — Torino».

ASSUMESI autista camion pratico città e consegne, carico e scarico merci, robusto e volonteroso Scrivere: « Pubblicità Stampa 34 — Torino ». 629

ASSUMIAMO elettricisti ed aiutanti impianti industriali. Telefonare 290-029.

ASSUMIAMO ragazza sedicenne apprendista negozietto ferramenta. Presentarsi De Giorgi, Nizza 5. A681

AUTORIMESSA Mongioverno 53, cerca abilissimo lavatore auto garagista.

STOMACHUM CORROBORAT CYNARA

Plinio Cecilio I sec. d. C.

L'efficacia curativa dei decotti ricavati dal carciofo, era nota anche nelle civiltà più remote. Ma è la scienza moderna che ha scoperto nel carciofo la Vitamina B_1 e la preziosa cynarina.
Dal carciofo, oggi, ecco il CYNAR: salutare aperitivo a salvaguardia del vostro fegato!

aperitivo

CYNAR

contro il logorio della vita moderna!

15 Offerte Lav